

Cagliari

Monumenti Aperti

14 ► 15 Maggio 2016



Ventesima Edizione

Cagliari 14/15 Maggio 2016

Per il quarto anno consecutivo è concesso il patrocinio della Presidenza della Camera dei Deputati e della Presidenza del Senato della Repubblica.

© Sono vietati l'utilizzo e la riproduzione anche parziale dei testi e delle immagini.



monumentiaperti



© Associazione Culturale Imago Mundi Onlus
MONUMENTI APERTI è un marchio registrato.

L'Associazione Imago Mundi Onlus e il Comitato Scientifico Promotore ringraziano: l'Assessorato alla Cultura, gli Assessorati e i Servizi Comunali, in particolare del Turismo, Politiche Sociali, Tecnologico, Igiene del Suolo, Economato, Verde Pubblico, Polizia Municipale, Viabilità e Traffico, Commercio e Artigianato, Cantieri, le Istituzioni, gli Enti, le Scuole, le Associazioni e tutti coloro che con la loro collaborazione danno un insostituibile contributo alla realizzazione della Manifestazione.

Un ringraziamento è riconosciuto al Consorzio Camù.

Si ringraziano, in particolar modo, i City Angels di Cagliari, Rosalba Crobu e Stefania D'Arista.

Fotografie: Pierluigi Dessì/Confinivivi.

Scala di Ferro: foto su concessione del MIBAC – Soprintendenza Archeologica Sardegna.

Pozzo di San Pancrazio: Marco Mattana.

Parco Molentargius: Teravista.

Foto copertina: Anna Marceddu e Rossella Fadda.

Si ringraziano gli studenti del Progetto Sardegna ForMed e l'Ersu.



FEDERCULTURE



PREMIO
CULTURA
di
GESTIONE



Monumenti Aperti aderisce a BES e ha ottenuto il premio cultura di gestione di FederCulture.

UN EURO PER LA CULTURA

Il libretto di Monumenti Aperti di questa edizione è realizzato anche grazie al tuo contributo.

Benvenuti all'edizione 2016 di Monumenti Aperti.

Celebriamo i 20 anni di una tra le manifestazioni più amate dai cagliaritari e dai visitatori della città. Venti anni di monumenti scoperti e riscoperti, aperti spesso con tenacia e perseveranza, abitati e raccontati attraverso migliaia di voci. Venti anni di cittadinanza attiva, di partecipazione, di condivisione e di elaborazione. Venti anni che hanno aperto scenari e orizzonti nuovi, contribuendo a delineare un ruolo inedito delle istituzioni nel territorio e inaugurando un senso di comunità che si riscopre protagonista consapevole dei propri spazi di vita e della propria storia millenaria.

Quest'anno Monumenti Aperti si racconta e ci racconta. È un racconto fatto di migliaia di gesti, voci, pensieri, contributi che nascono da una felice intuizione: stare insieme – cittadini, terzo settore, istituzioni, operatori, artisti – è quanto di meglio ci possa essere. Quando Monumenti Aperti è nato, questa rete di collaborazione era ancora un sogno e un desiderio di pochi.

Ora invece è diventata la risposta all'urgenza di pianificare e programmare i territori in maniera integrata, senza lasciare indietro chi li abita e affermando un concetto di cittadinanza che implichi la partecipazione alla vita pubblica, la consapevolezza di essere parte attiva di un paesaggio e di una storia.

È il motivo per cui abbiamo deciso di inaugurare la manifestazione a Palazzo Viceregio, al centro del quartiere di Castello, storicamente simbolo della città chiusa in se stessa, che dall'undici aprile è invece la sede del primo Consiglio della Città Metropolitana: 17 Comuni al lavoro insieme per la pianificazione delle scelte strategiche del territorio con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini.

Uno spazio che unisce quindi passato, presente e futuro e che proprio per questo è il luogo giusto per festeggiare il ventesimo anno di vita di Monumenti Aperti.

Massimo Zedda

Il Sindaco

Enrica Puggioni

Assessore alla Cultura

Comitato Scientifico Promotore

**Consiglio Regionale
della Sardegna**

Gianfranco Ganau

**Regione Autonoma
della Sardegna
Assessorato
al Turismo Artigianato
e Commercio**

Francesco Morandi

**Regione Autonoma
della Sardegna
Assessorato alla Pubblica
Istruzione Beni Culturali,
Informazione, Spettacolo
e Sport**

Claudia Firino

**Soprintendenza
Archeologia della
Sardegna, M.I.B.A.C.T.**

Marco Minoja

**Polo Museale della
Sardegna M.I.B.A.C.T.**

Giovanna Damiani

**Archivio di Stato di
Cagliari M.I.B.A.C.T.**

Carla Ferrante

**Ufficio Scolastico
Regionale per la Sardegna
M.I.U.R.**

Francesco Feliziani

Comune di Cagliari

Massimo Zedda

Enrica Puggioni

**Camera di Commercio
di Cagliari**

Paola Piras

**Azienda Ospedaliera
Universitaria**

Giorgio Sorrentino

Provincia di Cagliari

Giorgio Sanna

**Università degli Studi
di Cagliari**

Maria Del Zompo

Fabio Pinna

CTM Spa

Ezio Castagna

**Imago Mundi Onlus
Associazione Culturale**

Fabrizio Frongia

Massimiliano Messina

Venti anni. Tempo di bilanci. La manifestazione che oggi tutti (ri)conoscono come propria muove i suoi primi passi oltre ventidue anni or sono per geniale intuizione di alcuni giovani passionari della cultura cagliaritari che avrete modo di conoscere in occasione della lettura del racconto originale *Dei ragazzi solo dei ragazzi* che sarà presentato domenica 15 maggio alle ore 12.00 ed alle ore 17.00 al Ghetto in via Santa Croce 18.

Monumenti Aperti è un sogno che ha preso corpo. Una visione illuminata fattasi esperienza. Vissuta. Concreta. Utile. Un bellissimo esempio di volontariato colto, spontaneo e contagioso. Una esperienza replicabile, mutuabile, multietnica, inclusiva, scalabile, efficace, efficiente, economica. Una positiva esperienza di cittadinanza attiva. Una vera e propria mobilitazione popolare di conoscenza, tutela, salvaguardia, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale che rende protagonisti i giovani studenti offrendo loro un palcoscenico, un ruolo di primo piano, uno stimolo per mettersi alla prova in prima persona per vivere una esperienza formativa unica e ripetibile. Il modo migliore per costruire un cittadino consapevole dell'importanza della memoria e del lascito dei nostri predecessori.

In queste venti edizioni ufficiali si sono raccontate oltre tre milioni di storie nelle visite guidate condotte da oltre centomila studenti sotto l'attento sguardo benevolo di oltre cinquantamila volontari in più di mille siti inaccessibili o poco conosciuti in oltre centoventi territori differenti.

Tante quindi le persone coinvolte, tante le comunità, ma numerosissime anche le forme di racconto esplorate, i nuovi linguaggi utilizzati, le sperimentate forme innovative di diffusione dell'arte e della cultura, le migliaia di iniziative ed eventi speciali promossi, gli scambi tra abilità diverse e talenti multiculturali favoriti, le virtuose reti di partenariato create; decine le fonti analizzate, numerose le dimensioni del fenomeno misurate in una ottica di tangibile rendicontazione sociale.

Per il prossimo futuro si delinea uno scenario chiaro: da alcuni anni abbiamo attraversato il mare costituendo una testa di ponte in Piemonte. Sarebbe stimolante consolidare la presenza in penisola e pianificare il "salto" in Europa per un confronto con esperienze e reti simili in vista dell'anno della capitale europea della cultura a cui abbiamo dovuto cedere il passo.

La passione non è venuta meno, anzi; l'equipaggio pronto, la bussola a portata di mano e la destinazione nota: chi viene con noi?

Monumenti Aperti Calendario Regionale

aprile / giugno 2016

23/24 Aprile

Carloforte
Milis
Sant'antioco
Sardara

7/8 Maggio

Alghero
Capoterra
Carbonia
Gonnosfanadiga
Marrubiu
Oristano
Pula
Sadali
San Gavino Monreale
Sanluri
Sassari
Villasimius

14/15 Maggio

Arbus
Bosa
Cagliari
Guspini
Lunamatrona
Ozieri
Padria
Sennori
Serramanna
San Giovanni Suergiu

21/22 Maggio

Cuglieri
Dolianova
Iglesias
Olbia
Porto Torres
Portoscuso
Quartucciu
Siddi
Villanovafranca

28/29 Maggio

Buggerru
Castiglione Tinella (CN)
Mango (CN)
Ploaghe
Quartu Sant'Elena
Selargius
Serdiana
Telti
Tortolì Arbatax
Usini
Villamassargia
Settimo San Pietro
Santo Stefano Belbo (CN)



Scarica il codice QR sul tuo cellulare.
Fotografalo e naviga su
www.monumentaperti.com

Informazioni

Monumenti Aperti ha sede a Cagliari presso Il Ghetto, via Santa Croce 18, tel. 070 6670190, dove è possibile rivolgersi per informazioni relative alla promozione ed organizzazione della manifestazione.

INFO POINT

Grazie al contributo dei volontari della manifestazione, sabato e domenica dalle 9.00 alle 20.00, saranno presenti in punti strategici della città diversi punti di informazione. Verranno date informazioni sui monumenti, sulle attività collaterali e suggerimenti di visita: Piazza Yenne, Piazza Indipendenza, Piazza Santo Sepolcro, Spazio ex Isola Via Santa Croce. In collaborazione con: Associazione Qedora, Associazione Erasmus, Associazione Isawo, Comitato per la Salvaguardia di Castello.

Informazioni sulla manifestazione disponibili presso l'Ufficio del Turismo, c/o Palazzo Civico, Via Roma 145
sabato e domenica dalle 09.00 alle 20.00
tel. 070 677 8173, 070 677 7397, 338 649 8498
email: infopoint@comune.cagliari.it
www.cagliariturismo.it
facebook.com/cagliariturismo - twitter.com/cagliariturismo

X·MEM

Infopoint Mediateca del Mediterraneo, via Mameli
tel. 342 342 2010 / 070 677 3856

Best Events Sardinia: Informazioni su www.sardegnaeventi.it



Ufficio Stampa e Social Media

I contenuti informativi della manifestazione corredati da informazioni sempre aggiornate, foto e materiali video sono ospitati nel sito ufficiale della manifestazione www.monumentiaperti.com.

Le informazioni per tutte le testate giornalistiche sono garantite dall'ufficio stampa, a cura del Consorzio Camù c/o Centro Comunale d'Arte e Cultura EXMA contattando il numero 346 667 5296 o scrivendo a ufficiostampa@camuweb.it. Comunicati stampa e immagini potranno essere scaricate dall'area stampa del sito monumentiaperti.com.

Anche quest'anno Imago Mundi Onlus rinnova la collaborazione tra Ufficio Stampa e Comunicazione il dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio della Facoltà di Beni Culturali e la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Cagliari. Per il terzo anno consecutivo sarà attivo il social media team composto da un gruppo di studenti che seguiranno la manifestazione a Cagliari e in vari comuni dell'Isola. Il racconto in diretta della XX edizione di Monumenti Aperti si svolgerà sui tre canali ufficiali di Facebook (Monumenti Aperti), Twitter e Instagram (@monumentiaperti).

Il tag ufficiale della ventesima edizione è #maperti16.

Monumenti in Musica & Spettacoli



Nelle schede dei monumenti questo simbolo indica una attività di musica e spettacolo.

SABATO 14 MAGGIO

Cittadella dei Musei, ore 10.30

Concerto. Il Coro Folkloristico della Sardegna si esibirà in brani tradizionali sardi. Dirige il Maestro Giovanni Pani.

Chiesa, Chiostro e Cripta di San Domenico, ore 11.30

Concerto delle Orchestre e del coro dell'Istituto Comprensivo Randaccio - Tuveri - Don Milani.

Chiesa, Chiostro e Cripta di San Domenico, ore 17.00

Concerto delle classi di pianoforte, di chitarra, di clarinetto e di percussioni dell'Istituto Comprensivo Randaccio-Tuveri-Don Milani.

Chiesa di Santa Lucia in Castello, ore 17.00

Concerto del coro dei bambini della Scuola Umberto e Margherita, a seguire un coro polifonico.

Galleria Comunale, ore 17.30

Visita Sonora in collaborazione con il Conservatorio di Musica G. P. Palestrina.

Visita sonora tra i Giardini pubblici e le opere della Collezione Ingrao, incentrata sul tema delle Stagioni. La visita sarà curata dagli alunni della Scuola Primaria C. Collodi e dagli alunni dell'Istituto tecnico commerciale P. Levi. Intervento musicale di Debora Cabras, clarinetto, Francesco Campedel, G. Fauré - Sicilienne op. 78 per clarinetto e pianoforte.

A seguire Recital violoncello solo di Oscar Piastrelloni, con musiche di Max Reger, Paul Hindemith, Gyorgy Ligeti, J.S. Bach.

Quartiere di Castello, dalle ore 17.00

Concerto itinerante. La Banda dell'Associazione Musicale Stanislao Silesu intratterrà i visitatori con marce da sfilata per il quartiere di Castello. Dirige il Maestro Ignazio Murtas.

Chiesa di Sant'Antonio Abate, ore 18.00

L'Associazione Musicale Polifonica Quartese accompagnerà la messa.

Cittadella dei Musei, ore 18.00

Concerto della Corale Polifonica Santa Cecilia. Dirige il Maestro Giovanni Pani.

Orto Botanico, ore 18.00

Concerto degli alunni dell'Istituto Comprensivo N. 2 di Quartu Sant'Elena.

Teatro Civico di Castello, ore 18.00

Concerto. Glee's, Musiche di Irlanda e Sardegna proporrà una raccolta di canzoni tradizionali.

Teatro Massimo, sala M2, ore 18.00

Spettacolo. Codice Ivan Century

terzo esperimento #vuoisaliresulpalcoaffiancoame?

Con: Anna Destefanis, Luca Lai, Leonardo Mazzi, e 21 spettatori.

Concept: Anna Destefanis; Setting: Leonardo Mazzi; Costumi:

Salvatore Aresu. Produzione compagnia B, in collaborazione con

Sardegna Teatro. SECOLO è la prima tappa di un esperimento.

Una performance ispirata all'antico gioco dei *tableaux vivants*.

Attraverso una sorta di improbabile quiz post-moderno, gli spet-

tatori saranno attivamente coinvolti nel processo di creazione, di-

venendo interpreti di una foto e traspositori dell'opera pittorica di

alcuni dei più influenti pittori sardi del primo novecento.

Il Ghetto, ore 18.30

Corto teatrale/musicale ***Il tesoro di zio Capitano*** ispirato al libro ***Sotto le ali del vento***, Edizioni Lapis.

Con Fabio Marceddu e Antonello Murgia del Teatro dallarmadio e la straordinaria partecipazione di Luigi Dal Cin.

Regia e musiche originali: Antonello Murgia. Elementi di scena e

costumi: Paoletta Dessì. Assistente alla regia: Cristina Bocchetta.

Chiesa di Sant'Alenixedda, ore 18.30

Concerto. L'Associazione Culturale Musica Viva Cagliari si esibirà in un concerto dal programma policromo che fa incontrare l'anti-

co e il moderno, il colto e il popolare, il sacro e il profano, la voce

puerile e la voce adulta. Ensemble di Voci Bianche *Vocis Imago*,

Coro *Musica Viva Cagliari*, al pianoforte Orio Buccellato, dirige

Maria Paola Nonne.

Chiesa di Sant'Antonio Abate, ore 19.00

Concerto. L'Associazione Musicale Polifonica Quartese si esibirà in un concerto dal titolo *Medio Vere - Mense Mariae Dicato*. Alla

tastiera Maria Serena Ranieri. Dirige il Maestro Adriano Atzori.

DOMENICA 15 MAGGIO

Teatro Lirico, foyer, ore 10.30; 12.30; 16.30; 17.30

Concerto Coro di voci bianche del Conservatorio di Musica di Cagliari diretto da Enrico Di Maira e Francesco Marceddu.

Il Ghetto, ore 10.30

Concerto. Il Coro Folkloristico della Sardegna si esibirà in brani tradizionali sardi. Dirige il Maestro Giovanni Pani.

Palazzo Siotto, ore 11.00

Concerto. Music Time polifonica '700, si esibirà in repertorio del '700 e dell'800 in costumi d'epoca. Il repertorio prevede musica corale e brani tratti da opere liriche con accompagnamento al pianoforte.

Chiesa e Cripta di Sant'Efisio, ore 11.30

Concerto. Le classi ad indirizzo musicale dell'Istituto Comprensivo Colombo si esibiranno in concerto. Musiche di W. A. Mozart e R. Vincierra, dirige il Maestro Giacomo Medas.

Ospedale Civile San Giovanni di Dio, ore 11.30

Concerto degli alunni dell'Istituto Comprensivo n. 2 di Quartu Sant'Elena.

Chiesa, Chiostro e Cripta di San Domenico, ore 15.00

Concerto delle classi di pianoforte, di chitarra, di Clarinetto e di Percussioni dell'Istituto Comprensivo Randaccio-Tuveri-Don Milani.

Mediateca del Mediterraneo, ore 12.00

Concerto dei cori *Chorus Fabbrica e Hic et Nunc* dell'Associazione *Studium Canticum*.

Chiesa, Chiostro e Cripta di San Domenico, ore 12.00

Concerto delle classi di pianoforte, di chitarra, di Clarinetto e di Percussioni dell'Istituto Comprensivo Randaccio-Tuveri-Don Milani.

MEM - Mediateca del Mediterraneo, ore 16.30

Esibizione degli allievi della Scuola Suzuki Cagliari in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Cagliari a cura di Valentina e Manuela Pittau.

Chiesa di Sant'Efisio, ore 16.30

Concerto. Il maestro Tarcisio Pisanu eseguirà alcuni brani della tradizione e sue composizioni per launeddas. Faranno da contorno scenografico alcune coppie del gruppo *Ballu Tundu Karalis* che indosseranno i costumi tradizionali di Cagliari.

Chiesa del Santo Sepolcro, ore 17.00

Concerto. Gli allievi del Conservatorio G.P. da Palestrina - LabOs (Laboratorio Organi Storici) proporranno un concerto per organo. L'organo Piacentini-Battani 1875 della Chiesa del Santo Sepolcro costruito dai fabbricanti Tommaso Piacentini e Antonio Battani di Frassinoro. Il concerto proporrà brani strumentali di autori di area toscana come Luigi Boccherini, ed un inedito per Cagliari, concerto per organo e orchestra dell'abate Filippo Allegri fiorentino, e una selezione di brani per organo solo dell'Ottocento di autori sardi o attivi in Sardegna. A cura del Prof. Roberto Milleddu.

Ospedale Civile San Giovanni di Dio, ore 17.00

Concerto. L'Associazione Musicale *Cantores Mundi* in collaborazione con il *Grupo Machapu* si esibiranno in brani scelti della *Nueva Cancion Chilena*.

Biblioteca Universitaria, Sala settecentesca, ore 17.30

Concerto del *Mirabilia Ensemble*, al flauto dolce José Manuel Fernández Bravo, al flauto traversiere Enrica Sirigu, al violino barocco Regina Yugovich e Irene Sirigu.

A cura dell'Associazione Athena.

Casa Massonica, ore 17.30

Concerto. I giovani arpisti dell'Associazione Musicale Arpeggiando e delle Scuole civiche di musica di Selargius, San Sperate e Quartu Sant'Elena si esibiranno in concerto. Brani tratti dalla tradizione musicale irlandese e di autori classici.

Palazzo Siotto, ore 17.30

Concerto. L'Associazione Amici della Musica di Cagliari si esibirà nel concerto dal titolo *Celebri Melodie*. Soprano Claudia Urru, al Violino Giovanni Nucciarelli, al Piano Valerio Carta. Musiche di J. S. Bach, G. Tartini, M. Giuliani, F. P. Tosti, G. Donizetti, G. Puccini, V. Bellini.

Teatro Civico di Castello, ore 17.30

Concerto degli alunni della Scuola Secondaria di I grado Vittorio Alfieri + Conservatorio.

Cripta di Santa Restituta, ore 18.00

Recital corale letterario. Il Coro Jubilate diretto da Alicia Gibelli e il Gruppo di Lettura espressiva del Centro Area 3 condotto da Fausto Siddi si esibiranno in un recital corale letterario dal titolo *Amore è Ritornato, dal campo il dispiega*, omaggio alle vittime dei bombardamenti del 17 febbraio 1943. Il recital alternerà brani corali sul tema dell'amore, tratti dal repertorio profano di C. Monteverdi e L. Marenzio, con letture inerenti al tema.

Galleria Comunale, ore 18.00

Concerto. Per la rassegna *Musei in Musica*, organizzata in collaborazione con il Conservatorio di Musica G. P. da Palestrina, si terrà il concerto *Violino e Pianoforte* di Maria Elena Runza e Rosabianca Rachel, con musiche di Caesar Frank, Claude Debussy e Erik Satie. Precederà l'esibizione una sonorizzazione del dipinto di Felice Casorati *Le uova sul tappeto*, proposta da Carlo Orrù e Alessandro Lai per *Potenziali evocati*.

Teatro Massimo, sala M2, ore 18.00

Spettacolo. Codice Ivan Century - terzo esperimento #vuoisalire-sulpalcoaffiancoame?

Con: Anna Destefanis, Luca Lai, Leonardo Mazzi, e 21 spettatori. Concept: Anna Destefanis; Setting: Leonardo Mazzi; Costumi: Salvatore Aresu.

Produzione compagnia B, in collaborazione con Sardegna Teatro SECOLO è la prima tappa di un esperimento. Una performance ispirata all'antico gioco dei tableaux vivants. Attraverso una sorta di improbabile quiz post-moderno, gli spettatori saranno attivamente coinvolti nel processo di creazione, diventando interpreti di una foto e traspositori dell'opera pittorica di alcuni dei più influenti pittori sardi del primo Novecento.

EXMA, ore 18.30

Corto teatrale/musicale *Il tesoro di zio Capitano* ispirato al libro *Sotto le ali del vento*, Edizioni Lapis.

Con Fabio Marceddu e Antonello Murgia del Teatro dall'armadio e la straordinaria partecipazione di Luigi Dal Cin.

Regia e musiche originali: Antonello Murgia. Elementi di scena e costumi: Paoletta Dessì. Assistente alla regia: Cristina Bocchetta.

Chiesa di Sant'Alenixedda, ore 18.30

Concerto. Il Coro Musica Viva Cagliari si esibirà in un concerto dal titolo *Amor sacro e Amor profano* dalla levità della melica minore, della canzonetta, della danza, alla severità dello stile sacro nelle sue differenti espressioni formali. Dirige Maria Paola Nonne.

MEM - Mediateca del Mediterraneo, ore 18.30

Spettacolo. La Corale Nuova Armonia diretta da Ivana Busu presenterà *Amore In Chiaroscuro*. Dall'incontro di pagine immortali cucite assieme dall'attore Alessandro Congeddu, con le villanelle di Azzaiolo e altri autori rinascimentali uno spettacolo che suscita una riflessione a tratti malinconica e a tratti gioiosa sugli effetti travolgenti dell'amore sull'animo umano.

Il Ghetto, ore 19.00

Concerto della Corale Polifonica Santa Cecilia. Dirige il Maestro Giovanni Pani.

Chiesa di Santa Maria del Monte, ore 19.00

Concerto. L'Associazione Culturale Musica Insieme si esibirà in concerto. Al piano Andrea Cossu, dirige il coro il Maestro Massimo Serra.

Chiesa, Chiostro e Cripta di San Domenico, ore 20.30

Concerto delle Orchestre e del coro dell'Istituto Comprensivo Randaccio - Tuveri - Don Milani.

Quartieri di Castello e Villanova, durante la giornata.

Concerti itineranti. L'Associazione Culturale Terra Mea si esibirà in brani tipici della tradizione sarda. Appuntamenti ore 16.30 piazza Arsenale, ore 17.00 piazza Indipendenza, ore 17.30 piazza Palazzo, ore 18.00 piazza Carlo Alberto, ore 18.30 Bastione Santa Croce, ore 19.00 Bastione di San Remy, ore 19.30 piazzetta San Domenico.

Cittadella dei Musei, durante la giornata.

Rievocazione storica. Il Gruppo di rievocazione storica *Memoriae Milites* proporrà l'evento del Torneo del Liofante, si alterneranno diversi momenti rievocativi, dai combattimenti a contatto pieno in armatura, alla ricostruzione delle musiche e delle danze medievali. Durante la giornata dalla piazza Arsenale il Gruppo si muoverà per le vie del Quartiere Castello allietando i visitatori in simulazioni rievocative.

Conservatorio Statale di Musica G. P. da Palestrina

Festival Interzone.

Durante tutta la giornata un omaggio al musicista Roberto Pellegrini, secondo appuntamento del festival dal titolo Interzone, ideato dallo stesso musicista, termine coniato dallo scrittore William Burroughs in *Naked Lunch* - Il pasto nudo e ripreso da David Cronenberg nel film omonimo. Allievi e diplomati delle classi di percussioni, docenti, amici musicisti intendono ricordare l'amico nonché docente e percussionista Roberto Pellegrini, attraverso una sua idea di "cittadella della musica" dove chi interviene avrà la possibilità di verificare attraverso l'ascolto dei concerti la produzione, la ricerca degli allievi e dei docenti della nostra scuola. Una giornata di musica non stop in cui saranno protagoniste le percussioni, la musica contemporanea, il jazz e la musica elettronica, attraverso l'esecuzione di alcune tra le più celebri pagine di Steve Reich, Edgar Varese, John Cage, Terry Riley, e un omaggio al compositore sardo Franco Oppo. Gli interventi musicali si succederanno durante l'arco della giornata dalle 11 alle 20.

SABATO E DOMENICA

Area archeologica e Museo del Tesoro di Sant'Eulalia

Interventi musicali. Durante le due giornate le visite guidate saranno accompagnate dai giovani alunni del corso ad indirizzo musicale della Scuola secondaria di 1° grado Ugo Foscolo di Cagliari.

Auditorium del Conservatorio, Chiesa della Purissima, Chiesa di Santa Chiara, Chiesa di Santa Rosalia, Galleria Comunale d'Arte e Giardini Pubblici, Il Ghetto, Teatro Lirico.

Interventi musicali. Durante le due giornate le visite guidate saranno accompagnate dagli strumentisti del Conservatorio Statale di Musica G.P. da Palestrina.

Quartiere di Stampace

Esibizioni e performance. *La scuola non è un reggimento*, durante le due giornate si svolgeranno performance e azioni teatrali che coinvolgeranno il pubblico a cura dell'Istituto Comprensivo N. 6 di Quartu Sant'Elena. A cura dei proff. Maria Luisa Demontis e Pietro Olla.

MEM - Mediateca del Mediterraneo

Lectures a cura del gruppo di lettura a voce alta *Libri...amo*.
Sabato ore 18.00; domenica ore 11.00.

Lazzaretto, Concerto aperitivo Jazz Way Music & Wine

Nell'ambito della XIV edizione del Festival Forma e poesia nel jazz vengono proposti due appuntamenti di musica e vino, con ingresso gratuito al Lazzaretto.

Sabato 14 maggio: ore 12.00, domenica 15 maggio: ore 19.00.

Teatro Massimo, dalle 15.00 alle 20.00.

Video Installazione *La via dell'acqua*, Viaggio nell'acquedotto romano di Cagliari, a cura di Ejatv e Sardegna Teatro. Un viaggio a ritroso nel tempo in un tratto dell'acquedotto romano di Cagliari oggi inglobato nella struttura del Teatro Massimo dove durante la ristrutturazione sono state rinvenute nove cisterne di epoca romana, rivestite di coccio pesto e un pozzo di sfiato a imboccatura quadrata.

Iniziative speciali

MOSTRE

Castello San Michele, Via Sirai s.n.

A tu per tu con la natura.

Personale di Simone Sbaraglia.

La mostra è un'ode alla bellezza del mondo naturale attraverso il quale Simone Sbaraglia, il fotografo naturalista italiano più premiato, ci conduce nelle meraviglie del nostro Pianeta con la speranza che ognuno di noi sviluppi la consapevolezza di volerlo proteggere.

Consiglio Regionale della Sardegna, via Roma

La mostra, allestita nell'atrio del palazzo, *Stato di Grazia* nasce con l'intento di ripercorrere, attraverso un racconto per immagini, i momenti più significativi che hanno contrassegnato la vita e le opere della scrittrice sarda Grazia Deledda (Nuoro, 27 settembre 1871 – Roma, 15 agosto 1936), a distanza di 80 anni dalla sua scomparsa e di 90 anni dal conferimento del Premio Nobel per la letteratura, avvenuto nel 1926. A partire dall'inedita raccolta della corrispondenza della scrittrice, di proprietà del Consiglio Regionale, la rassegna, suddivisa in sezioni tematiche, vuole dare risalto alla figura della Deledda, il percorso espositivo termina poi con una selezione di opere di artisti contemporanei, nei quali si ritrovano affinità tematiche e concettuali con le suggestioni e le impressioni presenti anche nella letteratura della scrittrice. La mostra è curata da Davide Mariani, allestimento Studio Onnis, coordinamento: Rita Gatto Rosy Pintus.

La mostra verrà inaugurata in occasione di Cagliari Monumenti Aperti 2016 sabato alle ore 15.30 dal Presidente del Consiglio regionale della Sardegna On. Gianfranco Ganau e sarà visitabile fino al 30 giugno.

EXMA, Via San Lucifero 71, Sala delle Volte

Carol Rama. Lei, lui, loro.

A cura di Efsio Carbone, Ivana Mulatero, Roberta Vanali, Alexandra Wetzel. La mostra espone numerose, importanti opere di Carol Rama, una tra le più grandi artiste dell'età contemporanea, Leone d'oro alla Carriera alla Biennale di Venezia nel 2003. Si tratta di una mostra diffusa, allestita contemporaneamente all'EXMA e al MACC di Calasetta, nata dalla collaborazione tra le due istituzioni. Gli allestimenti sono impregiati dall'intervento straordinario dello stilista Antonio Marras.

Il Ghetto

Mostra fotografica *Obiettivo Soggettivo*.

Si tratta di una selezione di venti fotografie di grande formato tratta dalle guide ai monumenti che il fotografo Pierluigi Dessì ha effettuato per documentare i siti aperti al pubblico in occasione della manifestazione.

L'esperienza che si condivide con questi scatti è la sensazione sfacciata, impudica, di spogliare ogni pietra dalla noia dei giorni, cogliere ogni struttura in tutta la sua potenza di visione rivelata. (Sonia Borsato).

MEM - Mediateca del Mediterraneo

Progetto di arte contemporanea BookStop_libri con figura.

BookStop_libri con figura è un progetto di Alessandro Biggio re-

alizzato per EXMA che è ospitato negli spazi della Mediateca del Mediterraneo, in via Mameli 164 a Cagliari.

Il pubblico potrà consultare i libri d'arte che hanno rappresentato momenti di particolare importanza per l'artista, messi in gran parte a disposizione dal collezionista Antonio Manca oltre che dallo stesso artista. In programma momenti d'incontro e discussione con artisti, filosofi e storici dell'arte che contribuiranno gli obiettivi del progetto attraverso preziosi spunti di riflessione.

**Facoltà di Ingegneria e Architettura,
entrata via Corte d'Appello, aula Ex Scherma**

In occasione dell'ottocentesimo anniversario del quartiere di Castello sarà esposta la mostra *Un Castello di.....impressioni e disegni* che comprende dipinti su tela del pittore Antonio Spada, studi del quartiere realizzati dagli studenti dei corsi di studio di Architettura, tavole analitiche, plastici, e fotografie con il doppio punto di vista di chi abita il quartiere e di chi lo vede per la prima volta, proiezione di fotografie. *Ideazione e cura:* Associazione Culturale CultArch – Architettura e Cultura

**Facoltà di Ingegneria e Architettura,
entrata via Corte d'Appello, aula Ex Scherma**

Un Castello di...racconti locali.

Mostra itinerante di racconti. Dall'esperienza di Secretsfortravel è nata questa iniziativa per far immergere i visitatori nei racconti più caratteristici del quartiere Castello: un viaggio tra personaggi, curiosità, miti, leggende e storia dal punto di vista privilegiato dell'abitante locale. Secretsfortravel è una piattaforma web che permette agli abitanti di raccontare i segreti della propria città e metterli a disposizione dei viaggiatori. *A cura di:* Secretsfortravel, in collaborazione con: Associazione Culturale CultArch – Architettura e Cultura.

Istituto Comprensivo Spano, via Falzarego

Per arricchire le visite guidate alla Necropoli fenicio – punica di Tuvixeddu, nei locali della Scuola Media Spano saranno organizzati i seguenti eventi speciali:

Esposizione sull'origine della Necropoli: ruolo e corredi, valore e vissuto nel corso dei secoli, il suo ruolo di Necropoli dentro la metropoli, la responsabilità di essere Patrimonio dell'Umanità. Dimostrazioni sulla lavorazione della ceramica nel periodo fenicio-punico.

Rappresentazioni di quadri scenici tratti dal laboratorio teatrale *Quelli del colle (di Tuvixeddu).*

Progetto e ideazione: Istituto Comprensivo Spano, Intercrial Sardegna, Maestri d'Arte, Professionisti, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica.

Lazzaretto

Mostra *I fari e i semafori del progetto MED-PHARES*

Il progetto MED-PHARES, finanziato dall'Unione Europea nel quadro del programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo, si propone di avviare il recupero e la valorizzazione dei fari, delle stazioni semaforiche e dei segnalamenti marittimi del Mediterraneo.

MEM - Mediateca del Mediterraneo: Biblioteca Comunale

Mostra dal titolo Artigianato, ieri, oggi e domani, a cura dell'Associazione Sarda Cefalalgi

Museo Contus de Arrejas, via Lamarmora 67

Il piccolo museo espone una collezione di antiche mattonelle del quartiere di Castello. Ginepro al soffitto, pietre calcaree alle pareti, antiche cisterne, caratterizzano la bellezza di questo spazio e la storia e le storie che racconta danno un grande contributo all'idea di una città bella ed accogliente.

Museo Archeologico, Pinacoteca Nazionale, Mediateca del Mediterraneo

Mostra *Our Genocides, il viaggio nella memoria*. È un percorso di mostra a cura di Giulio Barrocu (fotografo e ideatore delle opere) e Pamela Sau, promossa da Sardonia Associazione Culturale e MIBACT – Polo museale della Sardegna, con il patrocinio di UNICEF e SAVE THE CHILDREN. Il percorso inizia al **Museo Archeologico**, con l'esposizione delle due installazioni *Souls's Mirror* dedicate al genocidio dei Nativi Americani e degli Armeni, prosegue per la **Pinacoteca Nazionale** dove sono collocate le tre *Souls's Mirror* dedicate al Holodomor Ucraino, al genocidio Cambogiano e alla tragedia dei *Desaparecidos* argentini e termina alla **Mediateca del Mediterraneo**. A fine percorso, presso la MEM, l'opera *Il muro della Pace*, un messaggio positivo con il contributo di 400 volontari diventati un'opera d'arte.

Museo di Mineralogia e di Geologia, via Trentino 51

Mostra *Il lavoro in miniera nei reperti della Collezione Camedda*. In collaborazione con il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna e l'Associazione Culturale *Su Zurfuru*.

Orto Botanico, viale Sant'Ignazio 11

Sala espositiva *Hortus Botanicus Karalitano*: mostra fotografica *Se questo è cibo* di Marcello Carrozzo. Museo Botanico: mostra di pittura botanica *Nel cuore della natura* di Giuliana Sordi, in collaborazione con la sezione sarda della Società Botanica Italiana

Palazzo di Città, piazza Palazzo Eurasia, fino alle soglie della storia

Attualmente al Palazzo di Città è in corso la mostra *EURASIA, fino alle soglie della storia*, importante progetto espositivo, nato nell'ambito delle attività di *Cagliari Capitale Italiana della cultura 2015*. L'esposizione, costituita da quasi quattrocento eccezionali pezzi del Museo Ermitage di San Pietroburgo, uniti a più cento reperti provenienti dai musei della Sardegna e ad alcuni significativi prestiti di prestigiosi musei della Penisola, vuole testimoniare l'evoluzione, il progresso e i flussi culturali tra l'Asia e l'Europa. La mostra sarà visitabile fino al 29 maggio 2016.

Giardini Pubblici - The Cave, piazza Dessì

Attualmente, CARTEC - Cava Arte Contemporanea ospita la mostra *The Cave*, un progetto di Cristian Chironi, in residenza nel nuovo spazio espositivo dei Musei Civici dal dicembre scorso. Nella Cava Cristian Chironi ha disegnato il suo personale percorso attraverso la rilettura delle testimonianze lasciate dal tempo nello spazio e, grazie al contributo di quanti hanno voluto consegnargli le proprie memorie, ha risignificato un luogo impregnato di sentimenti e storie. La mostra sarà visitabile fino al 15 luglio.

VISITE DI APPROFONDIMENTO

Cimitero monumentale di Bonaria

L'Istituto De Sanctis-Deledda propone ai visitatori un interessante percorso arricchito dalle letture di brani letterari, poesie e epitaffi particolarmente significativi.

Visita guidata con letture: sabato e domenica, ore 11.00 e alle ore 16.00, durata un'ora.

Collezione Piloni, via Università 32/a

Visite tematiche di approfondimento ai nuclei di opere più significativi della Collezione Piloni

Sabato ore 18.00, *Cagliari: la città per immagini attraverso le vedute della Collezione Piloni*, a cura di Sebastiana Nocco (Ricercatrice – CNR Cagliari)

Domenica ore 10.30, *Tessuti e gioielli della tradizione: i manufatti della Collezione Piloni* a cura di Susanna Paulis (antropologa)

Domenica ore 11.30, *Da Giuseppe Biasi a Foiso Fois: percorso dell'arte in Sardegna nel primo Novecento attraverso i dipinti della Collezione Piloni*, a cura di Rita Pamela Ladogana (Ricercatrice - Università di Cagliari).

LABORATORI

Biblioteca Comunale di Pirri, Via Santa Maria Goretti.

Sabato dimostrazione della preparazione della fregola e *is culurgiones*: dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 17.30.

A cura della Associazione Donne e Mestieri di Pirri e in collaborazione col personale della Biblioteca.

LABORATORI ESIBIZIONI, PRESENTAZIONI

Exmè, via Sanna angolo via Santa Maria Goretti, Pirri.

Scritte, barche, animali e fantastiche creature animano le pareti dell'Exmè. Disegni realizzati dai ragazzi che frequentano il Centro di Aggregazione, ex Mercato civico di Santa Teresa, che con le loro idee e i loro colori hanno cambiato il volto grigio dell'Exmè, e dai writers professionisti amici di Domus de Luna: Prosa, Manu Invisible, Ufoe, La Fille Bertha, Conan, Finez, Crisa, Stefano Melis, Anatra, Bros, Skan.

Sabato

Dalle ore 16.00 alle 20.00: visite guidate (ultima visita 19.30)

16.00: Codice Segreto: esibizione del laboratorio *Movimento Creativo*

17.00: Laboratorio ed esibizioni di *Acrobatica di Coppia*

18.00: Laboratorio ed esibizioni di *Scrittura e Produzione di musica Rap*

19.00: Ispertanza si presenta. *Ispertanza* unisce e sostiene le organizzazioni che gestiscono servizi di accoglienza e cura dedicati ai minori fuori famiglia.

Domenica

Dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00: visite guidate (ultima visita 19.30)

10.00: Artisti all'opera: laboratorio di Writing

11.00: Polo Positivo si presenta. *Polo positivo* è l'associazione che aggrega medici e giovani sieropositivi.

12.00: Esibizione del gruppo *Unplugged Exmè*

16.00: Agevolando si presenta. *Agevolando* nasce dall'iniziativa giovani che hanno trascorso parte della loro vita fuori famiglia.

17.00: Djapo si presenta. *Djapo* è un'idea di alcune donne senegalesi. Ha lo scopo di dedicarsi al supporto delle donne immigrate e di sostenere l'integrazione sociale.

18.00: laboratorio ed esibizioni di *Danze Mediorientali*

19.00: Laboratorio ed esibizioni di *Social Zumba*
Le visite guidate sono a cura della scuola primaria dell'istituto Comprensivo Pirri I e II.

Domenica, ore 17.00

Orto Botanico

Incontro con la rivista ANTAS.

Incontro con il Direttore Pierpaolo Fadda e il curatore grafico Simone Riggio della rivista bimestrale ANTAS: storie e personaggi della cultura sarda. Una vetrina a 360° sulle eccellenze culturali della nostra isola.

EVENTO SPECIALE

Sabato, 14 maggio, ore 17.00 Piazzetta all'altezza via Is Mirrionis 45, segue numerazione

Le storie di un quartiere: Is Mirrionis nella narrativa sarda contemporanea.

Per il secondo anno consecutivo, Monumenti Aperti fa tappa nel quartiere di Is Mirrionis. Dopo averne esplorato la storia e l'architettura, nel 2016 il focus è sulla letteratura.

Il grande scrittore cagliaritano Sergio Atzeni (1952-1995), che si definiva con orgoglio *unu barabba de santu Mikeli*, è stato il primo a cantare il quartiere nei suoi romanzi e racconti, da *Il quinto passo è l'addio* a *Bellas mariposas*. Sulla sua scia, scrittori più giovani hanno scelto Is Mirrionis come sfondo per le loro opere.

Nella piazzetta in cui Atzeni visse da bambino negli anni Cinquanta, e che è stata una delle fonti d'ispirazione per *Bellas mariposas*, di fronte all'edificio occupato dalla Scuola Popolare negli anni Settanta e Ottanta, Gigliola Sulis e Lucia Cossu racconteranno il ruolo del quartiere nella narrativa sarda recente, e ne discuteranno con gli abitanti, i presenti, e con due scrittori di Is Mirrionis: Gianni Mascia (*Tzacca stradoni*, 2011) e Cristian Mannu (*Maria di Isili*, 2016).

L'incontro è arricchito dalla performance *Un amico a Babele*, con l'attore Giacomo Casti e il musicista Frantziscu Medda Arrogalla: un emozionante viaggio in musica tra le pagine di Sergio Atzeni dedicate a Is Mirrionis. A cura di: Lucia Cossu e Gigliola Sulis.

EVENTO SPECIALE

Domenica 15 maggio ore 11.00

Molo Sabauda (ingresso via Riva di Ponente) - Nave Tirrenia Dimonios

Ciurma, all'arrembaggio!

Per festeggiare insieme la 20ª edizione, Monumenti Aperti offre a tutti i bambini e alle loro famiglie un punto di vista davvero straordinario sulla città di Cagliari. Il verso rauco di zio Capitano, il celebre gabbiano pirata che conosce i sette mari esattamente come le sue piume perché ha viaggiato clandestino sulle più grandi navi del mondo - sempre dritto sulla cima dell'albero maestro, sempre sull'attenti per intercettare i resti di pesce dei pranzi dell'equipaggio! - ci accompagnerà sul ponte più alto di una nave Tirrenia ancorata al porto. Lassù, con lo sfondo della città, Luigi Dal Cin, l'autore di *Sotto le ali del vento*, ci racconterà la dura vita del gabbiano pirata e la bellezza di Cagliari che, dal mare, emerge come un lucente prodigioso miraggio. Ma i gabbiani, come sapete, non li ferma nessuno: scommettiamo che Luigi sarà interrotto da un'Incursione Gabbiana in piena regola?

Con Luigi Dal Cin, Fabio Marceddu e Antonello Murgia del Teatro dall'armadio.

Un'Aventura Gabbiana pensata per i bambini dai 6 anni in su, accompagnati da un adulto.

La partecipazione è gratuita ma occorre prenotare ai numeri:
070 666399 – 346 6673565

oppure alla mail didattica@monumentiaperti.com

entro l'11 maggio. Possono partecipare fino ad un massimo di 100 persone. Potranno salire sulla nave solo le persone già iscritte: l'appuntamento per loro è alle 10:15 direttamente all'ingresso dell'imbarco passeggeri.

In caso di pioggia l'evento sarà annullato.

Questa iniziativa speciale è realizzata grazie alla preziosa collaborazione con le compagnie di navigazione Tirrenia e Moby Lines.

VENT'ANNI CON LA RAI E ALTRI RACCONTI

Vent'anni di Monumenti Aperti con la RAI

La testata giornalistica di RAI Sardegna collabora con Imago Mundi ONLUS nel ventennale di Monumenti Aperti realizzando un video di montaggio dei servizi andati in onda dal 1997 al 2015. Il video sarà presentato nel corso della conferenza stampa di Cagliari Monumenti Aperti e sarà consultabile nel sito www.monumentiaperti.com e nei canali social della manifestazione.

Contest su Instagram per i vent'anni della manifestazione

Per questa speciale edizione di Monumenti Aperti Imago Mundi Onlus promuove una challenge invitando gli utenti di Instagram a raccontare questa ventesima edizione attraverso le loro foto più belle, corredate dai tag ufficiali #Maperti16challenge e #Maperti16. Le prime tre foto vincitrici riceveranno un piccolo compenso e quella che si aggiudicherà il primo premio sarà utilizzata come immagine di copertina di un e-book che conterrà una selezione dei momenti più significativi di questa edizione.

Informazioni e regolamento su: www.monumentiaperti.com.

Piccoli Reporter

Per il quinto anno consecutivo si rinnova l'iniziativa Piccoli Reporter. Fra le strade di Cagliari una "pattuglia" di giornalisti in erba realizzerà una serie di reportage video su Monumenti Aperti. I materiali realizzati saranno pubblicati sul sito www.monumentiaperti.com e sui canali social della manifestazione. Quest'anno il progetto, curato dall'Ufficio Stampa e Comunicazione del Consorzio Camù è realizzato in collaborazione con la Primary Sacro Cuore - Ludum School e la responsabile del laboratorio di giornalismo della scuola Franca Rita Porcu.

Cultura senza barriere

Monumenti aperti a tutti



Cultura senza barriere - Monumenti Aperti a tutti, è un'iniziativa nata ormai tredici anni fa in seno a Monumenti Aperti nella città di Cagliari che oggi estende i suoi servizi agli altri comuni aderenti alla rete della manifestazione prefiggendosi l'obiettivo di facilitare l'accessibilità ai monumenti a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio e disabilità temporanea o permanente, con servizi di visita guidata rivolti a non udenti, percorsi tattili e testi in braille per non vedenti, mostre, accessi facilitati per i disabili motori, servizi di mobilità dedicati.

Tutto questo avviene grazie alla preziosa collaborazione di tante associazioni di volontariato insieme ad istituzioni ed enti pubblici e privati che con grande generosità concorrono alla realizzazione di questa importante esperienza che rende ogni anno più democratica la conoscenza del nostro patrimonio culturale. Anche quest'anno in tutte le schede dei monumenti presenti in questa guida sono segnalate con apposita simbologia le tipologie di accessibilità raggiunte.

L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus e l'U.N.I.Vo.C in occasione di Monumenti Aperti 2016 organizzerà al Teatro Lirico di Cagliari, uno speciale dedicato agli ipovedenti e ai soggetti con disabilità. Una visita guidata sensoriale nel *backstage* del Teatro.

ENS (Ente Nazionale Sordi) Sezione Provinciale di Cagliari effettuerà il giorno sabato 14 maggio la visita guidata per i sordi in lingua italiana dei segni (LIS) presso la Cittadella dei Musei. Partenza alle ore 10.00.

ANFFAS Onlus Cagliari - Associazione Nazionale per famiglie di persone con disabilità intellettive e/o relazionali. I ragazzi dell'Associazione accoglieranno i visitatori al Ghetto.

Associazione Futuribile e Associazione Bambini Cerebrolesi Sardegna

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione dell'Associazione Futuribile e dell'Associazione Bambini Cerebrolesi Abc, si terrà un mini tour accessibile a tutti. La partenza è prevista domenica 15 maggio alle ore 16.00 al Consiglio Regionale della Sardegna, per proseguire con la visita dell'Istituto Nautico Buccari e l'escursione in barca.

amicoBus Il servizio porta a porta di CTM SpA dedicato alle persone che non possono utilizzare il servizio di trasporto pubblico di linea, con disabilità, invalidi civili, anziani ultrasessantenni non autosufficienti ed altri con limitazioni psicofisiche, beneficiari di agevolazioni tariffarie regionali sui trasporti pubblici. Il costo del servizio è di un biglietto di corsa semplice a tratta, intendendo come tratta l'andata o il ritorno (es. per il viaggio di andata e ritorno bisogna obliterare 2 biglietti di corsa semplice). Per accedere al servizio è necessario effettuare una prenotazione al n. verde 800259745, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00, il venerdì dalle ore

15.00 alle ore 19.00 e il sabato dalle ore 8.00 alle ore 10.00. La prenotazione può essere effettuata anche attraverso il sito internet: www.ctmcagliari.it cliccando sul link "servizio a chiamata", e deve pervenire il giorno prima l'utilizzo del servizio. Il servizio normalmente è programmato dal lunedì al sabato mattina, ma in occasione di Cagliari Monumenti Aperti 2016, CTM attiverà Amicobus nelle giornate di sabato 14 maggio, dalle ore 10.00 alle ore 20.00 (con prenotazione fatta il venerdì entro le 18.00) e domenica 15 maggio dalle ore 9.00 alle ore 20.00 (con prenotazione fatta il sabato entro le 10:00), prevedendo come destinazioni i soli Monumenti interessati dalla manifestazione. Nelle giornate di sabato e domenica è prevista la presenza dell'assistente di bordo.

POTENZIAMENTO DELLA LINEA 7: sabato 14 maggio e domenica 15 maggio, dalle ore 9 alle 18, la linea 7 verrà potenziata con una frequenza di 15 minuti per facilitare l'accesso ai monumenti del Centro Storico con il mezzo pubblico.

CTM BUS



Questi loghi inseriti nella scheda del monumento in corrispondenza della linea bus, indicano le diverse modalità di accessibilità ai mezzi del CTM.

LEGENDA



accesso in autonomia



parcheggio di sosta per auto munite di contrassegno



accesso con accompagnatore necessario



servizio igienico accessibile



possibilità di visita in Lingua Italiana del Segni (LIS)



visita tattile

I racconti di Monumenti Aperti

Domenica, ore 12.00 e ore 17.00

Il Ghetto, via Santa Croce 18

Dei ragazzi, solo dei ragazzi

di Vito Biolchini, Armando Serri e Massimiliano Messina
sonorizzazione di Alessandro Olla

Com'è nata la manifestazione *Cagliari Monumenti Aperti*?

La storia dell'associazione Ipogeo che ha inventato e promosso le prime edizioni dell'iniziativa, raccontata in prima persona dai protagonisti di allora. A partire dal racconto scritto nel 2011 da Vito Biolchini e Armando Serri, in occasione di questo ventennale della manifestazione proponiamo una parziale riscrittura che vedrà in scena tutti e cinque i "ragazzi di allora".

Armando Serri, Vito Biolchini, Massimiliano Messina, Massimiliano Rais e Giuseppe Crobu. La storia di un gruppo di giovani che, dopo anni di visite guidate a migliaia di cagliaritari nella cripta di Santa Restituta e in altre chiese dimenticate, sono stati capaci di mettere assieme enti e associazioni, istituzioni e scuole, per una iniziativa culturale che continua nel tempo.

Nelle precedenti quattro edizioni hanno scritto Marcello Fois, Gianluca Floris, Michela Murgia, Enrico Pau, Massimiliano Medda e Mario Gelardi, Vito Biolchini, Armando Serri, Paolo Maccioni e Giorgio Todde, Paolo Fresu, Davide Catinari e Rossella Faa, Gianni Zanata e Nino Nonnis, Antony Muroi.

Il progetto è ideato e curato da Giuseppe Murru e realizzato con Francesco Abate.



Attività per bambini

IL TESORO DI ZIO CAPITANO

Caccia al tesoro per grandi e piccoli esploratori nei quartieri storici di Cagliari ispirata al libro **Sotto le ali del vento** di Luigi Dal Cin, illustrazioni di Pia Valentinis e Ignazio Fulghesu, Ed. Lapis.

Sabato 14 dalle ore 15.30 alle ore 18.30 Stampace e Castello, partenza scalinata Chiesa Sant'Anna, via Azuni.

Domenica 15 dalle ore 15.30 alle ore 18.30 Marina e Villanova, partenza Museo di Sant'Eulalia in Vico Collegio 2.

Vent'anni fa, Sisinnio, un losco pirata privo di scrupoli, rubò il tesoro che i Cagliaritari avevano raccolto per rendere più bella la città e che avevano affidato a zio Capitano. Zio Capitano, dopo tanto è tempo, è finalmente riuscito a entrare in possesso della vecchia mappa che Sisinnio aveva disegnato per ricordarsi del nascondiglio del tesoro. Ma le informazioni sulla mappa non sono facili da comprendere: ci sono prove da superare, ci vuole l'esperienza di un vecchio gabbiatore pirata come zio Capitano, ma anche l'aiuto di tutte le famiglie e i bambini... zio Capitano dunque chiede il vostro aiuto, e sarà lui stesso ad accompagnarvi nella vostra ricerca del tesoro, cercando di decifrare la mappa e affidandovi preziosi indizi...



La partecipazione è gratuita ma occorre prenotare al:
393 4417811 - 392 0508181 - 070 305771

e all'indirizzo info@tripsardinia.com entro il 12 maggio. Possono partecipare fino a 50 squadre per ogni percorso composte da almeno un adulto e un bambino (dai 6 ai 13 anni). Le cacce prevedono percorsi accessibili ai portatori di disabilità per i quali solo entro la giornata del 12 maggio potrà essere garantita la prenotazione dell'Amico Bus del CTM. Se non si raggiungerà il numero massimo sarà possibile iscriversi al momento della partenza: sabato 14 sulla scalinata della Chiesa di Sant'Anna e domenica 15 a Sant'Eulalia. Al termine di ogni caccia le squadre si riuniranno sabato 14 alle 18.45 al Ghetto in via Santa Croce 18 e domenica 15 sempre alle 18.45 all'EXMA in via San Lucifero n. 71 per la premiazione ed una specialissima sorpresa, Il tesoro di zio Capitano: corto teatrale/musicale con Fabio Marceddu e Antonello Murgia del Teatro dallarmadio e la straordinaria partecipazione di Luigi Dal Cin.

Il progetto è realizzato da Imago Mundi Onlus con l'Agenzia di servizi turistici Trip Sardinia e grazie al prezioso contributo del CTM Cagliari che per l'occasione metterà a disposizione la Linea Urbana 7, il Servizio Amico Bus e i premi per i partecipanti. Si ringraziano inoltre i Lions Club Cagliari Castello, Villanova, Saint Remy, Monte Urpinu, Karel e Cagliari Lioness per il prezioso supporto, e la libreria Tuttestorie per la collaborazione. Hanno coordinato il progetto Francesca Spissu, Alessandra Spissu e Marzo Cabitza.



Attività per bambini

LABORATORIO DIDATTICO

(ri)costruire Castello

Facoltà di Ingegneria e Architettura, via Santa Croce 63

Nelle giornate dedicate alla conoscenza del patrimonio artistico e storico cagliaritano, l'Associazione Culturale CultArch – Architettura e Cultura, col materiale fornito dalla copisteria Tema Service, in via Is Mirrionis 10, organizza un laboratorio creativo. Le attività organizzate sono mirate all'intrattenimento di bambini di differenti fasce d'età. Attraverso un percorso cronologico, incentrato su giochi, disegni, composizioni di puzzle e altre attività ludiche, verrà illustrata la storia di Castello e alcuni dei suoi monumenti.

PERCORSO LUDICO - DIDATTICO

MA CHE BEL CASTELLO...!. I bambini raccontano

Castello di San Michele

Il percorso si articola intorno alle narrazioni che bambini di diverse età hanno prodotto sul Castello di San Michele.

Il lavoro dei bambini ospedalizzati, realizzato all'interno dell'Atelier pedagogico della I Clinica il Ludohospital Il Sole, è stato affiancato da due scuole dell'hinterland cagliaritano: la sezione D della Scuola dell'Infanzia I.C. Manzoni di Maracalagonis, e le classi 1A e 1B della Scuola Primaria di via Sestu, I.C.S. Monsignor Saba Elmas. Gli alunni della scuola primaria, partendo da una breve racconto, arricchito dalle loro insegnanti con immagini e foto del Castello, si sono cimentati in svariate rappresentazioni grafiche, soffermandosi su ciò che più di tutto li ha incuriositi. Successivamente, i bambini hanno potuto dar spazio alla fantasia inventando e rappresentando storie sul Castello e sui suoi abitanti.

Tutti i lavori dei bambini saranno presenti al Castello di San Michele nelle giornate di sabato 14 maggio e domenica 15 maggio, dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

LETTURE E ANIMAZIONI

Sabato 14 maggio dalle 16.00 alle 20.0

Spazio Theandric, Via Santa Maria Goretti 2

Lo Spazio Theandric si trova all'interno della ex scuola di via Santa Maria Goretti, (edificio del 1930), e in occasione dei festeggiamenti dei quindici anni dalla fondazione di Theandric, la compagnia presenterà delle attività per far conoscere il TeatroNonviolento e le sue tecniche ai bambini e ai ragazzi, anche con uno spazio per i loro accompagnatori. Saranno presentate delle letture - in diverse lingue: italiano, inglese, sardo - tratte dagli spettacoli della Compagnia e delle attività laboratoriali condotte dalla direttrice artistica Maria Virginia Siriu.

Gusta la città

APERTI SABATO E DOMENICA

BAR

Caffè Barcellona, via Barcellona 84, 070.7321035,
333.4237557

La Mari internet caffè, via Napoli 43, 070.668407

Vaniglia e Pistacchio, via Napoli 30, 393.8909941

RISTORANTI E FAST FOOD

Ammentos, via Sassari 120, 347.7059649

Antica Cagliari, via Sardegna 49, 070.7340198

Antica Hostaria, via Cavour 60, 346.3550522

Birroteca al Merlo Parlante, via Porto Scalas 69, 340.0788929

Bria la focacceria, via Napoli 7, 366.2627957

BuffHouse, via Dettori 28, 380.1878747

Burgherlandia, via Barcellona 2, 070.670863

Corallo, via Napoli 4, ristorante, 070.668027

Il Buongustaio, via Concezione 7, 070.668124

Il Conte di Cavour, via Cavour 83, 348.6443569

Il Mozzo, corso Vittorio Emanuele II, 161, 389.8535833

Il Porcile, via Porcile 9, 348.0148233

La Gobbeta, via Sardegna 23, 070.655190

La Marina 23, via Barcellona 23, 366.4401233

Lapola, vico Barcellona 10, 347.7029216

Le Patate & Co. scalette San Sepolcro 1, 347.1377868

L'ostrica ubriaca, via Cavour 48, 389.0103807

Sa Schironada, via Napoli 42, 342.8354776

S'abbuffara, via Barcellona 47a, 393.9990612

Su Cumbidu, via Napoli 11/13, 333.7531162

Tavernae di Castello, via Barcellona 45/47, 328.0880456

Terra e Mari, via Barcellona 32/34, 347.2501369

Trattoria Deidda, via Sardegna 100, 338.3282567

Trattoria Gennargentu, via Sardegna 60c, 373.8659682

Trattoria Locanda Margherita, via Sardegna 64, 070.670486

Vidà pizza e bistrot, piazza San Sepolcro 8, 070.657307

PRODOTTI TIPICI

Delizie di Sardegna, via Sardegna 22, 349.0598988

STRUTTURE RICETTIVE

Hotel Due Colonne, via Sardegna 4, 070.658710

In collaborazione con

**CENTRO COMMERCIALE NATURALE
CONSORZIO
CAGLIARI CENTRO STORICO**

Itinerari

Sentieri (in)interrotti

Trentapiedi dei Monumenti 2016: Stampace

Per celebrare i venti anni della manifestazione (e il quinto anno di attività) il Trentapiedi dei Monumenti attende i suoi passeggeri in Piazza Yenne, da dove il convoglio pedonale andrà alla scoperta del quartiere di Stampace attraverso le vie, gli scorci caratteristici e i principali monumenti. Il più occidentale tra i quattro quartieri storici della città vanta una storia millenaria, evidente nei resti archeologici emersi nel corso del tempo e confermata nei recenti lavori di riqualificazione urbana. Ma sono tanti anche i luoghi fondamentali per la storia civile della città, dall'ospedale San Giovanni di Dio, realizzato nel XIX secolo in stile neoclassico, alle cavità utilizzate nel corso della seconda guerra mondiale come rifugi, fino alla statua del sovrano sabauda Carlo Felice che domina l'omonimo Largo. Grazie al sistema progettato da studenti e docenti di Vestigia-Laboratorio di Didattica e Comunicazione dei Beni Culturali dell'Università di Cagliari, l'area potrà essere riscoperta nel suo insieme attraverso un'esperienza condivisa: un convoglio pedonale partirà a intervalli regolari dal capolinea in Piazza Yenne, rispettando precise fermate e stazioni di scambio. Queste ultime corrispondono ad altrettanti luoghi, in cui si potrà scegliere se lasciare il convoglio umano per visitare con la guida dei volontari i singoli siti, o se proseguire l'esplorazione secondo il percorso guidato (partenza ogni 30 minuti, durata complessiva dell'itinerario 45 minuti).

Queste le tappe del circuito:

- 1 Piazza Yenne Capolinea
- 2 Sant'Anna Fermata
- 3 Santa Restituta Stazione di scambio
- 4 Sant'Efisio Stazione di scambio
- 5 San Giorgio Fermata
- 6 San Giovanni di Dio Stazione di scambio
- 7 San Michele Stazione di scambio
- 8 Vittorio Emanuele Fermata
- 9 Carlo Felice Fermata
- 10 Piazza Yenne Capolinea

Visite guidate a cura di: Vestigia-Laboratorio di Didattica e Comunicazione dei Beni Culturali dell'Università di Cagliari

Orari: sia sabato che domenica mattina la prima partenza è prevista per le ore 10.00 e l'ultima per le 13.00. Nel pomeriggio, la prima corsa partirà alle 15.00 e l'ultima alle 19.00.

Durata percorso: circa 45 minuti

Punto di partenza: Piazza Yenne

Itinerario Murales - La Galleria del Sale

Partendo dal primo cavalcavia pedonale che si incontra lungo la pista ciclopedonale in direzione Molentargius, il percorso della Galleria del Sale costeggerà le sponde del canale di San Bartolomeo per quella che sarà una passeggiata tra arte, natura e storia, in cui si riscopriranno luoghi forse troppo spesso dimenticati dai cittadini di Cagliari. Nel descrivere l'area, gli spazi, il contesto ur-

bano e storico, si illustreranno i motivi della scelta del luogo in cui è sorta la Galleria del Sale, e perché il tema centrale, che accomuna i lavori di tutti e 15 gli artisti, sia stato proprio quello della natura. I percorsi guidati partiranno quindi in concomitanza con le opere di Ufoe, La Fille Bertha e Skan, per arrivare a concludersi sotto Ponte Vittorio, in via La Palma all'altezza del Dipartimento di Biologia dell'Università di Cagliari.

Visite guidate a cura di: Urban Center

Orari: solo domenica, ore 10.00 partenza Ponte Vittorio; ore 11.30, ore 17.00 partenza Marina di Sant'Elmo, Su Siccu.
Durata: circa 1 ora

Itinerario Murales - Is Murusu de Santa Teresa

Nato dopo mesi di lavoro sul territorio da parte dell'associazione Urban Center Cagliari, per conoscere pareri e impressioni dei cittadini, il progetto *Is Murusu de Santa Teresa* nasce all'interno del quartiere di Santa Teresa, a Pirri durante il mese di novembre 2015. Realizzato grazie al supporto della Fondazione Domus De Luna e dello street artist Manu Invisible. Warpix Duo, Dzia, Frode e Manu Invisible, Davide Medda e Kofa, questi gli artisti impegnati nel progetto di Urban Center Cagliari che hanno condiviso scelte stilistiche, pareri, idee e visione d'insieme con la popolazione del quartiere di Santa Teresa. Attraverso la visita guidata lungo il percorso dei murales, si farà una esplorazione del quartiere

Visite guidate a cura di: Urban Center

Orari: solo sabato 14 maggio, ore 11.30 e ore 17.00

Partenza: Exmé, via Sanna angolo via Santa Maria Goretti, Pirri

Durata: 40 minuti circa

Sentiero naturalistico Sella del diavolo

La sella del Diavolo, come tutto il promontorio di Sant'Elia, è costituita da rocce sedimentarie di età miocenica, quindi geologicamente piuttosto giovani. All'interno di questo tipo di rocce carsificabili, si sono formate diverse piccole grotte, le quali sono risultate essere abitate dall'uomo sin dal VI millennio a.C.. Nel pianoro sommitale, in prossimità del punto più elevato del promontorio (m 135 slm), esisteva nel periodo punico un luogo di culto dedicato ad Astarte.

Percorso di visita: si svolgerà interamente su tracciato a fondo naturale, concatenando i percorsi denominati Sentiero 1 – di Astarte e Sentiero 2 del Golfo per una durata complessiva di circa due ore, comprensive di brevi soste per apprezzare i caratteri di pregio ambientale e storico dell'area.

Avvertenze: indossare calzature adeguate al percorso su terra battuta e roccia. Sul promontorio (quota 135 slm) è presente una struttura per il ristoro dove NON è possibile approvvigionarsi di acqua o bibite; portare con sé il necessario (acqua potabile ed un copricapo per il sole).

Visite guidate a cura di: C.A.I. Cagliari – Gruppo Grotte Cagliari

Orari: sabato: ore 11.00; ore 16.00; domenica: ore 10.00; ore 16.00

Durata percorso: 2 ore circa

Punto di partenza e accoglienza: piazzale Calamosca. Un presidio informativo sarà assicurato ai visitatori anche presso il punto di ristoro alla sommità del promontorio.

Fortificazioni Cittadella dei Musei – Viale Buoncammino

Con partenza dalla Cittadella dei Musei, in prossimità del Baluardo del Dusay, ora noto come Carcere di San Pancrazio, il percorso si snoda nel tratto settentrionale della città murata, nel quale si leggono tutte le fasi costruttive delle fortificazioni, dal XIII secolo fino al XVIII secolo. Le edificazioni costituiscono, nel loro insieme, un complesso ed articolato sistema difensivo, in gran parte ancora riconoscibile, che fu progressivamente modificato ed ampliato, per adattarlo alle innovazioni delle tecniche militari.

Visite guidate a cura di: Associazione Legambiente Cagliari

Orari: Sabato 14 e domenica 15: orari partenze: ore 9.30/10.30/11.30/12.30/16.30/17.30/18.30

Durata percorso: circa di 50 minuti

Punto di partenza: Cittadella dei Musei, piazza Arsenale 1

Parco Naturale Regionale Molentargius Saline

Percorso pedonale dall'Edificio Sali Scelti. Escursioni guidate dalle 9.15 alle 12.15 e il pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30, con partenze ogni ora circa.

Percorso all'interno del Parco con vista sulla colonia dei fenicotteri della durata di 1 ora. Partenza dall'Edificio Sali Scelti con sosta all'idrovora del Rollone. Dalle 9.15 alle 11.30 e il pomeriggio dalle 15.45 alle 18.15 con partenza ogni ora circa.

Escursione per il Parco con partenza dall'Edificio Sali Scelti in battello e minibus a cura dell'Infopoint del Parco.

Escursioni dimostrative in canoa a cura del Circolo Kayak Sardegna le Saline. Partenza dalla darsena sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30

Visita al laboratorio del Centro di Educazione Ambientale a cura dell'Associazione per il Parco

Visite guidate a cura di: Liceo Classico e Scientifico Euclide, Istituto di Istruzione Superiore De Sanctis – Deledda, Associazione per il Parco Molentargius Saline Poetto; Gruppo Scout; San Pio X, ATI EUGO!

Orari: sabato dalle 9.00 alle 13.30; dalle 15.30 alle 19.30. Domenica: solo il pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30.

Punto di partenza e accoglienza: l'Edificio Sali Scelti, via La Palma sede del Parco di Molentargius - Saline.

Per informazioni: Infopoint Parco Molentargius 070 379191 / 070 37919201

Domenica mattina sono sospese tutte le attività per consentire lo svolgimento della 7ª edizione della Maratona di Cagliari dalle ore 9.00 alle 15.30.

I servizi escursioni in minibus elettrico e visite in battello saranno gratuiti in occasione di Cagliari Monumenti Aperti. Saranno inoltre garantite tariffe agevolate per il noleggio delle biciclette.

Si ringrazia la Direzione del Parco Naturale Regionale Molentargius Saline per aver messo a disposizione i servizi.

I monumenti

Ventesima Edizione Cagliari Monumenti Aperti

Cagliari Monumenti Aperti 2016 vuole essere da un lato una celebrazione per il raggiungimento della ventesima edizione della manifestazione, dall'altro un momento di riflessione su quanto è stato fatto, ma soprattutto su quanto ancora resta da fare e si può fare, in particolare sul futuro della manifestazione in chiave turistica e di sviluppo del territorio.

Monumenti Aperti, la manifestazione che dal 1997 ininterrottamente ci vede tutti impegnati a far conoscere Cagliari e le sue bellezze storiche, architettoniche e ambientali, è nata dall'esigenza, dall'intuizione e dall'impegno dell'associazionismo culturale, di costruire attivamente una nuova modalità di fruizione dei beni culturali, partendo dal basso. Grazie al fondamentale e prezioso coinvolgimento delle scuole, di enti pubblici e privati, istituzioni, è stata premiata da subito da un'imponente partecipazione popolare: un grande successo di numeri, ma soprattutto una grande occasione di crescita civile e culturale per i volontari impegnati oltre che per i partecipanti-visitatori.

La formula prevede che nei giorni della manifestazione siano aperti e illustrati al pubblico grazie a visite guidate effettuate da volontari e soprattutto da studenti delle scuole.

ORARI

Salvo diverse indicazioni i monumenti saranno visitabili sabato 14 maggio e domenica 15 maggio dalle 9.00 alle 20.00.

Nelle Chiese le visite guidate verranno sospese durante le funzioni religiose.

In alcuni monumenti l'accesso sarà permesso esclusivamente con visita guidata.

L'orario di apertura di alcuni monumenti potrebbe non coincidere con quelli della manifestazione.

Le schede dei monumenti aperti sono state curate da:

Franco Masala

Antonia Giulia Maxia

Donatella Mureddu

Maria Gerolama Messina

Marcella Serreli

Fabio Pinna

Coordinamento redazionale

Alessandra Corona

Archivio di Stato

Via Gallura, 2

BUS 1/M 



L'attuale sede monumentale dell'Archivio di Stato di Cagliari fu inaugurata nel 1927 e rappresentò in quegli anni uno dei primi esempi di moderna edilizia archivistica. Le origini dell'Archivio però sono molto antiche: fu creato nel 1332 da Alfon-

so il Benigno, re d'Aragona, ad appena nove anni dallo sbarco dei conquistatori nell'isola. Situato nel quartiere storico di Castello e dentro il Palazzo Regio, fu destinato ad esercitare funzioni di archivio generale del Regno. La sua storia è quindi strettamente legata agli eventi politici che videro la città svolgere per secoli il ruolo di capitale del Regno di Sardegna, passando attraverso le dominazioni aragonese, spagnola, austriaca e piemontese. La documentazione conservata riflette la peculiarità della storia sarda in quanto l'isola ebbe proprie istituzioni politiche, amministrative e giudiziarie sino alla cosiddetta "fusione perfetta" con il Piemonte del 1847.

Fino a questo periodo è ricchissima la documentazione archivistica e cartografica delle fortificazioni di Cagliari e di tutta l'isola. Dopo l'Unità d'Italia, l'Archivio si è man mano arricchito delle carte provenienti dagli uffici periferici statali; possiede inoltre una ricca documentazione notarile, una raccolta di pergamene ed importanti archivi privati. Tra gli archivi del periodo aragonese e spagnolo si segnalano l'*Antico Archivio Regio*, il *Regio Demanio* e la *Reale Udienza*; all'amministrazione sabauda appartengono la *Regia Segreteria di Stato e di Guerra*, l'*Intendenza generale* e gli *Atti governativi e amministrativi*. Testimonianza del periodo postunitario e contemporaneo sono: *Prefettura di Cagliari*, *Alto Commissariato* e *Consulta regionale della Sardegna*, *Partito Nazionale Fascista*, *Comitati di liberazione nazionale*, *Manifattura Tabacchi*. Di particolare rilevanza anche gli archivi cartografici (*Real Corpo di Stato Maggiore Generale*, *Ufficio Tecnico Erariale di Cagliari*), quelli giudiziari (*Tribunale di Cagliari* e *Corte d'Appello*) e sanitari (*Ospedale Sant'Antonio Abate* e *San Giovanni di Dio*). L'Archivio è dotato di una sala di studio per la consultazione del materiale, di una ricca biblioteca, e di altri servizi sussidiari.

Visitabile solo domenica dalle ore 9.00 alle ore 19.00

Visite guidate a cura di:
Liceo Scientifico Statale Michelangelo



Sotto il rilievo su cui sorge la chiesa di Sant'Eulalia è stato posto in luce un sito monumentale caratterizzato dalla sovrapposizione di molteplici fasi di frequentazione, distribuite tra l'età repubblicana e l'età moderna. Nel 1990, durante lavori di adattamento della sagrestia, il ritrovamento dell'imboccatura di un pozzo colmo di detriti, sotto il pavimento demolito perché deteriorato dall'umidità, è stato l'inizio di una ricerca che, nata come una breve esplorazione speleo archeologica, ha fornito elementi di così grande interesse da estendersi gradatamente a tutto lo spazio sottostante il museo, per poi raggiungere, in diverse campagne di scavo, il presbiterio e, ora, l'intera chiesa restituendo, a poco a poco, una viva immagine della Cagliari antica ed alto-medioevale segnata da manufatti di straordinario significato storico e monumentale visibili. In un percorso sotterraneo di suggestivo interesse è possibile vedere un tratto di una ripida strada lastricata, larga più di 4 metri, ora percorribile per un tratto di tredici metri, verosimilmente collegata con le attività del vicino porto di cui costituiva un importante elemento di collegamento. Non si conosce ancora la connessione di queste strutture con cospicui resti di un'altra costruzione trovata, nell'indagine attualmente in corso, circa sette metri al di sotto del piano della chiesa. Si tratta di un vasto ambiente di cui è visibile parte di un lato costituito da un colonnato – occluso da una più tarda tamponatura in blocchi – connesso con un pavimento in tasselli irregolari di calcare e marmo. Le colonne, calcaree e rivestite di stucco, poggiano su basi marmoree attiche e presentano caratteristiche tipologiche riferibili alla tarda età repubblicana. Adiacente alla sagrestia è visitabile il Museo del Tesoro di Sant'Eulalia. L'esposizione include numerosi argenti facenti parte del corredo liturgico tra cui calici, pissidi, ostensori, croci professionali ed altri oggetti provenienti da botteghe sarde e liguri operanti tra il XVI e il XIX secolo.

Non visitabile dalle ore 13.00 alle ore 14.00.



Visite guidate a cura di:

Scuola Secondaria di I grado Ugo Foscolo

Area Archeologica

Viale Trieste 105

Viale Trieste 105

BUS 1/10/9



L'area archeologica di viale Trieste ubicata al civico 105, si trova al di sotto del parcheggio interno dell'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio. Si tratta di un sito pluristratificato di carattere insediativo, databile fra l'età repubblicana e il tardo impero, che si inserisce nel circuito della Cagliari romana di cui si individua il fulcro presso l'attuale piazza del Carmine. Le strutture riferibili alla fase più antica, orientate N/E-S/W, individuano degli ambienti a pianta quadrangolare delimitati da murature in opera isodoma costituita da grossi blocchi in pietra calcarea. All'interno di alcuni di essi sono stati evidenziati lacerti di pavimentazione in cocchiopesto e in calcare. Ad una fase successiva sono da ricondurre i resti di una pavimentazione mosaicata e una cisterna. La pavimentazione in mosaico si compone di tessere policrome di forma poligonale in vetro e pietra e presenta un motivo decorativo che doveva presumibilmente alternare forme geometriche a raffigurazioni animali (fino agli anni Ottanta era visibile un pavone) racchiusi entro una cornice a treccia. La cisterna, in parte scavata nel banco roccioso, in parte costruita, intercetta una vena sorgiva, è di forma rettangolare e si articola in tre ambienti per una lunghezza complessiva di circa 12 m.; sulle creste delle pareti perimetrali resta traccia della copertura voltata, è intonacata con malta idraulica e la pavimentazione in cocchiopesto è impreziosita dall'inserzione di tessere di mosaico. A ovest degli ambienti è presente un tratto di condotto fognario, orientato S/E-N/W, posto in opera con embrici e laterizi. Nell'area vennero inoltre individuate tracce, non più visibili, di frequentazione più tarda, datate al VII secolo d.C., documentate da sepolture alla cappuccina. Il sito venne messo in luce negli anni Ottanta, ma una campagna di scavo condotta tra il 2010 e il 2011 ha consentito di portare a termine l'indagine archeologica; lo scavo è stato effettuato nell'ambito di un importante intervento di restauro finanziato con fondi FAS – APQ Sardegna-MIBAC che ha permesso di consolidare le strutture murarie in pietra e di bonificarle dall'attacco dei sali e degli agenti biologici.

Visite guidate a cura di:
Liceo Scientifico Antonio Pacinotti

Auditorium

Conservatorio di musica



Piazza Porriño

BUS 6/M

Il progetto esecutivo approvato nel 1964, prevedeva un complesso di lavori distinti in due corpi: la scuola e l'Auditorium.

Nel 1971 il Conservatorio si trasferì dall'antica sede di piazza Palazzo, mentre l'Auditorium venne progettato successivamente. progettista e direttore dei lavori di entrambe le strutture fu Paolo Porceddu, ingegnere e musicista.

Il progetto, pensato in origine come spazio per le esercitazioni musicali e per piccole rappresentazioni sceniche, venne in seguito ampliato e modificato dallo stesso Porceddu, per dare alla sala, oltre che una maggiore ampiezza di scena e una superiore capienza di pubblico anche una più ampia disponibilità di locali tecnici. Si arriva, così, ad un vero e proprio Teatro, dall'eccellente

acustica, completo di foyer, guardaroba, servizio bar e in grado di ospitare circa 1200 posti tra platea e galleria. L'Auditorium venne inaugurato nel giugno del 1977 con un concerto



degli allievi del Conservatorio diretti da Nino Bonavolontà, direttore del Conservatorio e direttore artistico dell'Istituzione dei Concerti e del Teatro Lirico "Giovanni Pierluigi da Palestrina" di Cagliari. Dopo l'approvazione, nel 1967, della *Legge Corona* che istituiva i 13 Enti lirici della Stato Italiano, l'Istituzione dei Concerti diventa Ente Autonomo, sotto la guida di un sovrintendente nominato dal Consiglio comunale e di un direttore artistico, carica ricoperta automaticamente dal direttore del Conservatorio (caso unico in Italia). L'Auditorium del Conservatorio diventa così, fino al 1992, la sede ufficiale delle stagioni concertistiche, liriche e di balletto della città di Cagliari. Nonostante, in quegli anni, i più famosi ed illustri artisti del panorama internazionale abbiano calcato, in memorabili serate, il palcoscenico dell'Auditorium, gli studenti e i docenti del Conservatorio dovevano limitare la loro attività musicale, a causa di una produzione e di una richiesta sempre più alte da parte dell'esigente pubblico. L'Auditorium, dopo l'apertura nel settembre del 1993 del Nuovo Teatro Comunale, oggi Teatro Lirico di Cagliari, rimarrà chiuso tredici lunghi anni per un accurato restauro conservativo e un lavoro di riassetamento e riabilitazione alle nuove norme di sicurezza, creando numerosi disagi all'attiguo Conservatorio di Musica. Il 18 dicembre 2005, l'Auditorium è stato riaperto ed inaugurato nuovamente con un concerto degli allievi e degli insegnanti del Conservatorio.

Visite guidate a cura di:

Conservatorio Statale di Musica G.P. da Palestrina

Basilica di **Santa Croce**

Via Santa Croce

BUS 7

La chiesa di Santa Croce, poggiate sul bastione calcareo omonimo, sorse come sinagoga forse già nei primi anni della donazione del Castello ai pisani (1217) anche se non si hanno attestazioni certe. Sicuramente, come luogo di culto ebraico, già esisteva quando Cagliari, conquistata dai Catalano Aragonesi, divenne nel 1326 la capitale del Regno di Sardegna ed ospitò una fiorente comunità semita.



Nel 1492 gli Ebrei furono espulsi da tutti gli Stati della Corona di Spagna, compreso il Regno di Sardegna, e la sinagoga di Cagliari fu prima sigillata e poi subito reimposta come chiesa cattolica dedicata alla Santa Croce. Dal XVI secolo fu officiata dalla Compagnia di Gesù, l'Ordine religioso fondato nel 1534 da Sant'Ignazio di Loyola. L'edificio, semplice, venne ampliato nel corso del XVII secolo su progetto dell'architetto Giandomenico da Verdina. Fu completato nel 1661 grazie alla generosità dei Brondo, marchesi di Villacidro, come si evince dall'iscrizione posta sulla facciata sotto lo scudo araldico

della famiglia. Cinquantatré anni dopo il passaggio del Regno di Sardegna alla Casa Savoia, nel 1773 i Gesuiti furono sciolti dal papa Clemente XIV, e la chiesa passò nelle mani dello Stato fino a quando, nel 1809, il re Vittorio Emanuele I assegnò l'edificio all'Ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro, e l'elevò al rango di basilica magistrale. Ancora oggi la chiesa appartiene ai Cavalieri Mauriziani.

Visite guidate a cura di:

1° Circolo Didattico San Giovanni Bosco

Istituto Professionale Alberghiero Antonio Gramsci

Batteria C. 135

Colle Sant'Ignazio

BUS 5



L'esigenza di garantire protezione alla città di Cagliari ed alle sue importanti installazioni militari comportò la progettazione e l'allestimento di un adeguato sistema difensivo a partire dalla seconda metà degli anni Trenta. Prime ad essere realizzate furono le tre batterie antinave di Capo Sant'Elia, Capo Pula e Torre Mortorio, costituenti il cosiddetto "Fronte a Mare" (F.A.M). Affiancarono questo primo gruppo tre postazioni antiaeree che, sistemate in prossimità delle opere antinave, ebbero il compito di fornire a queste protezione e, eventualmente, coadiuvarle nell'azione di fuoco. Identificate mediante l'attribuzione di un codice alfa numerico, queste furono la batteria C. (Cagliari), 146 di Pula, la C. 135 di Capo Sant'Elia e la C.165 di Capitana. Le strutture della batteria C.135 sono ben visibili sul Capo Sant'Elia, sistemate sul pianoro situato tra il faro ed il forte Sant'Ignazio.

Disposte a semicerchio, si individuano ancora oggi 6 piazzole scavate nel terreno roccioso. Un basso edificio, dislocato poco lontano, ospitava la funzionale centrale di tiro, dotata di stereo telemetro San Giorgio, centrale automatica "Gamma" modello "G" e centralina manuale tipo "Bragadin". Gli ambienti conservano ancora oggi l'elegante pavimento alla veneziana che orna il quadrato ufficiali. L'armamento principale era costituito da 6 cannoni a doppio compito da 102/35. Alla difesa ravvicinata provvedevano 2 mitragliatrici Oerlikon da 20 mm e 2 Colt 1915 da 6,5 mm. Nel marzo del 1939 l'impianto passò in forza alla neo costituita 4° Legione MILMART, con un organico di 5 Ufficiali, 6 Sottufficiali ed 88 militi. Nel giugno 1944 fu ceduta al Regio Esercito con la nuova denominazione di Batteria 285, rimanendo operativa fino al termine del conflitto.

Visite guidate a cura di:
Club Modellismo Storico

Biblioteca **Universitaria** e Sala Settecentesca



Via Università, 32/a

BUS 6/7

La Biblioteca viene istituita nel 1764 con le “Costituzioni” per la riforma dell’Università, riceve un regolamento da Vittorio Amedeo III nel 1785 e viene aperta al pubblico nel 1792 nella Sala Settecentesca, al primo piano del nuovo palazzo dell’Università. Il nucleo iniziale è costituito dai testi tratti dalla Biblioteca privata del sovrano, da doni di personalità di rilievo come il ministro Giovanni Battista Bogino, dai fondi acquisiti dalla soppressione della Compagnia di Gesù, dalle copie che i docenti erano tenuti a fornire alla Biblioteca, dalle pubblicazioni degli stampatori del Regno, dalle opere stampate a Torino dalla Tipografia Regia. Nel 1843 viene acquisita la raccolta di Ludovico Baylle composta da opere di interesse sardo, fondamentale per le ricerche di storia locale. Dal primitivo ristretto nucleo di



volumi (ca. 8000) la Biblioteca passa ai 14.000 del 1842, ai 22.000 del 1865, ai ca. 70.000 alla fine del 1800, sino agli oltre 800.000 di oggi. Nel 1946 su iniziativa dell’allora direttore Nicola Valle e in seguito del suo successore Renato Papò viene istituito il Gabinetto delle Stampe dedicato all’artista cagliaritano Anna Marongiu Pernis, che vanta incisioni originali dei maggiori artisti isolani dell’epoca, fino ai giorni nostri. La Biblioteca ha esteso la propria sede dall’iniziale Sala Settecentesca ad altri locali, prima nel palazzo dell’Università, ora Rettorato, poi anche nel contiguo palazzo dell’ex seminario di cui occupa il primo piano e l’ex cappella. I due palazzi sono sorti su progetto dell’ingegnere Saverio Belgrano di Famolasco con richiami al Barocchetto piemontese nella seconda metà del XVII secolo. Sono caratterizzati dalla continuità delle facciate che danno sulla Via Università, con due portali monumentali in pietra. La Cappella, oggi sala manoscritti e rari, è ad unica navata con volta a botte e lunette, ha un altare di marmi policromi e decorazioni affrescate del XIX secolo.

Visite guidate a cura di:

Istituto Tecnico Commerciale Pietro Martini

Camera di Commercio

Largo Carlo Felice, 72

BUS 10/1

La sede della Camera di Commercio di Cagliari è stata inaugurata nel 1928 con la denominazione di Palazzo dell'Economia ed è opera dell'architetto milanese Luca Beltrami al quale era stato affidato lo studio del pro-



spetto. Il Palazzo presenta sulla cornice superiore quattro grandi coppe o anfore disposte a coppie nelle estremità, che racchiudono una forte carica simbolica. Gli interni sono opera esclusiva dell'ing. Riccardo Simonetti che, oltre ad aver curato gli aspetti prettamente tecnici e la progettazione dell'elegante scalone con la raffinata ringhiera in ferro battuto, ha il grande merito di aver saggiamente valorizzato e indirizzato le scelte dell'Ente Camerale affinché fossero espressione di un gusto raffinato.

Il Palazzo si sviluppa su quattro piani di cui uno interrato. Al piano terra un ampio salone, decorato da Felice Melis Marini e arricchito da tre motti scelti da Liborio Azzolina, ospita attualmente la gran parte dei servizi resi dall'Ente all'utenza ma originariamente era stato progettato per accogliere il tanto auspicato Museo Commerciale e veniva utilizzato come sede espositiva delle migliori produzioni locali e come luogo di confronto - dibattito sulle prospettive di sviluppo locale. I piani superiori ruotano attorno ad un patio. Al primo piano, il Salone delle Riunioni è decorato con due grandi tele di Filippo Figari commissionate dalla Camera con l'intento di richiamare i grandi fasti medievali quando, nell'età dei Comuni, nella penisola, si erano diffuse le corporazioni dei mercanti e le corporazioni di arti e mestieri, considerate da molti studiosi come le rappresentanze commerciali delle quali le Camere sono una evoluzione. Molto interessante la collezione dei ritratti dei presidenti con opere di Guglielmo Bilancioni, Dino Fantini, Enzo Loy e Vladimir Lipec Aronovich. In Palazzo è arredato con un mobilio d'interesse storico - artistico ed è arricchito dalle opere d'arte firmate dai più grandi artisti del Novecento sardo: Francesco Ciusa, Stanis Dessy, Costantino Nivola, Giovanni Ciusa Romagna, Giovanni Battista Rossino e Cesare Cabras.

Visite guidate a cura di:

Associazione Italia Nostra, sezione di Cagliari

Associazione Nazionale Carabinieri, Nucleo Volontari

Grande Oriente d'Italia

Casa Massonica



Piazza Indipendenza, 1



BUS

7



L'edificio nella sua conformazione attuale, era stato costruito dalla famiglia Sanjust di Teulada, e venne acquistato nell'anno 1990 per conto del Grande Oriente d'Italia (G.O.I.) come sede idonea ad ospitare le Logge Massoniche cittadine. Oggi

restituito al suo antico splendore, dopo un lungo e accurato intervento di restauro, si erge nel centro storico del Castello di Cagliari, frontalmente alla Torre di San Pancrazio. In origine sulla sua area di pertinenza sorgeva il convento Benedettino di Nostra Signora di Montserrat, ma nel corso dei secoli l'edificio originale subì varie trasformazioni, solo per ricordarne alcune, sotto Filippo IV divenne la prima sede dell'Università Cagliari. In seguito nel Settecento trasformato e adattato, ospitò una caserma con le annesse scuderie, quindi in una delle sue grandi sale trovò collocazione un teatro pubblico cittadino, con il nome di Teatro Baccarini. Purtroppo nel 1852 per il crollo di alcune volte, la costruzione fu definitivamente abbandonata e acquistata per la trasformazione in un nuovo Palazzo Nobile. Di evidente ispirazione al gusto classico, presenta aperture riquadrate e sormontate da cornici, fasce a riquadro delle finestre. Il prospetto principale sulla piazza dell'Indipendenza si articola su due livelli: il piano terra, semplicemente intonacato, nel quale si aprono le finestre e il portale ad arco a tutto sesto con cornice a piccole bugne e il primo piano scandito da una cornice continua sulla quale si aprono le finestre sormontate da cornici rettilinee poggiate su mensole. Il prospetto sulla via La Marmora, oltre al piano terreno, ha due piani alti poggiate su un basamento ricoperto di fasce orizzontali a intonaco. Il piano più alto continua lo schema del corrispondente piano primo, che si affaccia sulla Piazza dell'Indipendenza, mentre il piano intermedio contiene aperture riquadrate da finte bugne. Al suo interno, dislocati su due piani, si trovano dei grandi saloni collegati da un antico e pregevole scalone che dipartendo dall'ingresso principale ne completa il carattere stilistico monumentale dell'intero corpo di fabbrica.

Visite guidate a cura di:
Grande Oriente d'Italia, Cagliari

Caserma

Carlo Alberto

Viale Buoncammino, 7



BUS

8



La Nuova Caserma di Fanteria venne terminata nel 1846 su progetto del Capitano del Genio Militare Domenico Barabino, a cui è attribuito anche il Bagno Penale di San Bartolomeo, ed intitolata al Sovrano Sabauda Carlo Alberto. La Caserma prende origine dalla necessità di accasermare convenientemente il Reggimento di Fanteria che abitualmente di guarnigione in Cagliari, acquarterato in edifici insufficienti per spazio e condizioni igieniche oppure presi in affitto. La decisione della costruzione dapprima, e successivamente la stessa edificazione, furono condizionate dalla copertura della spesa finanziaria in ragione della prudenza dell'Amministrazione Sabauda. Dopo il secondo decennio del Novecento, l'edificio è sottoposto a cospicui lavori di ristrutturazione che la portarono all'attuale conformazione a due piani fuori terra, inserita in un Quartiere Militare unitamente alla Caserme Fadda e Griffa. Nei cento anni di servizio per il Regio Esercito, tra la Seconda Guerra d'Indipendenza e la Seconda Guerra Mondiale, la Caserma ha ospitato vari reparti ad iniziare dal Reggimento Cacciatori Guardie (già Reggimento Sardegna) e per finire al 46° Reggimento Fanteria "Reggio" che vi rimase dal 1909 al 1945. A partire dal 1946 l'edificio transita all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza che dopo lavori di ripristino la destina ai reparti del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Nei settanta anni successivi la Caserma, che ha sempre mantenuto l'intitolazione a Carlo Alberto, sottoposta a vari lavori tra cui il recente recupero dei vecchi magazzini misti, è il luogo che registrerà i cambiamenti della Città e dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Nei tre itinerari di visita che saranno proposti, attraverso un percorso di conoscenza fatto di pannelli espositivi e vetrine con cimeli d'epoca, si prenderà conoscenza degli aspetti architettonici più significativi della Caserma con visioni del panorama cittadino contrassegnate dalla irripetibilità della posizione.

Visite guidate a cura di:

Polizia di Stato

Associazione Archeo.mil

Circolo Speleologico Sesamo 2000

Castello e Parco

di San Michele

Colle di San Michele, via Sirai



Il Castello di San Michele è situato sull'omonimo colle, oggi circondato da una notevole quantità di costruzioni, ma un tempo isolato nel territorio nordoccidentale esterno a Cagliari. I recenti scavi hanno riportato alla luce i resti di una chiesa alto-medioevale, sulla quale sorse il castello, munito di torri e fossato, dopo la conquista degli Aragonesi, a partire dalla prima metà del sec. XIV. Il complesso fortificato ebbe poi notevoli rimaneggiamenti anche per le necessità difensive e per l'adeguamento delle mura all'evoluzione delle tecniche di guerra.

Nella storia dell'edificio il periodo più importante e ricco di documentazione è forse il Quattrocento, quando fu utilizzato anche come abitazione dalla famiglia Carroz, alla quale è legata indissolubilmente la sua vicenda. Abbandonato e progressivamente decaduto, il castello fu usato come lazzaretto durante la peste "di Sant'Efisio" (1652-1656), e nuovamente fortificato in occasione degli attacchi francesi del Seicento e del Settecento. Usato come caserma nel primo Ottocento, fu cancellato dall'elenco delle fortificazioni nel 1867 per essere venduto al Marchese Roberti di San Tommaso, che lo fece restaurare e fece rimboschire parte del colle con pini d'Aleppo. Nel XX secolo fu occupato dalla Marina Militare e utilizzato anche durante la seconda guerra mondiale (stazione radio). Negli anni Settanta fu sdemanializzato fino a passare allo Stato e al Comune che a partire dal 1985 promossero un intervento F.I.O. (Fondo di Investimento per l'Occupazione). Oggi il Castello conserva le tre torri e la cortina muraria, circondata dal fossato, ma ha subito una profonda trasformazione con strutture di acciaio e policarbonato, che hanno interamente occupato la parte interna dell'edificio.

Visite guidate a cura di:
Scuola primaria paritaria I Pini

Cattedrale

e Cripta dei SS Martiri

Piazza Palazzo, 4/a

BUS 7

La chiesa intitolata a Santa Maria venne elevata a Cattedrale della città dopo la conquista e il successivo abbandono di S. Igia nel 1258, capitale del Giudicato di Cagliari, dove aveva sede l'Episcopio. Dell'impianto medioevale originario permangono soltanto il campanile a sezione quadrata, i bracci del transetto, con le due porte laterali di schema romanico (quella meridionale), e la cosiddetta "cappella pisana", dedicata al Sacro Cuore e posta a sinistra del presbiterio quadrangolare. In posizione



simmetrica rispetto alla cosiddetta "cappella pisana" sorge un'altra elegante cappella trecentesca, dedicata alla "Sacra Spina", edificata secondo i moduli stilistici gotico aragonesi. La prima trasformazione della Cattedrale avvenne tra il 1664 ed il 1674 ad opera dell'architetto genovese Domenico Spotorno, che rifece completamente l'interno ampliandone la superficie. In questa occasione le due cappelle medioevali vennero nascoste. Ai lavori di restauro parteciparono numerosi maestri scalpellini, autori delle belle formelle che decorano gli intradossi degli archi. Nel 1702 l'architetto Pietro Fossati diede inizio ai lavori di rifacimento della facciata, che venne adattata al gusto barocco dell'epoca e terminata l'anno successivo. Nel 1930, infine, nel corso degli ultimi e definitivi restauri ad opera dell'architetto Francesco Giarrizzo, la chiesa poté recuperare le due cappelle trecentesche nascoste e acquisì l'attuale nuova facciata neoromanica, realizzata in pietra calcarea, in sostituzione di quella barocca in marmo, già demolita nel 1902-1903. Sotto il presbiterio della Cattedrale, l'arcivescovo Francisco Desquival fece costruire nel 1618 una cripta-santuario: tre grandi cappelle intercomunicanti parallele, interamente rivestite di marmi intarsiati policromi, per custodire le reliquie dei numerosi martiri cagliaritari riportate in luce a partire dal 1614.

Visite guidate a cura di:

Liceo Classico e Scientifico San Giovanni Bosco

Chiesa della **Speranza**

Via Duomo, angolo Via del Fossario

BUS 7



La cappella, di proprietà della nobile famiglia Aymerich, sorge nella via del Duomo, strada anticamente chiamata Carrer dels Pelliciers, la via degli artigiani delle pellicce, poi Carrer de la Seu, della sede per eccellenza: la Cattedrale. Ma i cagliaritani l'hanno chiamata a lungo *Sa ruga de sa Speranza*, la via dove si venera, almeno una volta all'anno, Nostra Signora della Speranza, cioè la Madonna in attesa della nascita di Nostro Signore (dallo spagnolo speranza).

L'edificazione della chiesa

è probabilmente posteriore al 1535: lo stemma della famiglia Aymerich presenta infatti l'aquila bicipite, concessa alla casata da Carlo V dopo la battaglia di Tunisi (1535). La chiesa presenta le caratteristiche usuali delle architetture sardo-catalane. La facciata è priva di risalti e ornati, tranne il portale, che presenta un'apertura architravata. L'interno è un ambiente rettangolare, coperto da tre volte di cui la centrale è una crociera di ogive, le altre due sono mezze crociere. A destra tre cappelle, realizzate successivamente all'edificazione della chiesetta. La storia della chiesetta è legata anche al Parlamento Sardo in epoca spagnola, che si divideva in Stamenti: infatti il Braccio militare, o nobiliare, aveva qui la propria sede. Dopo la cacciata dell'Ordine dei Gesuiti dall'Isola, fu per breve tempo sede dell'antica Congregazione degli Artisti (artigiani). La campana di bronzo sul piccolo campanile a vela suonava ancora negli anni '50, per chiamare i tanti fedeli a festeggiare ogni 18 dicembre la Madonna della Speranza: in particolare i componenti delle principali famiglie gentilizie di Castello, che proprio nel piccolo tempio celebravano la novena di Natale. Attualmente la Chiesa della Speranza ospita le funzioni della Parrocchia di San Saba, di culto ortodosso appartenente al Patriarcato di Mosca, ed è stata dotata di arredi e apparati liturgici relativi a questo culto.

Visitabile sabato: dalle 9.00 alle 16.00; dalle 18.00 alle 20.00; domenica; solo di pomeriggio dalle 14.00 alle 20.00.

Visite guidate a cura di:
Associazione Ipogeo

Chiesa della **Purissima**



Via Lamarmora

BUS 7

La Chiesa della Purissima venne probabilmente costruita dopo il 1540, quando la nobildonna Gerolama Rams Dessena, si era dedicata alla vita monastica, fece edificare l'adiacente monastero di clausura delle Clarisse. Nel 1554, poi, fu previsto l'ampliamento del monastero e l'edificazione della chiesa; tale iniziativa fu appoggiata dall'arcivescovo Domenico Pastorelli che concesse alle religiose, come sede provvisoria, la chiesetta romanica di Santa Elisabetta. Sull'impianto di quest'ultima, infatti, sorge la Chiesa della Purissima, come dimostrano gli scavi effettuati nell'area del presbiterio nel 1989, che



hanno riportato alla luce numerosi reperti databili tra il XIV e il XVI secolo. L'interno della chiesa si distingue per l'eleganza formale con la quale l'architetto che la progettò, del quale non si conosce il nome, seguì i precetti dell'architettura goticocatalana.

La struttura, in pietra cantone, disegna una navata unica divisa da un arco a sesto acuto in due campate voltate a crociera in pietra a vista con gemma pendula al centro.

La chiesa rimase in uso fino al 1867 quando il monastero venne soppresso e acquisito dallo Stato che in seguito lo adibì a scuola. Chiuso il monastero, disperse le monache, anche la chiesa venne abbandonata e chiusa al culto. Solo nel 1903-4, in occasione del cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione la chiesa venne scelta per le celebrazioni solenni e restaurata. Caduta nuovamente nell'oblio la chiesa venne, nel 1933, assegnata alla congregazione delle *Ancelle della Sacra Famiglia* che tutt'ora la custodisce. La chiesa è dal 1867 di proprietà dello Stato Italiano, attraverso il FEC, Fondo Edifici del Culto del Ministero degli Interni. Grazie ad uno stanziamento del 2009 da parte della Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato ai Beni Culturali e sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza BAPSAE di Cagliari e Oristano, il Comune di Cagliari ha curato il restauro.

Visite guidate a cura di:

Scuola Primaria Paritaria Sacra Famiglia

Chiesa di **San Lorenzo**

Via SS Lorenzo e Pancrazio, viale Buoncammino

BUS

8



L'edificio, documentato dalla seconda metà del XIII secolo, era un tempo dedicato a San Pancrazio. In età spagnola passò sotto il titolo di Nostra Signora del Buen Camino e solo nel Settecento venne intitolata al protomartire Lorenzo. La fabbrica romanica, realizzata in conci calcarei, presenta la caratteristica pianta a due navate divise da arcate su colonne e volte a botte con sottarchi, tutti elementi tipici delle architetture medievali dei monaci vittorini di Marsiglia risalenti al primo quarto del XII secolo.

Nel settecento venne demolita l'antica facciata, della quale restano i conci d'imposta del campanile a vela, e costruita l'attuale con l'atrio porticato, vennero aperte le cappelle laterali ed eliminate le due absidi semicircolari. All'interno sono visibili i cantoni con gli alloggi per i bacini ceramici, riutilizzati per restaurare la volta a botte della navata; si conservano inoltre, due bacini frammentari: uno decorato in cobalto e manganese su smalto bianco di produzione magrebina islamica della fine del XII secolo e del XIII secolo, l'altro in ramina e manganese con motivi floreali stilizzati appartiene alle protomaioliche prodotte nell'Italia meridionale e in Sicilia nella prima metà del XIII secolo.

Visitabile sabato e domenica dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00.

Visite guidate a cura di:

Istituto Professionale Alberghiero Antonio Gramsci

Chiesa di **San Michele**



Via Ospedale

BUS 1/8/10

La chiesa dell'ordine gesuitico sorge nel quartiere di Stampace vicino alla porta detta dello Sperrone su un preesistente oratorio dedicato ai santi Michele ed Egidio. Fu costruita grazie ad un lascito del benefattore Francesc'Angelo Dessì morto nel 1647. La chiesa venne consacrata nel 1738, come ricorda la lapide murata all'ingresso. Benché i lavori si siano protratti per quasi un secolo, la costruzione appare fortemente unitaria sia nell'impianto architettonico che decorativo e risponde pienamente ai dettami ideologici del potente e colto ordine gesuitico, all'interno di una concezione culturale tipicamente barocca.



L'edificio è sorto su un'area di piccole dimensioni attigua alla casa del Noviziato con il quale ha in comune una loggia di ingresso con una monumentale facciata prospiciente la Via Azuni. La sua fabbrica, coeva ai lavori della Cattedrale, ha visto la partecipazione di maestranze continentali e locali. Queste ultime hanno lasciato la loro impronta soprattutto nei lavori di intaglio lapideo in cui si combinano elementi tardo gotici con moduli classicisti, secondo un gusto tipicamente ispanico. Gli arredi marmorei, completati intorno al 1764, rivelano nell'apparato decorativo e cromatico, un forte legame con la coeva produzione genovese. Sempre con il lascito del Dessì, nel corso del Settecento, fu costruita la sagrestia a pianta rettangolare e volta lunettata; essa rappresenta, con il complesso di affreschi, stucchi, portali, pavimenti marmorei e arredo ligneo, un raro esempio nell'isola di rococò con influssi d'oltralpe. La sagrestia comunica con la chiesa tramite un ambiente quadrato voltato a crociera, dove si possono ammirare le tele raffiguranti i Misteri del Rosario di Giuseppe Deris e le sculture lignee con i Misteri della Passione di G. Antonio Lonis.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo Statale N. 6 Quartu Sant'Elena
Associazione Pietre Vive

Chiesa di **San Simone** e Fattoria di **Sa Illetta**

Località Sa Illetta, S.S. 195

BUS 8/A



La chiesa di San Simone sorge sull'isolotto denominato Sa Illetta, che presentava in origine una superficie di circa 160 ettari, ora ridotti a 40 a seguito della realizzazione del porto canale. L'isola fu probabilmente uno scalo marittimo fenicio, cartaginese

e poi romano. È certamente ipotizzabile anche una fase medievale, ricostruibile quasi esclusivamente dai documenti della fine del XVII secolo, che descrivono emergenze architettoniche di un certo rilievo, pertinenti alla Villa di Santa Gilla che si estendeva tra il borgo di Sant'Avendrace, il Fangario, la sponda dello stagno di Santa Gilla e la collina di San Michele. In questo territorio, la cui esistenza è documentata in una carta databile tra il 1066 e il 1071-1073, fu fondata la capitale del giudicato di Cagliari, distrutta nel 1258 per mano pisana e soppiantata da Castel di Castro. Dell'epoca romana restano alcune cisterne, mentre un vasto ambiente con volta a crociera sorretta da una colonna in posizione centrale testimonia la frequentazione del sito in epoca altomedievale. Benché non siano state trovate tracce concrete della capitale giudiciale a Sa Illetta, è tuttavia possibile rilevare testimonianze del periodo nella chiesa di San Simone. La fase più antica dell'edificio, potrebbe essere individuata nell'abside ascritta all'XI-XII secolo. Entro la lunetta è dipinta la figura di San Simone, realizzata su bozzetto del pittore cagliaritano Felice Melis Marini (1871-1953). La mancanza di attestazioni scritte non consente di datare precisamente la chiesa, che viene tuttavia menzionata in un documento del 14 ottobre 1406. In questa data l'edificio e l'isolotto di San Simone vengono ceduti al priorato di San Saturnino dall'arcivescovo di Cagliari, che in cambio ottiene la chiesa di Santa Lucia di Lapola e l'annesso monastero, oggi riconoscibili solo dai resti archeologici nel quartiere cagliaritano della Marina. La chiesa di San Simone e l'annessa fattoria sono attualmente di proprietà privata. Il primo impianto della fattoria risale al 1567, periodo in cui il facoltoso notaio cagliaritano Sabater la fece costruire. Nel 1716, dopo diversi passaggi ereditari, la proprietà giunse nelle mani di Michele Cervellon che ampliò l'estensione dei fabbricati e costruì il secondo piano. La casa raggiunse la sua dimensione definitiva ai primi dell'ottocento, quando divenne proprietario il barone di Sorso Vincenzo Amat. Il 24 marzo 1915 la proprietà fu acquistata da Giovanni Balletto.

Visite guidate a cura di:

Istituto di Istruzione Superiore Ottone Bacaredda

Chiesa di

San Vincenzo de' Paoli

Via Bosa

BUS 1/M

La Chiesa di San Vincenzo de' Paoli o Chiesa della Missione è situata nell'isolato compreso tra la via e la piazza San Domenico, ove sorgono la Congregazione ed il Collegio delle Missioni. Fu edificata nel 1950 come riparazione ai danni di guerra, in seguito ai bom-



bardamenti della II Guerra Mondiale, che avevano distrutto una precedente grande cappella, integrata nella Casa della Missione, costruita nel 1915 e consacrata nel 1921, situata parallelamente alla via Bosa con ingresso dall'esterno laterale. La lapide che ne commemora la consacrazione è visibile sull'esterno dell'abside. La nuova costruzione, inaugurata il 13 luglio 1951, venne progettata dall'architetto Augusto Valente (disegnò anche la stazione marittima di Cagliari distrutta dai bombardamenti del 1943, e le case popolari INCIS in via Bacaredda, Piazza Galilei), si presenta in stile neoromanico-pisano. Sopra il portale d'ingresso troviamo una lunetta a mosaico dedicata al Santo titolare. La copertura della Chiesa è a padiglione con rivestimento di tegole. Il campanile, situato sulla sinistra dell'abside, è a pianta quadrata, e presenta lungo la sua altezza, bifore, trifore e archetti ciechi. La pianta è a croce latina. Il fedele entrando è portato a rivolgere lo sguardo verso l'altare, il punto più rappresentativo dell'edificio perché, simbolicamente rappresenta il cuore di Cristo in Croce. La sua semplicità ed essenzialità stilistica e la sua dimensione, a misura umana, invitano il fedele al raccoglimento spirituale. È a tre navate, la centrale più alta e larga rispetto a quelle laterali suddivise da colonne di ordine composito. La copertura è in legno a capriate. Il pavimento è realizzato in marmettoni con disegno a losanghe. L'illuminazione naturale all'interno della Chiesa è data dall'oculo posto nella facciata, dalle monofore laterali, da quelle inserite nell'abside e dalle trifore poste agli estremi del transetto. I confessionali lignei, disposti lungo le navate laterali riportano ancora il motivo del rombo gradonato.

Visitabile sabato dalle 16.00 alle 18.00; domenica dalle 11.15 alle 20.00.

Visite guidate a cura di:
Nuovo Collegio della Missione

Chiesa di **Sant'Alenixedda**



Via Parigi, Quartiere Europeo

BUS 30/31



La chiesetta di Sant'Alenixedda, costruita nell'antichissimo sito di San Vetrano dove sono state trovate vestigia romane, è un piccolo gioiello architettonico medioevale databile intorno al XIII secolo. Si compone di una navata unica dalle linee semplici, così come semplice ed elegante si presenta la facciata. Questa è divisa in tre parti da quattro lesene: quella centra-

le si caratterizza per il robusto arco che dà rilievo all'ingresso e per il campanile a vela di elegante sobrietà, mentre i due specchi laterali ricevono slancio da archetti lobati ascendenti poggianti su mensole. Alenixedda è un diminutivo del nome Aleni, che in sardo sta per Elena, madre dell'imperatore Costantino, anch'egli venerato nell'isola come santo. Il diminutivo, quasi certamente, aveva lo scopo di distinguere due luoghi di culto assai diversi fra loro, ma dedicati alla stessa santa. Quello piccolo appunto, eretto nel sito di San Vetrano, e quello al confronto ben più grande, eretto successivamente nella vicina villa di Quartu.

Visite guidate a cura di:
Associazione Musica Viva

Chiesa di **Sant'Antonio Abate**



Via Manno, 58

BUS 10

La chiesa, che si trova nell'antica strada detta della Costa (l'attuale Via Manno), apparteneva al complesso omonimo dell'antico Ospedale. Dalla fine del XVII secolo esso era stato assegnato agli Ospedalieri di San Giovanni di Dio, ai quali forse si deve l'attuale impianto della chiesa, che era in costruzione nel 1704, e che fu consacrata nel 1723 dal Vescovo Sellent, come risulta da una piccola lapide murata nel suo ingresso. Il prospetto riprende le formule del barocco tardo. È risolto in una quinta



muraria, che maschera all'esterno la forma ottagonale dell'edificio. Vi risaltano lievemente larghe incorniciature e riquadri appena incavati, due per parte ai lati di una finestra, in cui si trovano ghirlande di fiori e frutta a rilievo. Nella parte alta una nicchia valviforme ospita la statua tardo cinquecentesca del santo titolare, attribuita allo scultore Scipione Aprile, nella consueta iconografia che lo vede portare il bastone e il fuoco. La nicchia è affiancata da due corpose volute e da cascate di melagrane che alludono all'ordine degli Ospedalieri. Il complesso sistema di pilastri e paraste di ordine composito che lo inquadra, includendo un grande stemma degli Ospedalieri e sostenendo altre due volute, con la sua concavità accentua il tono scenografico del prospetto. All'interno lo spazio accentratissimo dell'aula, che ha pianta ottagonale leggermente allungata, si apre in una cappella presbiteriale quadrangolare e in sei cappelle poco profonde disposte a raggiera, una per ogni lato dell'ottagono, tutte coperte da una volta a botte. Le alte paraste all'imboccatura delle cappelle, di ordine composito lisce e allungate, sottolineano il movimento ascensionale dello spazio accentratissimo, in sintonia con la modesta profondità delle cappelle. La decorazione attuale della cupola è opera del pittore Guglielmo Bilancioni (1886), sostituisce una ricca decorazione ad affresco con episodi, distrutti dall'umidità e asportati nel 1914, della vita di Sant'Antonio e con l'immagine della Madonna d'Itria.

Visite guidate a cura di:
Centro Scuola Luigi Pirandello

Chiesa di **Santa Chiara**



Scalette Santa Chiara, piazza Yenne

BUS 1/8/10



Il convento delle monache di Santa Chiara venne edificato agli inizi del secolo XIV nelle pendici occidentali della collina di Castello. L'esistenza del convento è attestata da due documenti: la prima testimonianza risale al 1328, anno in cui il re aragonese Alfonso III concesse alle monache una quantità annuale di grano per il loro sostentamento. Nel 1353 una lettera del padre provinciale Bernardo Bruni nomina il monastero con la più antica denominazione a Santa Margherita.

La chiesa risale, nella sua attuale sistemazione, alla fine del XVII secolo, come dimostra sia l'impianto architettonico, sia l'iscrizione "S. MARGARITA V.M. 1690" posta all'esterno, sull'architrave della porta laterale. La semplice facciata è caratterizzata da un portale, sormontato da una nicchia e da due finestre rettangolari disposte simmetricamente. La soglia della chiesa è costituita da una lastra tombale decorata con motivi araldici. L'edificio presenta all'interno una decorazione di gusto barocco nelle paraste che delimitano le cappelle, nei capitelli e nel sovrastante fregio. Al centro della navata si trovavano due lastre marmoree recentemente sistemate nella parete d'ingresso. La balaustra della cantoria, dalla quale le monache potevano partecipare alle funzioni religiose, è ornata da uno stemma nobile sorretto da due angeli. L'altare ligneo, di gusto squisitamente barocco, che occupa la parete di fondo, ospita nella nicchia centrale la statua della Madonna di Loreto. Nel corso dei lavori di restauro effettuati negli anni '80 sono venute alla luce le fondazioni della chiesa trecentesca e alcune tombe a cassone fasciate. Alcune vestigia del campanile del convento sono visibili sul lato nord della chiesa.

Visite guidate a cura di:

Rotaract Club, Cagliari Est

Società di Sant'Anna - onlus

CNGEI Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani

Chiesa di **Santa Lucia**



Via Martini, 13

BUS 7

La chiesa è situata lungo la via Martini, nel quartiere di Castello, e presenta una facciata estremamente semplice e poco appariscente, che non fa immaginare la costruzione interna. L'edificio fa parte di un complesso monastico, donato nel 1539 dal viceré di Sardegna alle Clarisse e divenuto patrimonio dello Stato nella seconda metà dell'Ottocento in seguito alla soppressione degli ordini religiosi. Oggi la chiesa, riaperta al culto nel 1898, è interna all'Ente Asilo Umberto e Margherita, nato nel 1888 e sede della scuola materna ed elementare, ospitate nell'ex monastero. L'interno della chiesa si inserisce nell'architettura di influsso tardo-gotico ed ha una sola navata, divisa in due campate voltate a crociera con gemme pendule, e un presbiterio o capilla mayor coperto con volta a crociera stellare. Una cantoria, sorretta da volta con arco ribassato, sovrasta l'ingresso principale. Le due cappelle della parte destra sono uguali per dimensioni e superficie, ma non per il tipo di copertura: la più vicina al presbiterio ha una volta a crociera e mezza, molto singolare e del tutto simile a quella costruita nella chiesa della Speranza, cappella gentilizia degli Aymerich vicina alla Cattedrale; la seconda è coperta da una volta a botte con lunette ed è riferibile ad un periodo più tardo rispetto alla navata (fine Cinquecentoprimi Seicento). L'arredo odierno della chiesa è quello legato alla permanenza delle Suore della Carità. All'esterno dell'edificio, nella parte che si affaccia verso il Terrapieno, è visibile una torre, parte delle fortificazioni pisane del Castello, alla quale si addossa la sacrestia.



Visite guidate a cura di:

Fondazione Umberto e Margherita, Scuola Primaria Paritaria

Chiesa di

Santa Maria del Monte



Via Corte d'Appello



BUS

7



La piccola chiesa di Santa Maria del Monte di Pietà, sede dell'omonima Confraternita costituita con Bolla papale nel 1530 e confermata nel 1551, composta di nobili persone il cui compito principale consisteva nell'offrire assistenza e dare sepoltura ai condannati a morte, fu edificata a partire dal 1568. Dal punto di vista architettonico si distinguono due fasi costruttive: una, la parte anteriore, sicuramente gotica, l'altra già rinascimentale. Il prospetto, a semplice parete, presenta nella parte alta un tratto di arco con cornice conglobato nell'apparato murario e interrotto da un finestrone centinato a semicerchio. L'edificio presenta un'unica navata senza transetto, col presbiterio sviluppato come una vera e propria cappella a pianta quadrata e più stretta, a differenza delle due campate della navata che sono a pianta rettangolare. Anche nelle coperture superiori si notano diversi sistemi: nel presbiterio la volta è stellare con ogive e cinque gemme pendule; nelle campate della navata si trovano semplici volte a costoloni diagonali. Si può ricondurre, nell'ambito delle chiese sarde, alla tipologia della parrocchiale di Padria e a Cagliari alle chiese vicine della Purissima e di Sant'Eulalia. Dopo la soppressione della Confraternita, nel 1866, la chiesa ha avuto diverse destinazioni: seconda sede della Corte d'Assise, scuola comunale di musica fino al 1921, dormitorio e refettorio della piccola casa della Provvidenza.

Visite guidate a cura di:
Liceo Scientifico Pitagora

Chiesa di **Santa Rosalia**



Via Torino

BUS 6

Situata nella parte alta del quartiere della Marina, nelle adiacenze di piazza Costituzione, la chiesa nasce nel XV secolo come piccolo oratorio, voto a Santa Rosalia da parte delle autorità cittadine per una delle ricorrenti pestilenze. Si deve alla Congregazione dei siciliani, ai quali l'edificio fu affidato nel 1695, l'ampliamento e il miglioramento della struttura religiosa, ceduta nel 1740 dalla Congregazione dei Frati Minori Osservanti. La facciata si ispira alle linee del barocchetto piemontese con cornici, timpani e lesene disposti in due ordini. Eleganti nicchie nella parte superiore della facciata ospitano le statue dei santi francescani Bonaventura e Antonio da Padova. L'interno della chiesa



presenta un'unica navata con volta a botte, cupola ottagonale sul presbiterio e quattro cappelle per lato. Nella seconda cappella, entrando sulla destra, dal 1844 al 1931 sono state conservate le reliquie di San Salvatore da Horta, poi sistemate nell'altare maggiore, rinnovato per l'occasione dallo scultore Andrea Usai. Per questo motivo la chiesa è nota anche con il nome di San Salvatore, uno dei santi più cari e venerati dai sardi, il cui processo di canonizzazione è durato, con alterne vicende, dal 1586 fino al 1938. In seguito all'emanazione delle nuove norme della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, nel 1967 il presbiterio della chiesa è stato radicalmente modificato con l'inserimento di un'urna nell'altare centrale, affiancata da due angeli in marmo di Carrara reggenti la mensa, opera dello scultore romano Antonio Bellini, un grande organo alle pareti, una decorazione a mosaico nell'abside realizzata da Franco D'Urso. Un portico sopra la via Principe Amedeo raccorda la facciata della chiesa all'edificio dove era ospitato l'antico convento, incamerato dallo stato sabaudo nella seconda metà del 1800, dove oggi ha sede il Comando Militare della Sardegna.

Visite guidate a cura di:

Istituto Tecnico Industriale Scano
Associazione Luna d'Oriente

Chiesa e Cripta del **Santo Sepolcro**



Piazza San Sepolcro

BUS 7



La chiesa del Santo Sepolcro si trova nella parte alta del quartiere di Marina, a ridosso della scalinata di Sant'Antonio. La sua storia è strettamente legata a quella della Confraternita dell'Orazione e della Morte (o del Santo Sepolcro), che curava la sepoltura dei poveri abbandonati, e che vi ebbe probabilmente la sua prima sede nell'area attualmente occupata dalla cappella sotterranea recentemente ripulita e recuperata. La intitolazione è da mettere in relazione con la grande

suggerione esercitata nel corso dei secoli dal Santo Sepolcro di Cristo di Gerusalemme. La sua fisionomia attuale appare come il risultato di diversi interventi costruttivi a partire dalla seconda metà del Cinquecento fino ai primi anni del secolo attuale, quando fu abbandonato il cimitero che le stava accanto per realizzare la Piazza San Sepolcro. Dall'esterno appare come un corpo sviluppato parallelamente alla piazza che conserva, ad occidente, una facciata dal terminale piano in cui si aprono un portale ad arco e una finestra circolare. L'interno è a navata unica, con presbiterio coperto da volta a crociera costolonata e gemmata, e cappelle laterali, secondo un impianto tardogotico; la copertura, più tarda, è invece voltata a botte. Alla fase barocca si deve la grande Cappella della Pietà, a pianta centrale ottagonale coperta da una cupola, che fu costruita nel 1686 dal Viceré Lopez de Ayala, e nella quale si trova uno splendido retablo ligneo intagliato e policromato che ospita una antica immagine della Vergine in pietà. Alle spalle dell'altare recenti lavori nella sacrestia hanno evidenziato preesistenze archeologiche di notevole interesse, attualmente in fase di studio, tra cui una vasca circolare munita di tre gradini, quasi completamente scavata nella roccia.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo Satta - Spano - Manno - De Amicis
Cooperativa Sociale Onlus Il Sicomoro

Chiesa di **Sant'Agostino**

Via Baylle - Largo Carlo Felice

BUS 1/7/10



La chiesa venne edificata a partire dal 1577 su progetto dell'ingegnere Giorgio Palearo, detto "il Fratino", quando si prese la decisione di abbattere l'antico convento degli Agostiniani che impediva la costruzione delle nuove fortificazioni del quartiere della Marina. Nella seconda metà del XIX secolo il convento fu espropriato ed in parte demolito mentre la chiesa venne affidata al Comune di Cagliari che l'adibì a diversi usi. È stata riaperta al culto da poco più di vent'anni, in seguito ad alcuni interventi di restauro che hanno messo in luce, sotto il pavimento, resti romani e alto-medioevali, nonché alcune cisterne. La chiesa è uno dei pochi esempi in Sardegna di arte rinascimentale: ha una pianta a croce greca con i quattro bracci voltati a botte e una cupola semisferica nel loro incrocio. La semplice facciata di forma quadrangolare presenta un portale ad arco, racchiuso tra due lesene ed un architrave. Nella controfacciata è addossata la cantoria, sostenuta da una volta ad arco ribassato. La volta del presbiterio è abbellita da motivi a cassettoni e rosette di gusto classico. Interessanti le nicchie con cornici e timpani che sovrastano gli altari laterali. Si conservano dipinti di vari autori, l'antica statua del santo e un barocco altare in legno dorato.

Visitabile sabato dalle 15.00 alle 20.00; domenica dalle 9.00 alle 20.00.

Visite guidate a cura di:
Liceo Classico Statale G.M. Dettori

Chiesa e Cripta di **Sant'Ef시오**



Via Sant'Ef시오, 14

BUS 1/8

La chiesa di Sant'Ef시오 sorge su una grotta, che affonda per nove metri nella roccia calcarea, ritenuta tradizionalmente la prigione dove Ef시오 fu rinchiuso prima di essere decapitato sulla spiaggia di Nora nel 303 d.C. nel 1726, su progetto dell'architetto piemontese Antonio Felice De Vincenti, venne innalzata la costruzione dell'Oratorio dell'Arciconfraternita. In seguito l'edificio fu modificato per adeguarlo al più moderno stile barocchetto piemontese; nel 1780 la vecchia chiesa fu demolita e la sua ricostruzione si concluse nel 1782. La facciata, delimitata da lesene ioniche, è spartita in tre ordini da cornici orizzontali. L'interno è a navata unica, voltata a botte, scandita da paraste e trabeazioni di gusto classico. Sui lati si aprono tre cappelle per parte; l'ampio presbiterio è sopraelevato e coperto da una cupola ottagonale su tamburo. L'arredo marmoreo conferisce all'interno un'impronta tipica moderna del gusto di fine settecento. L'altare maggiore, in preziosi marmi policromi, opera del marmoraro lombardo Giovanni Battista Franco, è datato 1786; mentre è del 1791 l'altare della cappella di Sant'Ef시오, sulla destra. Qui è collocata la statua del santo, di un autore ancora ignoto, che ogni anno si porta in processione in occasione della famosa sagra del 1° Maggio. Nell'antica sacrestia è custodita la statua processionale del Lonis, databile al 1759. Nel 1798 fu eretto l'altare del Crocifisso nell'Oratorio dell'Arciconfraternita che, alla fine dell'Ottocento, fu annesso alla chiesa. La chiesa conserva dipinti di Francesco Costa, Domenico Colombino e del cagliaritano Sebastiano Scaleta. Fra le statue pregevole una scultura di ambito napoletano del XVII secolo raffigurante l'*Ecce Homo*.



Non visitabile sabato dalle 18.30 alle 19.30 e domenica dalle 09.00 alle 10.00.

Visite guidate a cura di:
Istituto Comprensivo Colombo

Chiesa, Chiostro e Cripta di **San Domenico**



Via XXIV Maggio, 5



BUS 1/7/M

Il Convento di San Domenico fu fondato nel 1254 sul luogo dell'antica chiesa benedettina dedicata a Sant'Anna nel quartiere di Villanova. Il primo impianto del complesso aveva stretti rapporti con le fabbriche toscane e con le regole costruttive degli ordini mendicanti. La chiesa fu impostata su un'unica navata con forti affinità al modello gotico italiano di S. Francesco di Stampace. Dopo l'inserimento politico culturale della



Sardegna nella Corona d'Aragona, le modifiche successive alle strutture architettoniche del convento mutarono in senso gotico-iberico. Nel XVI secolo la copertura della chiesa fu sostituita con volte stellari i bracci a sud ed ovest del chiostro subirono elaborazioni di gusto tardo gotico, con archi, capitelli e gemme riccamente scolpiti. Nel 1580 fu istituito il cappellone del Rosario, una delle rare testimonianze di sincretismo architettonico gotico-rinascimentale. Il complesso domenicano, insieme a quello conventuale di San Francesco di Stampace, s'impose nella storia cittadina come fervido centro religioso e culturale; ospitava, infatti, la sede della confraternita dei calzolari, il tribunale dell'inquisizione e la Regia Stamperia. I suoi importanti arredi pittorici e scultorei furono dispersi in collezioni pubbliche e private per cui, attualmente, gli spazi possono essere apprezzati soprattutto per la loro valenza architettonica. Nel maggio 1943, la città di Cagliari fu sottoposta a duri e ripetuti bombardamenti che non risparmiarono il complesso architettonico di San Domenico. Rimasero in piedi una parte del convento e il lato più importante del chiostro aragonese. La difficile opera di ricostruzione ebbe diverse vicende tra l'ipotesi di un ripristino, caldeggiato da Raffaello Delogu, e la totale ricostruzione. Tra il 1952 e il 1954 l'architetto toscano Raffaello Fagnoni adottò un'intelligente soluzione, usando l'unica aula della chiesa originaria, parzialmente conservata, come base della nuova che la sovrasta e ricalcando gli spazi dell'antica struttura così da rendere perfettamente riconoscibili le parti integrate rispetto ai resti antichi.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo Santa Caterina, Scuola Secondaria I grado Cima
Istituto Tecnico Industriale e Liceo Scientifico delle Scienze applicate M. Giua

Cimitero Monumentale

di Bonaria



Piazza Cimitero



BUS 5/6/30



Il cimitero monumentale di Bonaria sorge a ridosso della collina omonima, su un'area precedentemente utilizzata come necropoli già nella fase punico-romana e paleocristiana della città. In prossimità dell'ingresso principale del Cimitero, fino ai primi del secolo, esisteva la chiesa

benedettina di Santa Maria de Portu (poi San Bardilio) eretta nell'XI secolo, con trasformazioni successive. Il Cimitero di Bonaria fu progettato dal Capitano del genio Luigi Damiano, con un impianto regolare quadripartito, ed inaugurato il primo gennaio del 1829. In precedenza a Cagliari si seppelliva nelle chiese o nelle aree immediatamente limitrofe, spesso con rilevanti problemi igienici. Già durante l'epidemia di colera del 1816 era stato necessario reperire d'urgenza alcune aree limitrofe alla città da adibire a luogo di sepoltura, per cui l'esigenza di un grande camposanto cittadino era particolarmente sentita. Ad appena trent'anni dall'inaugurazione, il cimitero era già insufficiente per cui si diede mandato all'architetto Gaetano Cima di progettare un primo ampliamento, a cui seguirono altri ancora che portarono l'area a raggiungere la cima del colle. Un'apposita area fu destinata agli acattolici, inglesi, francesi e tedeschi di religione protestante ed anglicana. Oggi il cimitero di Bonaria è una grande galleria d'arte all'aperto che raccoglie le sculture di artisti sardi e della penisola, operanti a Cagliari (Fadda, Sartorio, Sarrocchi, Galavoni) dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento. In questa eccezionale galleria è presente una singolare varietà di stili (Neoclassicismo, Realismo, Simbolismo, Liberty) che riflette bene il gusto della città di fine Ottocento e Novecento, culturalmente vivace ed economicamente attiva per la presenza di imprenditori dell'Italia settentrionale e provenienti dall'estero.

Visite guidate a cura di:

Scuola Secondaria di I grado Vittorio Alfieri + Conservatorio

Istituto di Istruzione Superiore De Sanctis-Deledda

Liceo Artistico e Musicale Foiso Fois

Liceo Scientifico Pitagora

Cittadella dei Musei

e Fortificazioni



Piazza Arsenale, 1



BUS 7/8



La cittadella dei Musei è situata nella parte settentrionale del colle sul quale sorge l'antico quartiere di Castello. A tutt'oggi pochi indizi, due cisterne, ci indicano una frequentazione dell'area in età feniciopunica e romana. In periodo pisano dopo la costruzione nel 1305 della Torre di San Pancrazio, l'area venne separata da quest'ultima da un grande fossato e collegata da un grande ponte levatoio. L'attuale area della Cittadella dei Musei venne edificata in periodo spagnolo a partire dal 1552 allorché fu costruito un importante sistema difensivo denominato "la Tenaglia", ad opera del cremonese Rocco Capellino. La veloce evoluzione dei potenti mezzi di artiglieria imposero nel 1573 di rettificare l'impostazione delle corrispondenze dei bastioni, così la Tenaglia venne in parte demolita: oggi, di questa struttura, rimangono alcuni tratti di mura nella Pinacoteca Nazionale e nel Museo Archeologico, oltre che il grande fossato. In periodo sabauda

l'area fu oggetto di lavori di perfezionamento difensivo, quali la costruzione intorno al 1727 della Porta dei Cappuccini e della sua casamatta e la Porta del Regio Arsenale nel 1825. L'area già nel 1727 venne denominata "Regio



Arsenale": vi era una grande fonderia e vi si costruivano armamenti militari; nel 1832 quest'ultima venne trasferita nei locali del Nuovo Regio Arsenale costruito sul fossato attiguo. Da questo momento l'area venne utilizzata come casermaggio e scuderia fino al 1870, quando fu trasformata in distretto militare. Mantenne questo uso fino agli anni Venti per divenire quindi Caserma militare intitolata all'eroe quartese Eligio Porcu, morto nella prima guerra mondiale. Nel febbraio del 1943, durante la II guerra mondiale, venne duramente bombardata e distrutta, e quindi successivamente abbandonata. Dal 1965 al 1979 si procedette all'edificazione dell'attuale struttura, progettata dagli architetti Cecchini e Gazzola.

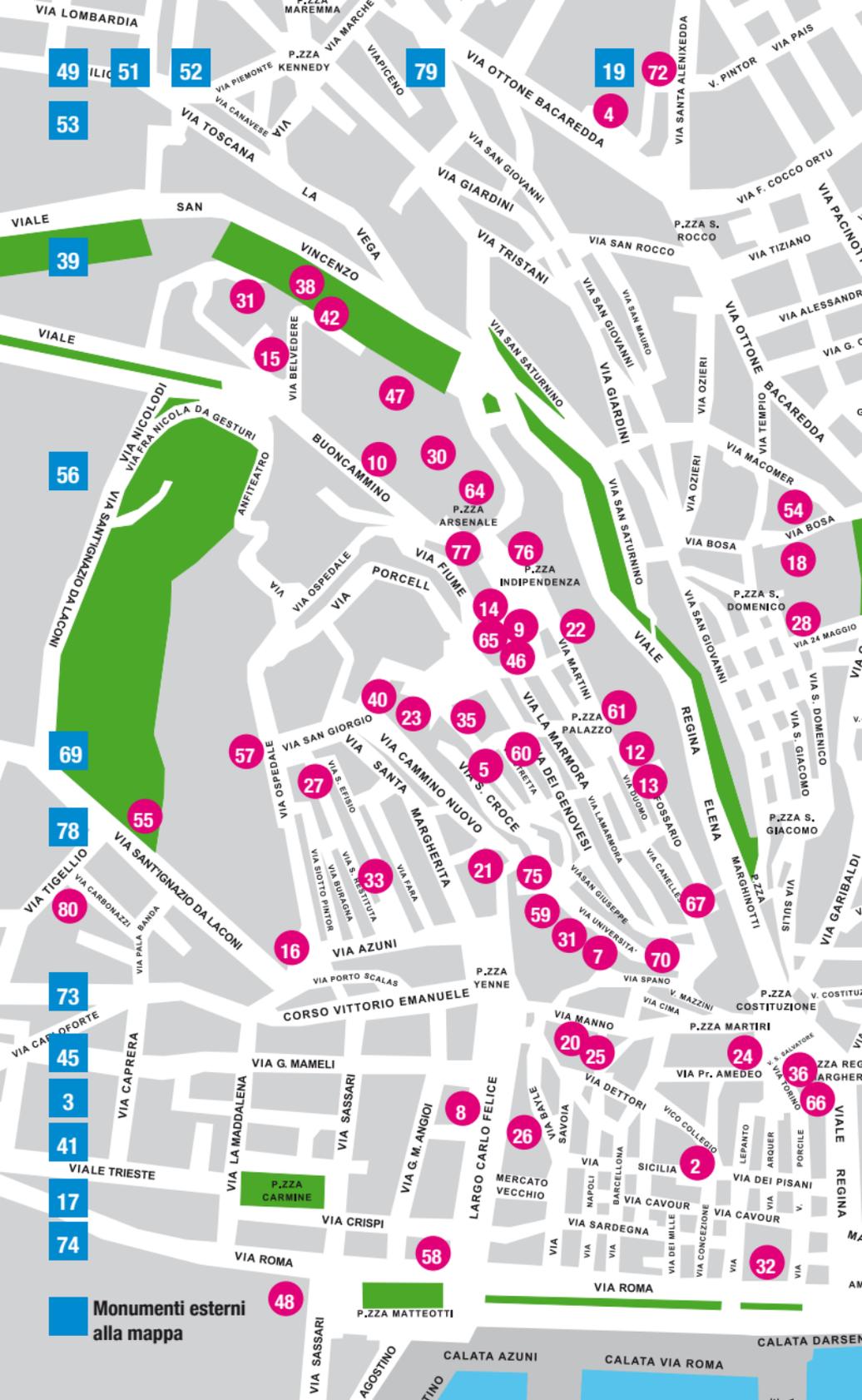
Saranno aperte al pubblico anche le due collezioni archeologiche afferenti al CIMCAS (Centro Interdipartimentale dei Musei, la Collezione di litiche preistoriche e la Collezione archeologica Evan Gorga, nei locali della Cittadella dei Musei.

Visite guidate a cura di:

Gruppo Il Millennio Futuro

Legambiente Cagliari - Circolo il Grillo

Corsi di Laurea in Beni Culturali di Archeologia e Storia dell'Arte.



- 1 Archivio di Stato
- 2 Area Arch. e Museo di Sant'Eulalia
- 3 Area Archeologica Viale Trieste 105
- 4 Auditorium del Conservatorio
- 5 Basilica di Santa Croce
- 6 Batteria C 135 Colle Sant'Ignazio
- 7 Biblioteca Universitaria
- 8 Camera di Commercio
- 9 Casa Massonica
- 10 Caserma Carlo Alberto
- 11 Castello e Parco di San Michele
- 12 Cattedrale
- 13 Chiesa della Speranza
- 14 Chiesa della Purissima
- 15 Chiesa di San Lorenzo
- 16 Chiesa di San Michele
- 17 Chiesa di San Simone, Sa Illetta
- 18 Chiesa di San Vincenzo de Paoli
- 19 Chiesa di Sant'Alenixedda
- 20 Chiesa di Sant'Antonio Abate

- 21 Chiesa di Santa Chiara
- 22 Chiesa di Santa Lucia
- 23 Chiesa di Santa Maria del Monte
- 24 Chiesa di Santa Rosalia
- 25 Chiesa e Cripta del Santo Sepolcro
- 26 Chiesa e Cripta di Sant'Agostino
- 27 Chiesa e Cripta di Sant'Efisio
- 28 Chiesa di San Domenico
- 29 Cimitero Monumentale di Bonaria
- 30 Cittadella dei Musei e Fortificazioni
- 31 Collezione L. Piloni
- 32 Consiglio Regionale della Sardegna
- 33 Cripta di Santa Restituta
- 34 EXMA
- 35 Facoltà di Ingegneria e Architettura
- 36 Fondazione di Sardegna
- 37 Fullonica
- 38 Galleria Comunale d'Arte
- 39 Galleria Rifugio Via Don Bosco
- 40 Ghetto

monumentiaperti devolvi il
5x1000
 per monumenti aperti

Cod.Fisc. 02175490925



- 41 Grotta della Vipera
- 42 Grottoni dei Giardini Pubblici
- 43 Istituto Nautico Buccari
- 44 Lazzaretto
- 45 Mediateca del Mediterraneo
- 46 Museo Archeologico Nazionale
- 47 Museo d'Arte Siamese Cardu
- 48 Museo delle Ferrovie dello Stato
- 49 Museo di Antropologia ed Etnografia
- 50 Museo di Biologia animale ed Ecologia
- 51 Museo di Chimica
- 52 Museo di Fisica
- 53 Museo di Geologia e di Mineralogia
- 54 Museo Pedagogico
- 55 Orto Botanico
- 56 Orto dei Cappuccini
- 57 Ospedale Civile e Sotterranei
- 58 Palazzo Civico
- 59 Palazzo dell'Università
- 60 Palazzo Siotto
- 61 Palazzo Viceregio

- 62 Parco delle Rimembranze
- 63 Parco Naturale Regionale di Molentargius
- 64 Pinacoteca Nazionale
- 65 Pozzo di San Pancrazio
- 66 Scala di Ferro e Fortificazioni
- 67 Scuola Elementare Santa Caterina
- 68 Società degli Operai
- 69 Sotterranei Istituto Salesiani
- 70 Teatro Civico via Università
- 71 Teatro delle Saline
- 72 Teatro Lirico
- 73 Teatro Massimo
- 74 Tempio punico romano
- 75 Torre dell'Elefante
- 76 Torre di San Pancrazio
- 77 Torre Passarina
- 78 Tuvixeddu
- 79 Vetteria di Pirri
- 80 Villa di Tigellio

Collezione

Luigi Piloni

Via Università, 32/a

BUS 7



La raccolta, che comprende oltre novecento oggetti, costituisce una ricca collezione di opere d'arte e di artigianato sardo, riunite in lunghi anni di ricerca guidata da rigorosi criteri selettivi, donata all'Università degli Studi di Cagliari nel 1980 da Luigi Piloni, uomo di cultura ed appassionato ricercatore. La collezione ha arricchito il patrimonio universitario, favorendo la maturazione e la crescita del sentimento civico per la dovizia, la varietà ed il pregio artistico dei manufatti legati alla memoria della nostra Isola.

Si articola in cinque sezioni comprendenti dipinti, tra cui spiccano fra le altre le tele del pittore stampacino Antioco Mainas, Giovanni Marghinotti e i principali artisti sardi del primo novecento: Felice Melis-Marini, Carlo Contini, Filippo Figari, Mauro Manca, Giuseppe Biasi. Da segnalare anche le pregevoli e delicate tempere ottocentesche di stampo documentario etnografico di Philippine Della Marmora. La sezione dedicata alle carte geografiche e piante di città costituisce un fondamentale apporto agli studi della cartografia in Sardegna. Sono presenti figurazioni della Sardegna pervenute dal mondo classico, carte nautiche, alcune delle carte realizzate da Alberto Della Marmora, e l'originale carta dei dialetti del Canonico Giovanni Spano. Di particolare rilevanza la nota veduta di Sigismondo Arquer, dove grazie alla visione frontale della città di Cagliari, sono messe in evidenza le mura difensive in pietra, che nel corso dei secoli sono state demolite o inglobate in altre architetture. La sezione delle stampe, disegni, acquerelli e tempere ospita una raccolta composita e numerosa di oggetti di diverse tipologie: effigi di personaggi storici, costumi sardi, iconografia religiosa, vedute della Sardegna. Infine i tappeti sardi e l'argenteria da abbigliamento, preziosi e rari esempi del migliore artigianato sardo, i più antichi risaltanti alla seconda metà del '700.

Visite guidate a cura di:

F.I.D.A.P.A. (Federazione italiana donne, arti, professioni e affari)

Consiglio Regionale

della Sardegna

Via Roma, 25



Il Consiglio regionale, l'organo legislativo della Regione autonoma della Sardegna, il Parlamento dei Sardi, esercita funzioni di controllo e di indirizzo sull'organo esecutivo della Regione autonoma della Sardegna, la Giunta regionale. La sede dell'Assemblea legislativa, è dal 1988 nella via Roma n. 25 e copre un'area di 3200 metri quadri, articolati in tre corpi dei quali, quello centrale, ospita l'Aula consiliare. L'elemento visivo che maggiormente caratterizza l'edificio è il materiale di cui è uniformemente rivestito nelle pavimentazioni interne ed esterne: il granito. Le grandi e specchianti lastre di granito sembrano creare una sorta di "lago salato", effetto fortemente voluto da Costantino Nivola per ambientare le sue sculture. L'artista sardo è infatti l'autore delle monumentali sculture che contornano il palazzo, realizzate tra il 1986 e il 1987, in marmo, travertino e granito rappresentanti figure femminili legate ai valori ancestrali della natura, della vita, della fertilità, della forza, e alla memoria antropologica della terra sarda. Queste figure sono espressione di una straordinaria capacità di sintesi linguistica che mette insieme ispirazioni differenti, cubiste, surrealiste e primitiviste. Nivola ha inoltre graffito, su disegno dell'artista dorgalese Salvatore Fancello, gli enormi pannelli granitici posti su alcune facciate esterne del Palazzo. I lavori per la realizzazione di un garage interrato nell'area retrostante il palazzo hanno condotto, nel 1994, al ritrovamento di manufatti scavati nella roccia: pozzi, cisterne, vasche e cavità contenenti offerte funerarie di epoca romana, residui del lembo meridionale della necropoli che, in epoca imperiale, occupava l'area della parte alta del viale Regina Margherita. Saranno visitabili in questa occasione l'aula consiliare, illuminata da un lampadario composto da 3000 gocce di cristallo, gli uffici della presidenza e la stanza del Presidente del Consiglio regionale.

Visite guidate a cura di:

Istituto Tecnico Statale Enrico Mattei

Cripta di

Santa Restituta



Via Sant'Efisio, 14

BUS 8/10



La cripta di Santa Restituta è un ipogeo in parte naturale e in parte scavato nella roccia, utilizzato in epoca tardo-punica, romana e probabilmente paleocristiana, come testimoniano i numerosi reperti di tali epoche, venuti alla luce nel corso dei lavori di restauro effettuati negli anni Settanta. L'ambiente ha pianta irregolare allungata lungo il cui perimetrosi aprono numerosi vani di svariate forme e dimensioni, utilizzati come altari o come cisterne. Dopo un lungo periodo di abbandono, nel XIII secolo, la cripta ebbe nuova vita e venne decorata con affreschi di gusto tardo bizantineggiante di cui rimane un brandello raffigurante San Giovanni Battista. Vi si impiantò inoltre il culto della Santa Restituta di origine africana, le cui reliquie, giunte nell'isola già nel V secolo, furono raccolte in una olla di terracotta, rinvenuta nel '600 durante gli scavi alla ricerca dei Corpi Santi. Agli inizi del XVII secolo, terminati i lavori di scavo, fu costruita un'edicola sacra in laterizio per ospitare il simulacro in marmo della Santa, a cui furono attribuite origini locali (Restituta cagliaritana, madre di Sant'Eusebio) e una piccola cripta destinata ad ospitare la cosiddetta colonna del martirio. Altri rudimentali altari furono costruiti a breve distanza: vennero realizzati in pietrame e malta e decorati nel frontespizio in pietra. Durante il secondo conflitto mondiale la cripta fu utilizzata come rifugio antiaereo e proprio davanti al suo ingresso il 17 febbraio 1943 le bombe fecero moltissime vittime, tra le quali l'artista Tarquinio Sini, abitante nel quartiere di Stampace.

Visite guidate a cura di:
Istituto Tecnico Statale Luigi Einaudi

EXMA



Via San Lucifero, 71



Il complesso dell'Ex-mattatoio di Cagliari sorge nel quartiere storico di Villanova, nei pressi delle antiche chiese di San Saturno e di San Lucifero. Ai tempi della sua costruzione si trovava ai margini della città, circondato dai campi, luogo ideale per costruire un macello moderno in cui venissero applicate le norme igieniche fino ad allora poco rispettate. I lavori per la costruzione dell'edificio furono iniziati nel 1845 e terminati nel 1852, e fu il primo edificio di servizi realizzato



al di là della cinta urbana. Il progetto e la direzione dei lavori sono opera del Cav. Barabino, Maggiore del Genio militare, che ideò la struttura in modo che fosse più funzionale possibile. Nonostante ciò il complesso non incontrò il favore dei cagliaritari e già nel 1880, l'Amministrazione Comunale pensava di abbandonarlo e di sostituirlo con una nuova struttura nella zona della Playa. Nel 1892 si optò invece per una radicale ristrutturazione. Il progetto iniziale del mattatoio prevedeva un caseggiato centrale, ancora esistente, un vasto piazzale in cui potesse sostare il bestiame e quattro edifici minori, uno per ogni angolo del recinto perimetrale, che ospitassero gli uffici dell'amministrazione e della custodia. Sotto il piazzale era dislocata una grande cisterna. Ancora oggi le protomi bovine in marmo denunciano la funzione di un tempo. La struttura originaria è stata notevolmente modificata nel corso degli anni in seguito a vari cambiamenti nell'utilizzo dei locali e alle esigenze della città in espansione. Il cambiamento più evidente si lega all'allargamento della Via Sonnino, in seguito alla costruzione della linea tramviaria che collegava Cagliari al Campidano di Quartu. In quest'occasione vennero demoliti i due edifici all'angolo di via Sonnino insieme al recinto che li congiungeva. Il mattatoio rimase in attività fino al 1964, quando fu completato il nuovo mattatoio di via Po, e dopo questa data venne utilizzato come autoparco e deposito del Comune di Cagliari. Agli inizi degli anni '90, le strutture storiche dell'ex-mattatoio sono state considerate adatte all'installazione di un centro culturale che potesse soddisfare le esigenze del quartiere, della cittadinanza e del patrimonio artistico di Cagliari. La progettazione delle nuove strutture e il restauro delle parti antiche sono state affidate all'architetto Libero Cecchini. Dal 1993 l'EXMA è stato aperto al pubblico e tutt'ora ospita mostre, festival, spettacoli teatrali e concerti e la Collezione permanente di grafica Nicola Valle, dono dello stimato studioso cagliaritano alla sua città.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo Randaccio - Tuveri - Don Milani
Liceo Artistico e Musicale Foiso Fois

Facoltà di **Ingegneria** e **Architettura**

Via Corte d'Appello, 87



La Facoltà di Architettura e Ingegneria dell'Università di Cagliari occupa due attigui edifici storici nel quartiere di Castello che sono fra i più rappresentativi esempi di architettura religiosa e privata ancora visibili.

Complesso Mauriziano

Situato nella parte alta di via Corte d'Appello fra le chiese di Santa Maria del Monte e di Santa Croce, l'ex Collegio dei Gesuiti, ha seguito le sorti della Compagnia fino al 1773, quando l'ordine fu soppresso e il convento passò allo stato sabaudo. In seguito il complesso degli edifici fu smembrato e il Collegio fu ampliato dall'architetto piemontese Antonio Felice De Vincenti tra il 1725 e il 1773. È in questo periodo che fu collegato all'altro corpo di fabbrica mediante un portico. Divenne prima sede della Stamperia Reale, situata nel 1775 al piano terra dell'edificio e attiva fino al 1848. Il canonico Giovanni Spano ricorda che

vi fu installata anche una fonderia per caratteri a stampa. Successivamente i locali ospitarono il Monte di Pietà, il Regio Archivio fra il 1776 e il 1849, la Reale Udienza per poi diventare fino al 1940 la Corte d'Appello, da cui il nome della via. Nel 1941, l'Università di Cagliari acquistò i locali.



Palazzo Cugia

Il prospetto principale del Palazzo Cugia, o Palazzo Nieddu, si affaccia sulla via dei Genovesi, strada che ha sempre avuto nel tessuto edilizio della Cagliari storica importanza, testimoniata anche dal nome che aveva assunto in epoca spagnola: *Calle de los Palacios*. Risale all'Ottocento la nascita in Castello di una nuova tipologia edilizia, il palazzo gentilizio, grazie anche all'opera dell'architetto Gaetano Cima, attivamente impegnato nel processo di trasformazione urbanistica di Cagliari. Il Palazzo Cugia si inserisce in questa nuova tendenza. È probabilmente opera dell'architetto sabaudo Giuseppe Viana, nella seconda metà del Settecento e poi ristrutturato nell'Ottocento dal Cima. Il Palazzo emerge per la sua notevole mole, occupa quasi per intero l'isolato all'angolo fra la via Genovesi e la via Santa Croce. L'ala settentrionale è oggi di proprietà dell'Università di Cagliari ed è stata oggetto di un importante intervento di restauro.

Visite guidate a cura di:

Associazione Cultarch - Architettura e Cultura

Fondazione di Sardegna

Via San Salvatore da Horta, 2



L'edificio, sede legale della *Fondazione di Sardegna*, situato nel centro storico di Cagliari a ridosso del quartiere di Castello, fu realizzato nell'isolato su cui insisteva il bastione di N.S. di Monserrato. Le vicende storiche del palazzo sono complesse e poco documentate a partire dalla data della sua costruzione, certamente successiva al 1870, deducibile da un documento redatto dal Canonico Spano che nel 1861 localizza intorno a quell'area l'edificio della Guardia Nazionale. Un documento rilevante è l'atto di vendita del palazzo nel 1912 che documenta il passaggio di proprietà dal Convitto Nazionale alla Cassa Ademprivile. Il prospetto



d'ingresso del Palazzo è sulla via Torino, con la facciata originaria in stile eclettico rimaneggiata nel tempo. Il lato su via San Salvatore da Horta risale ai primi anni Cinquanta. Fece seguito la realizzazione della nuova facciata in severo ma rigoroso stile razionalista. Nel 2012 l'edificio è stato oggetto di un accurato progetto di restauro dei prospetti esterni monumentali e di ristrutturazione integrale dei volumi interni al fine di renderlo rispondente alle esigenze culturali e funzionali della *Fondazione di Sardegna*. All'interno si possono ammirare le opere della collezione d'arte contemporanea con i maggiori esponenti del Novecento sardo. La *Fondazione di Sardegna* è un soggetto giuridico privato senza fine di lucro con piena autonomia statutaria e gestionale che persegue fini di interesse pubblico e di utilità sociale, promuovendo lo sviluppo socio-economico dell'isola. Al pari delle altre Fondazioni di origini bancaria, nasce negli anni '90 con la Legge 218/90 che avviò la privatizzazione degli istituti di credito, tra cui il Banco di Sardegna, di natura pubblica. La legge portò alla separazione dell'attività creditizia da quella filantropica. Ogni anno la *Fondazione di Sardegna* devolve in erogazioni filantropiche fondi di cui beneficiano sempre soggetti che perseguono finalità non lucrative di pubblico interesse. Le risorse utilizzate per le erogazioni filantropiche sono tratte dagli utili generati dagli investimenti del proprio patrimonio. In occasione di Monumenti Aperti, la visita alle sedi della Fondazione di Sardegna consentirà anche la visione in anteprima di una delle tre sezioni della mostra *Espressioni Immaginative di luce e colore - Pietro Antonio Manca*, che inaugurerà il 20 Maggio presso il Centro Comunale d'Arte e Cultura - Il Ghetto a Cagliari e presso le due sedi della Fondazione a Cagliari e Sassari

Visite guidate a cura di:

Istituto Professionale di Stato Sandro Pertini
Istituto Tecnico Commerciale Pietro Martini

Fullonica

Via XX Settembre, Palazzo INPS

BUS 6/M



Nel 1956 gli sterri per la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica dell'I.N.P.S., nell'area tra la via XX Settembre ed il Viale Regina Margherita, evidenziarono antiche strutture murarie e determinarono l'intervento della Soprintendenza Archeologica, allora diretta da Gennaro Pesce. Gli scavi riportarono alla luce i resti di un ambiente con un pozzo ed alcune vasche, pertinente, secondo un'analisi del Pesce, ad una *fullonica*, cioè un laboratorio adibito al lavaggio ed alla tintura delle stoffe, in cui il ciclo di lavorazione prevedeva l'immersione dei tessuti in vasche contenenti miscele sbiancanti o coloranti. Il locale era pavimentato con un lastricato in pietra, includente un'ampia fascia in cocciopesto nella quale erano inseriti piccoli tasselli di marmo colorato e pannelli di mosaico che, nel perimetro intorno al pozzo, presentava motivi di ambito marino come delfini, ancore ed alligatori in tessere nere su fondo bianco. Ai piedi di un bancale in muratura un altro tratto di mosaico recava l'iscrizione *M. Ploti Silisonis F. Rufus*, forse un'insegna indicante il nome ed il patronimico del proprietario dello stabilimento. Sui ruderi del complesso, datato alla fine del I sec. a.C., fu costruita, in epoca tardo romana, una struttura quadrangolare in blocchi di riutilizzo, inserita in un sistema murario da interpretare, forse, come una tarda opera difensiva. Al di sotto del palazzo dell'I.N.P.S. un angusto locale racchiude un lembo dell'area scavata dal Pesce, comprendente una parte dell'ambiente pavimentato in cocciopesto e mosaico con il pozzo, un bancale e due vasche. Della struttura quadrangolare, quasi completamente distrutta, restano alcuni filari di blocchi, alcuni dei quali bugnati, e due conci calcarei isolati dei quali l'uno con iscrizione funeraria e l'altro con un fregio dorico. Prima di essere riutilizzati nelle muraure tardo romane i due elementi lapidei facevano parte di un monumento funerario dedicato ad un Apsena, datato al I sec. a.C..

Visitabile sabato dalle 15.00 alle 20.00; domenica dalle 9.00 alle 20.00

Visite guidate a cura di:
Liceo Classico Statale G.M. Dettori

Galleria Comunale



Largo Dessì



La Galleria Comunale d'Arte, perno dei Musei Civici e snodo del sistema museale integrato, riveste un ruolo cruciale nella programmazione su base culturale della città. Non più solo *museo* nel senso tradizionale, ma centro di ricerca e innovazione, spa-



zio abitato e fecondato dai nuovi linguaggi artistici, la Galleria esce dai propri confini murari per farsi portavoce di progetti di contaminazione urbana, di arte pubblica e relazionale, capaci di coinvolgere le comunità direttamente nei propri spazi di vita. Luogo di incontro e insieme di irradiazione, la Galleria contribuisce ad attuare il disegno di una città policentrica, dove assume il compito di tessere il dialogo tra le comunità, di promuovere il concetto di cittadinanza culturale, di ri-leggere storie e geografie attraverso una progressiva estensione delle sue attività allo spazio pubblico con progetti *site specific*, *performance* e residenze d'artista. Gli stessi giardini che circondano il museo diventano estensione e prolungamento ideale dei suoi spazi espositivi e ospitano opere d'arte contemporanea, come testimoniano i *Dormienti* di Mimmo Paladino, recente acquisizione della Galleria. Il museo espone, attualmente, al suo interno due raccolte permanenti: la Collezione Ingrao e la Collezione Sarda. La Collezione Ingrao copre un arco temporale che dalla fine dell'Ottocento attraversa tutto il Novecento e testimonia, soprattutto, i movimenti artistici sviluppatasi a Roma: dal Secessionismo degli anni Dieci ai travagliati anni della seconda guerra mondiale, dal dopoguerra agli anni Ottanta. Spiccano i nomi di Umberto Boccioni, Giorgio Morandi, Mino Maccari, solo per citare alcuni grandi maestri presenti nella raccolta. La Collezione Sarda offre una panoramica esaustiva degli sviluppi che nel Novecento ha avuto l'arte nell'Isola. Il percorso espositivo, scandito dalle opere dei principali artisti come Francesco Ciusa, Giuseppe Biasi, Filippo Figari, Mario Delitala, Costantino Nivola e tanti altri, si è recentemente arricchito, grazie all'acquisizione di un'opera di Maria Lai, uno dei primi *Telai* realizzati dall'artista a partire dalla metà degli anni Sessanta.

Visite guidate a cura di:

Direzione Didattica Is Mirrionis Scuola primaria Collodi

Istituto Tecnico Commerciale Primo Levi

Istituto Tecnico Commerciale Leonardo Da Vinci - Besta

Istituto Comprensivo Pirri 1 - 2

Galleria Rifugio

Via Don Bosco

BUS 8



Il rifugio si sviluppa per circa 180 metri, lungo un asse parallelo ed equidistante dal viale Merello e dal viale Sant'Ignazio. L'ingresso principale era su via Don Bosco, in una parete di roccia di fronte alla quale, dall'altro lato della strada, attualmente sorge la ex clinica oculistica Maria Ausiliatrice. Alcuni corridoi trasversali rispetto all'asse principale del rifugio, lunghi mediamente qualche decina di metri, consentivano di accedere al rifugio non solo dall'ingresso principale, ma da altri ingressi posti in cortili privati di vie attigue. Attualmente questi ingressi risultano tutti obliterati. Per quasi tutta la lunghezza del tunnel sono presenti panchine con funzione di sedile addossate al muro su entrambi i lati. Lungo la galleria sono presenti, inoltre, 14 vani laterali, ad una distanza abbastanza costante fra loro, tutti sullo stesso lato, con lunghezza variabile tra i nove ed i tre metri. Il tunnel non nacque come rifugio di guerra durante la seconda guerra mondiale, ma faceva parte di una articolata serie di percorsi sotterranei ancora esistenti, con analoghe dimensioni e caratteristiche di scavo, che si distribuiscono lungo tutto il versante nord della città, dai bastioni di Buoncammino all'area del mercato di Via Pola, e che furono probabilmente realizzati nel 1700 dai Piemontesi all'esterno delle mura per scopi militari, come vie di fuga o gallerie di contromina. Buona parte di questa preesistente rete di gallerie fu velocemente riadattata agli inizi del secondo conflitto mondiale come rifugio per la popolazione civile. Alla fine della guerra il tunnel venne dimenticato, ed i vari ingressi, compreso quello principale su via Don Bosco, murati. Ciò ha consentito di farlo pervenire quasi integro fino ai giorni nostri.

Visite guidate a cura di:

Gruppo Speleologico Centro Studi Ipogei Specus
AEGEE Cagliari - Europe, Network universitario

Il Ghetto



Via Santa Croce, 18



BUS

7/8



Il complesso delle costruzioni erroneamente noto come “Ghetto degli Ebrei” sorge sul bastione di Santa Croce, tra la via omonima e il Cammino Nuovo, a picco sulle mura di cinta del quartiere di Castello.

L'edificio nasce nel 1738 come caserma militare intitolata al regnante sabaudo Carlo Emanuele III. L'opera, progettata dagli ingegneri militari piemontesi, doveva ospitare il reparto dei “Dragoni”, ed ebbe funzioni militari fino al XIX secolo. Nel 1863, forse momento di massima attività, la caserma conteneva più di 300 uomini e 40 cavalli, alloggi per veterani, scuderie dei Carabinieri, magazzini del Genio e l'Intendenza militare. Alla fine dell'800, cessato l'uso militare l'edificio fu ceduto a privati e trasformato in piccole abitazioni.

L'impropria denominazione di *Ghetto degli Ebrei* deriva dal fatto che poco più avanti realmente esisteva il quartiere dove essi abitavano, zona delimitata fra la via Santa Croce e la via Stretta. La presenza dei Giudei a Cagliari durò fino al 1492, anno di promulgazione dell'editto con il quale i reali di Castiglia ed Aragona (allora la Sardegna faceva parte di quel regno) scacciavano gli Ebrei da tutti i loro territori.

Il Ghetto è stato recuperato tramite un complesso restauro curato dal Comune di Cagliari e restituito alla città nell'edizione di Monumenti Aperti del 2000. È diventato un centro culturale polifunzionale che ospita mostre, convegni, seminari e concerti.

Visite guidate a cura di:

1° Circolo Didattico San Giovanni Bosco
ANFASS Onlus

Grotta della **Vipera**

Viale Sant'Avendrace, 87



Il sepolcro gentilizio, sito in viale Sant'Avendrace nei pressi della necropoli punica di *Tuvixeddu*, fu dedicato dal romano Lucio Cassio Filippo, tra la fine del I ed il II secolo d.C., alla moglie Atilia Pomptilla. La leggenda narra che, ammalatosi gravemente L.C. Filippo, la donna pregò gli dei così ardentemente da riuscire ad ottenere la salvezza del marito, morendo al suo posto. Fu così eretto questo tempietto sepolcrale nel quale le spoglie di Pomptilla furono deposte. Il nome *Grotta della Vipera*, già nota nel Seicento come *Cripta serpentum*, ha origine dai fregi dell'architrave: due serpenti, simbolo della vita eterna e della fedeltà coniugale. Il monumento fu costruito su una grotta preesistente che subì un

ampliamento, con un prospetto al quale fu dato l'aspetto di un tempio ionico. Ma la Grotta della Vipera, più che per la struttura, è importante per le iscrizioni con le quali sono arricchite le sue pareti: sono dodici poesie, alcune in greco ed altre in latino, che con riferimenti mitologici e letterari esaltano la figura di Pomptilla e il suo amore coniugale. Il valore e la suggestione del luogo furono riconosciuti ampiamente già nel secolo scorso quando famosi studiosi sardi le dedicarono particolare attenzione, ma è Alberto La Marmora che dobbiamo ringraziare se noi, ancora oggi, la possiamo visitare: infatti, nel 1822 impedì che venissero fatte brillare le mine poste in prossimità della Grotta, durante i lavori per la realizzazione della strada Cagliari-Sassari.

Visite guidate a cura di:
Associazione Orientare
Associazione Amici di Sardegna onlus

Grottoni dei Giardini Pubblici

CARTEC

Largo Dessì Giardini Pubblici

BUS 6



CARTEC - Cava Arte Contemporanea - è un luogo dinamico, un'officina, un cantiere dedicato al contemporaneo e ai progetti di arte pubblica che promuove significative ricuciture del tessuto urbano con inattese aperture ad analoghi contesti e scenari nazionali e internazionali. Lo spazio è quello dei grottoni adiacenti la *Galleria Comunale d'Arte* che, posti alla base del ripido costone roccioso che delimita il colle di Buoncammino, si affacciano nei Giardini pubblici. Si tratta di grotte artificiali realizzate in epoca medievale per l'estrazione di blocchi di pietra con i quali si è costruita la città più antica. È, dunque, un luogo della memoria, caro ai cagliaritari. Durante la Seconda Guerra Mondiale vennero utilizzate come rifugio antiaereo e, nell'immediato dopoguerra e fino agli anni Sessanta, come abitazione dai tanti senz'altro che persero la casa durante i terribili bombardamenti del 1943. Gli ambienti ampi e comunicanti fra loro sono stati restituiti alla Città nel dicembre del 2015, recuperati con un intervento conservativo che ha agito senza modificare in alcun modo la natura del luogo, i suoi elementi tipologici e strutturali. La rifunzionalizzazione degli spazi è stata, infatti, affidata alla scelta di arredi totalmente reversibili che costellano il percorso senza rompere la fluida continuità degli ambienti ipogei. Legno, acciaio e vetro adeguano la propria essenza alla natura del luogo, autonomi, quasi sospesi rispetto all'involucro roccioso che diventa la naturale estensione degli spazi espositivi dei Musei Civici (qui durante la guerra trovarono riparo anche le opere della Collezione Civica d'Arte). Spazio creativo e laboratorio di idee, CARTEC è un luogo dove sperimentare un'integrazione di intenso impatto emotivo, tra gli ambienti secolari scavati dall'uomo e l'arte contemporanea, dove accorciando la distanza con il passato si può ritrovare il senso del nostro vivere. Inaugurato con la performance – installazione di Maria Papadimitriou *A man from the South – between two worlds*, ispirata a Gramsci, attualmente lo spazio ospita la mostra *The Cave*, frutto della residenza artistica di Cristian Chironi.

Visite guidate a cura di:

Istituto di Istruzione Superiore Ottone Bacaredda

Istituto Nautico **Buccari**

Mostra **Porto di Cagliari**

Piazza dei Centomila / Viale Diaz



La scuola nasce come Istituto Tecnico Nautico autonomo nell'anno scolastico 1923/24 e nel 1926 assume la denominazione attuale a ricordo della famosa impresa nota come "Beffa di Buccari". Fra gli anni Trenta e Quaranta la sede fu trasferita prima nella Marina, poi in Viale Diaz e quindi nella sede attuale di Viale Colombo. Dal 1960 ad oggi l'istituto ha promosso varie ristrutturazioni che hanno migliorato e adeguato il complesso alle nuove esigenze didattiche, educative e formative. Mostra sul Porto di Cagliari La storia del Porto di Cagliari è il riflesso dello sviluppo e delle vicende della città. Le origini si collocano nella prima metà del XIII secolo, sotto il dominio dei Pisani, quando Cagliari divenne un importante centro commerciale e militare. Il porto era delimitato da poderose mura e da una palizzata verso il mare. Dal 1335 la città passa agli Aragonesi che dotano il porto di una darsena e del moletto Sanità, ma successivamente la scoperta dell'America fa spostare l'interesse degli Spagnoli verso le rotte atlantiche così che i traffici cagliaritani subiscono un grave tracollo soprattutto dal '600. Con i Savoia i traffici sono legati soprattutto all'esportazione del sale verso la Svezia e l'Olanda e, nell'800, allo sviluppo dell'industria mineraria e alla costruzione del primo tratto ferroviario in Sardegna. Verso la fine del secolo già scalfavano nel porto annualmente circa 1200 navi. Nello stesso periodo viene demolita la cinta muraria che divideva il porto dalla città. Fra le due guerre mondiali il commercio marittimo riprese vigore con opere di ampliamento e ammodernamento del porto. I lavori interessarono anche la zona ai piedi di Bonaria (*Su Siccu*) che fu bonificata e prosciugata. Dopo i danni dei bombardamenti della seconda guerra mondiale le strutture portuali vennero ricostruite prontamente e già nel 1950 lo scalo era ristrutturato con allargamento delle banchine di Via Roma e della Darsena. Negli ultimi anni si è reso necessario adeguare il porto a diversi fattori tecnici e logistici. Si sono costruiti nuovi moli - Banchina Ichnusa con il Terminal Crocieristico, Sporgente Rinascita - e si è aumentata la profondità dei bacini.

Visite a cura di:

Istituto di Istruzione Superiore Buccari - Marconi

Lazzaretto

Via dei Navigatori



Il Lazzaretto era un luogo preposto al ricovero in quarantena di uomini, merci e animali provenienti da paesi in cui erano diffuse epidemie di peste, colera, tifo, vaiolo, lebbra, o qualsiasi altra malattia contagiosa. L'imperversare di queste epidemie e di conseguenza il tentativo di arginarne la diffusione, sono la dimostrazione che la scelta del sito di Sant'Elia non fu casuale. Infatti, il luogo, lontano dalla città, pressoché disabitato e cosparso di fortificazioni, aveva le caratteristiche per ricevere malati in isolamento e quarantenati. Dai documenti conservati all'Archivio di Stato di Cagliari si apprende che il primo nucleo dell'impianto risale al '600, come attesta lo stemma marmoreo collocato sopra l'ingresso, rappresentante la città di Cagliari fra i pali di Aragona. Sembra che allora l'edificio fosse formato da un lungo e stretto magazzino coperto per le mercanzie, da due stanze dove venivano ospitati gli uomini, e da un basso muro di cinta. Il dilagare delle epidemie ed i conseguenti problemi di spazio resero indispensabili degli ampliamenti alla struttura e fosse comuni destinate a ricevere i defunti. Fu per questo motivo che nel 1720, Vittorio Amedeo II trasformò il primo nucleo del lazzaretto in un ospedale per malattie contagiose ed emanò un regolamento che, attraverso una serie di norme anticontagio, era atto alla conservazione della salute pubblica. Agli inizi dell'800 l'imperversare di nuove pestilenze ripresentò il problema dello spazio all'interno del lazzaretto, e per questo motivo furono predisposti altri ampliamenti. La struttura che oggi vediamo, anche se debitamente restaurata, è quella risalente agli ultimi ampliamenti del 1835. Nel secondo dopoguerra si animò di una nuova umanità costituita dagli sfollati provenienti dalle grotte di Bonaria, e da numerose famiglie che diedero vita al primo nucleo del quartiere di Sant'Elia. Negli anni cinquanta il Lazzaretto venne abbandonato. La struttura rinacque a nuova vita solo nell'ottobre del 2000, in occasione della manifestazione *Monumenti aperti*, dopo un impegnativo restauro diretto dall'architetto Andrea de Eccher.

**Visitabile sabato e domenica dalle 9.00 alla 20.00
con visita guidata sabato 10.00/12.00; 16.00/18.00 e domenica 10.00/12.00; 16.00/18.00.**

Visite guidate a cura di:
Cooperativa Sant'Elia 2003



La MEM, è sorta nel quartiere storico di Stampace, nello spazio che fu dal 1923 per 28 anni teatro delle gesta del Cagliari e poi dagli anni '50 sede del Mercato Civico. Il progetto ha visto la realizzazione di una struttura di valenza sovralocale: la Mediateca del Mediterraneo. Lo spazio della corte, un giardino geometrico costituito da due ampie vasche di terra e aranci i cui bordi fungono da sedute, è il cuore del sistema. Le facciate in vetro trasparente mostrano le funzioni ospitate

all'interno, i luoghi dello studio, della fruizione culturale. La forma planimetrica allungata è bilanciata dalla deformazione delle facciate che si allargano nella parte mediana a segnare la centralità degli ingressi principali alla MEM. Posta sulla testata verso la Via Pola e il centro della città, la piazza si trasforma in un ampio piano leggermente inclinato che la collega con l'ingresso della MEM. Un sistema di muretti e scale collega lateralmente le diverse quote, consentendo anche un'accessibilità dai lati della piazza. La MEM è un polo culturale innovativo con aree accoglienza, esposizioni e prestito, spazi commerciali, area formazione, laboratorio fotografico, area convegni e proiezioni, spazi di distribuzione che, con il concorso di una pluralità di soggetti, rappresenti un punto di riferimento e di confronto per un pubblico vasto ed eterogeneo. Ospita la sede dell'Archivio Storico e della Biblioteca generale centrale e di Studi Sardi e dà vita ad un completamente rinnovato servizio bibliotecario e di archivio storico rispondente alla ricchezza e all'importanza del patrimonio posseduto, alle esigenze di studio e ricerca, al compito di diffondere la sensibilità per la conservazione della memoria storica e di promuovere l'utilizzazione dell'archivio.

Visite guidate a cura di:
Istituto Magistrale Eleonora d'Arborea

Museo

Archeologico Nazionale

Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1



Il Museo Archeologico Nazionale ha sede dal 1993, nel complesso della Cittadella dei Musei in piazza Arsenale, ma l'istituzione risale al 1805 con la donazione del viceré Carlo Felice del primo nucleo di reperti che diede vita alla prima collezione archeologica visitabile. Antonio Taramelli, che diresse il Museo tra il 1903 e il 1933, ebbe un ruolo di primo piano nella formazione e nello sviluppo delle collezioni del Museo e soprattutto nella realizzazione della storica esposizione di piazza Indipendenza nell'edificio progettato per quella destinazione, da Dionigi Scano. Ancora oggi gran parte dei reperti esposti nell'attuale allestimento, è frutto delle acquisizioni di Antonio Taramelli: acquisti (collezione *Gouin*), donazioni (collezione *Lovisato*) e scavi in tutta l'Isola (*Anghelu Ruju* ad Alghero, *Tuvixeddu* e *Predio Ravenna* a Cagliari, Santa Vittoria a Serri ecc.). L'esposizione del primo piano ha i caratteri di una "mostra" compendiarica dei fatti culturali intervenuti nell'Isola dal Neolitico Antico all'Alto Medioevo. I due restanti piani espositivi sono allestiti secondo criteri topografici con la presentazione per località, dei contesti più significativi. Al terzo piano è attualmente allestita la mostra "Mont'e Prama 1974-2014", curata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari, sulla base di un accordo stipulato con il comune di Cabras, nel cui territorio sono state rinvenute le statue, e che attualmente ne ospita una parte nel suo Museo. Nella mostra sono esposte 28 sculture in calcare restaurate raffiguranti arcieri, guerrieri, pugiliatori. Provenienti dalla stessa area vi sono inoltre modelli di nuraghe e alcuni betili in pietra. Il suggestivo percorso espositivo, progettato e realizzato anche grazie alle nuove tecnologie e in particolare grazie agli strumenti di interazione con i modelli tridimensionali realizzati in collaborazione con il CRS4, Centro di Ricerca della Regione Autonoma della Sardegna, introduce il visitatore nel mondo delle sculture attraverso la ricerca dei molteplici significati culturali, religiosi e ideologici che le statue stesse, con la loro imponenza e peculiarità, ci invitano a ricercare.

Visite guidate a cura di:

Chatterbox Primary School

Liceo Classico Giovanni Siotto Pintor

Istituto Comprensivo Elmas Monsignor Saba

Museo d'Arte Siamese

Stefano Cardu

Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1



La storia del Museo inizia il 22 luglio del 1914 quando, con una lettera al sindaco Ottone Bacaredda, il collezionista cagliaritano Stefano Cardu offrì in dono alla città una parte della sua collezione di oggetti d'arte e armi orientali, raccolta durante la lunga permanenza nel Siam. Nel 1918 la sala del nuovo Palazzo Civico che ospitava la collezione, arricchita dagli oggetti rimasti di proprietà del Cardu, venne aperta al pubblico; il ricavato dei biglietti d'ingresso, per volere del munifico donatore, venne devoluto agli orfani di guerra. Dopo diverse vicissitudini, nel 1923 si giunge ad una transazione con il Comune di Cagliari che diventò proprietario di tutta la collezione, oggi esposta nelle sale della Cittadella dei Musei.

Nell'attuale allestimento il museo presenta una notevole varietà di pezzi artistici di origine e di culture asiatiche differenti. Tuttavia è individuato come Museo d'Arte Siamese per evidenziare che la parte preponderante degli oggetti è di tale provenienza, ed è proprio questa caratteristica a dare alla collezione peculiarità e unicità. Accanto a oggetti d'arte di tema religioso sono esposti oggetti d'uso domestico, preziosamente lavorati, che costituiscono un'interessante rassegna dell'alto livello della produzione artigianale raggiunto in questi luoghi. Tra le porcellane emergono quelle cinesi del periodo MING e dei primi imperatori QING; tra gli avori quelli giapponesi, prevalentemente del XVII secolo, notevoli per bellezza di forma, qualità, decorazione, ornato e per l'impeccabile tecnica esecutiva. Una importante sezione del Museo è dedicata alle armi tra le quali prevalgono i pezzi di lusso, realizzati con abbondante uso d'argento. Si tratta prevalentemente di armi destinate solo alla parata. Spiccano le lance della guardia reale siamese e un paio di rare "lance di stato" della Malacca. Caratteristici sono i pungoli da elefanti, talvolta utilizzati come armi. Un piccolo gruppo a sé è costituito dagli oggetti di uso rituale, in particolare i "pugnali da esorcismi" impiegati nella medicina tradizionale.

Visite guidate a cura di:

Istituto Dante Alighieri, Liceo Classico e Liceo Scientifico paritario

Museo delle Ferrovie dello Stato

Piazza Matteotti

BUS 8/29/M 

La Stazione della Compagnia Reale delle Ferrovie, successivamente denominata Ferrovie dello Stato, fu inaugurata nel 1879 su progetto dell'ingegnere Polese con una veste classicheggiante parzialmente mutata nel corso degli anni. Intorno agli anni '30 del Novecento, infatti, l'edificio fu innalzato nelle parti laterali, assumendo il volume odierno. Nel 1985 è stato allestito un museo, con lo scopo di fissare una testimonianza delle Ferrovie Reali Sarde e delle *Concesse*. Il museo, ubicato all'interno della stazione di Cagliari, raccoglie più di 100 testimonianze che ripercorrono le più importanti tappe della storia sarda delle ferrovie: foto, carte e disegni d'epoca, un plastico, il modello della nave traghetto Genargentu, mobili per biglietteria e sala d'attesa, lampade, orologi, strumenti di lavoro ferroviari, casseforti a muro con aperture segrete, ed addirittura il salotto della carrozza reale, distrutta da un incendio durante i bombardamenti della II guerra mondiale, con le poltroncine ad altezza ridotta, realizzate su misura per il Re

Vittorio Emanuele III. Al Binario 8, in occasione di Monumenti Aperti, è possibile visitare il treno storico, curato dall'Associazione Sarda Treni Storici SARDEGNAVAPORE composto da una locomotiva a vapore, da due carrozze di 3^a classe serie Cz



36000 e 37000, e da un bagagliaio serie DI 92000. La locomotiva, il cui numero di servizio è 740.423, appartiene al Gruppo 740, costituito da ben 470 esemplari, il più numeroso della Rete FS Italiana e fu costruita nel 1923 dalle Officine Nicola Romeo di Saronno. Le carrozze del treno sono state ricostruite negli anni '30 su telai di carrozze degli anni '10. Sono più conosciute col nome di Centoporte, per via dei numerosi accessi. Hanno i sedili di legno ed hanno circolato in Sardegna sino alla metà degli anni '70. Il treno storico fa parte del patrimonio della *Fondazione FS Italiana*. La *Fondazione FS Italiana* nasce il 6 marzo 2013 da un'iniziativa della capogruppo Ferrovie dello Stato Italiano, di Trenitalia e Rete Ferroviaria Italiana, con lo scopo di valorizzare e preservare l'inestimabile patrimonio storico, tecnico, ingegneristico e industriale del Gruppo, in modo da consegnarlo integro alle generazioni future, come importante memoria condivisa di progresso e coesione dell'unità nazionale.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo Santa Caterina, Scuola Primaria Sacro Cuore Sardegnavapore - Associazione Sarda Treni Storici

Museo di **Antropologia** ed **Etnografia**

Cittadella Universitaria SS 554
Km 4,500, Monserrato

BUS 8/29



Il Museo Sardo di Antropologia ed Etnografia è stato fondato nel 1953 da Carlo Maxia, professore ordinario di Antropologia presso l'Università degli Studi di Cagliari. Nato come museo annesso all'allora Istituto di Antropologia ed ubicato per 45 anni in Via Porcell 2 a Cagliari, ha sempre condiviso la sorte e la storia dell'Istituto, essendo le due strutture essenzialmente complementari: la ricca raccolta di resti scheletrici umani, in massima parte sardi e datati a partire da circa 4000 anni

a. C. sino al secolo attuale, ha costituito e costituisce preziosa fonte di studio e di ricerca per gli studenti del corso di laurea in Scienze che fanno capo al Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente e di tanti studiosi italiani e stranieri. Nel 1998 il Museo è stato trasferito nella Cittadella Universitaria di Monserrato. Oltre alla raccolta antropologica il Museo custodisce una ricca collezione di abiti tradizionali sardi, di oggetti di uso quotidiano appartenenti alla tradizione contadina e pastorale, antiche stampe di abiti tradizionali, strumenti musicali, reperti litici e fittili di epoca protostorica, due crani trapanati della stessa epoca. Degne di nota una collezione di ex voto ed una ricchissima raccolta di diapositive e film riguardanti le testimonianze materiali della protostoria sarda, con particolare riguardo per il megalitismo e l'astroarcheologia e di viaggi compiuti intorno al mondo dal prof. Maxia durante la sua lunga carriera universitaria. Molto interessanti due mummie ed alcuni preparati anatomici del secolo scorso. Benché ancora in fase di allestimento il Museo è stato sempre aperto al pubblico, con particolare riguardo per le scolaresche che hanno avuto modo di vedere, toccare, sperimentare le tecniche antropologiche sul vivente e sui reperti scheletrici e confrontare calchi di crani di ominidi fossili con crani di Homo sapiens, sotto la guida di persone esperte. Attualmente il museo fa parte del CIMCAS (Centro Interdipartimentale dei Musei delle Collezioni e dell'Archivio Storico) che raccoglie i musei e le collezioni dell'Ateneo Cagliariitano.

Visite guidate a cura di:
Istituto Magistrale Eleonora D'Arborea

Museo di **Biologia animale** ed **Ecologia**

Viale Poetto 1, Ponte Vittorio

BUS 3/5/6



Il Museo Zoologico è ospitato presso il Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia dell'Università di Cagliari; si trova in viale Poetto 1 (ingresso sotto il Ponte Vittorio, arrivando da viale Diaz prima svolta sulla destra). Le Collezioni Zoologiche dell'Università di Cagliari hanno una storia vecchia di almeno 200 anni con alcuni reperti risalenti al Gabinetto di Storia Naturale di Carlo Felice della fine del XVIII secolo; comprendono alcune migliaia d'esemplari di notevole pregio e valore storico, ma soprattutto di grande interesse scientifico e didattico.

Nel museo sono esposti esemplari di tutti i principali Tipi animali, vertebrati e invertebrati, provenienti da diverse regioni geografiche con specie esotiche dei diversi continenti, ma soprattutto sono presenti gli animali della fauna italiana e sarda, i più conosciuti e comuni accanto alle specie esotiche e rare. La fauna sarda è rappresentata da una collezione molto ricca con molte specie endemiche dell'isola. In particolare, la collezione ornitologica si segnala per la sua organicità e completezza includendo tutti i rapaci della fauna sarda presenti ed estinti, nonché molti uccelli della fauna nazionale e alcune specie esotiche come la colomba migratrice americana di cui esistono solo altri sette esemplari impagliati nel mondo. La validità scientifica e il valore didattico della raccolta, ne fa un patrimonio di eccezionale ricchezza per la città.

Visite guidate a cura di:

Istituto di Istruzione Superiore De Sanctis - Deledda

Museo di **Chimica**

Cittadella Universitaria SS 554

Km 4,500 Monserrato

BUS 8/29



La Collezione degli Strumenti e degli Apparecchi di Chimica è nata dall'esigenza di valorizzare il patrimonio storico-culturale della chimica mediante iniziative di diffusione della cultura scientifica. Dopo il trasferimento dei Dipartimenti di Chimica dell'Università di Cagliari dal

Palazzo delle Scienze ai nuovi locali della Cittadella Universitaria di Monserrato, negli anditi dei Dipartimenti Chimici a piano terra sono stati collocati otto armadi con vetrina – che costituiscono, tra l'altro, un notevole esempio dell'artigianato specialistico della fine del 1800 - in cui sono riposti strumenti e vetreria in uso nei Laboratori dell'Università di Cagliari tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È stata realizzata anche una vetrina espositiva che contiene un raro esemplare della Bilancia di precisione di Deleuil. Appartengono alla collezione: due reagentari d'epoca con bottigliette di reagenti, un generatore di alta tensione per raggi X, un convertitore di corrente continua, uno storico spettrofotometro UV-Visibile, un grande elettromagnete per lo studio della suscettività magnetica, distillatori, una collezione di bilance dei primi del 1900, un tornio, una ghiacciaia per la conservazione dei prodotti deperibili e molte altre attrezzature.

In questi spazi al pubblico è consentito di effettuare esperimenti operando in modo interattivo. Meritano di essere citati, tra l'altro, una grande tavola periodica tridimensionale, un bancone su cui è montata l'attrezzatura per la distillazione in corrente di vapore, due grandi pannelli illustrati che costituiscono un'invitante guida ad un percorso sugli olii essenziali e gli aromi alimentari, un'apparecchiatura didattica sulle celle a combustibile, un orologio a frutta. Fanno parte della collezione le copie fedeli degli originali degli apparecchi inventati e messi a punto da Antonio Pacinotti: i due "Anelli" e la macchina per la rotazione degli Anelli; vi è anche un esemplare di Dinamo costruita da Pacinotti ed oggi ospitata, con gli Anelli, dal Museo di Fisica.

Visite guidate a cura di:

Personale e studenti del Dipartimento di Chimica

Museo di **Fisica**

Cittadella Universitaria SS 554
Km 4,500 Monserrato

BUS 8/29

Il museo di Fisica è una struttura prestigiosa che si situa nella metà superiore dei Musei scientifici nazionali per abbondanza dei reperti, per il loro pregio e stato di conservazione. La vasta esposizione (alcune migliaia di pezzi) si sviluppa lungo tutta la grande galleria al piano terra del Dipartimento di Fisica.

È visibile la dinamo originale di A. Pacinotti, gloria della Fisica di Cagliari, una delle dieci invenzioni che sconvolsero il mondo, ed una sua copia funzionante. La sezione interattiva degli Esperi-



menti di Fisica è a disposizione del pubblico. Un Museo moderno e vivo è un luogo nel quale le persone possono interagire in prima persona con esperimenti ed *exhibit* messi a loro disposizione. Fra le altre installazioni spettacolari, si può ammirare la rotazione del nostro Globo con il più grande Pendolo di Foucault della Sardegna. È disponibile su richiesta il catalogo in due volumi della collezione di apparecchi e strumenti del '700 e dell'800.

Accesso solo con visita guidata, 2 gruppi max 25 visitatori per visita.

Orari visite: sabato e domenica mattina le visite guidate partiranno alle 9.00, 10.00, 11.00, 12.00; sera: 15.00, 16.00, 17.00 e 18.00.

Visite guidate a cura di:

Docenti e ricercatori del Dipartimento di Fisica e studenti dei Corsi di Laurea in Fisica

Museo di **Geologia** e Paleontologia Museo di **Mineralogia**

Via Trentino 51



Il Museo di Mineralogia e il Museo di Geologia e Paleontologia nacquero nel 1806 dal *Gabinetto delle Curiosità* del Viceré di Sardegna Carlo Felice. Il Museo fu in seguito arricchito dalle collezioni di Alberto La Marmora, Domenico

Lovisato e numerosi altri studiosi e continua a crescere grazie a nuove acquisizioni. Inizialmente le collezioni furono ospitate nei locali del Palazzo Belgrano in via Università e solo nel 1957 furono trasferite nella sede di via Trentino. Il numero dei reperti, in gran parte sardi, supera le 30.000 unità, ma solo una piccola parte (circa 600) trova spazio nella sala espositiva.

Il Museo di Geologia e Paleontologia segue un allestimento di tipo cronologico e i reperti offrono una panoramica sulla fauna e sulla flora sarda dal Paleozoico fino al Quaternario. Meritano attenzione: gli archeociatidi e trilobiti cambriani, rappresentati in Italia solo nelle rocce della Sardegna; i tronchi silicizzati di *Bombacoxylon oweni* provenienti da Zuri; i resti di *Gavialosuchus calaritanus*, coccodrillo rinvenuto in Piazza d'Armi, e di *Amyda burdigalensis*, grandi tartarughe scoperte nei calcari miocenici di Is Mirrionis, a Cagliari. Il Quaternario è rappresentato anche da vertebrati estinti quali *Macaca majori*, *Prolagus*, *Mammuthus* e *Praemegaceros*.

Nel Museo di Mineralogia è conservata una ricca collezione di minerali, spesso di origine sarda, ordinati secondo uno schema classico (elementi nativi, solfuri, solfati, alogenuri, carbonati etc.). Alcuni campioni di argentite, argento nativo, covellite, fosgenite, anglesite e smithsonite provengono da miniere sarde ormai chiuse. Di notevole interesse è un meteorite precipitato a Sinnai il 19 febbraio 1956.

Il museo possiede anche un'interessante collezione di strumenti scientifici dell'Ottocento, una collezione litologica della Sardegna costituita da Alberto La Marmora e numerosi altri documenti cartacei.

Visitabile sabato e domenica dalle 9.30 alle 20.00.

Visite guidate a cura di:

Studenti Corsi di Laurea in Scienze Geologiche e in Scienze Naturali
Associazione Scienza Società Scienza
Associazione Su Zurfuru

Museo Pedagogico

Istituto del Sacro Cuore

Via Macomer, 29



BUS 1/10/M



Il Museo pedagogico dell'Istituto Niccolò Tommaseo, è un'originale e nutrita collezione di materiale didattico ideato da alcuni tra i più noti e importanti pedagogisti dell'epoca moderna e contemporanea. Allestito per iniziativa di Suor Vincenza Puggioni, suora della Congregazione delle Figlie del-

la carità di San Vincenzo De' Paoli, insegnante per molti anni presso la scuola materna dell'Istituto Sacro cuore. La raccolta, costituita nel corso di diversi decenni, a partire dal 1924, contempla un centinaio di pezzi autentici ideati per l'educazione dei bambini da Federico Froebel, Rosa e Carolina Agazzi, Ovide Decroly, Maria Montessori, Jean Piaget e Diners. Il materiale più antico fa parte del corredo didattico ideato e sperimentato da Federico Froebel per i suoi Giardini d'infanzia. Consiste nei doni con i quali, secondo l'ideale pedagogico dell'educatore tedesco, i bambini avrebbero potuto conoscere le mutevoli forme della realtà. Dal cubo, alle palle, ai cilindri. Di notevole importanza anche tutti pezzi di Maria Montessori: i telai per le abbottonature e le allacciature, le scatole dei rumori, le pezze e nastri di seta, le tavolette a superficie liscia o ruvida, le spolette colorate e così via.

Delle sorelle Agazzi nel Museo sono conservati i contrassegni, le tombole e le cianfrusaglie, del Piaget alcuni degli strumenti (le biglie, il materiale linguistico) utilizzati dal grande psicologo e pedagogista svizzero per indagare lo sviluppo cognitivo del bambino. La raccolta si arricchisce inoltre di altro materiale prodotto negli anni dalle aspiranti maestre. Nel suo insieme, la collezione offre una preziosa panoramica sulle varie metodologie e le sottostanti concezioni pedagogiche che hanno orientato l'azione educativa della scuola nell'ultimo secolo.

Visite guidate a cura di:

Liceo Scienze Umane Niccolò Tommaseo

Orto Botanico



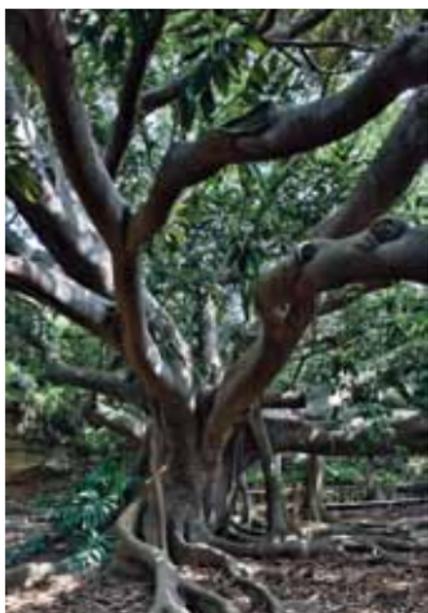
Viale Sant'Ignazio, 11



BUS

5/8

Il progetto iniziale dell'Orto Botanico è dell'architetto Gaetano Cima (1853), in parte modificato dal fondatore Prof. Patrizio Gennari. L'inaugurazione dello "stabilimento" avvenne il 15 novembre 1866. L'Orto Botanico è situato nella valle di Palabanda; le caratteristiche microclimatiche dell'area hanno favorito l'acclimatazione e lo sviluppo di piante suddivise nei seguenti settori: 1 - Settore mediterraneo; 2 - Settore tropicale; 3 - Settore piante succulenti; 4 - Set-



tore medicinale. Le collezioni che annoverano in totale circa 2000 esemplari sono totalmente curate in pieno campo. In questi ultimi anni è stata cura degli operatori focalizzare il proprio impegno su l'incremento delle collezioni, obiettivo acquisito dai compiti istituzionali. Di recente costituzione (1996) è il settore delle piante medicinali che presenta 150 specie raggruppate in subsettori a seconda dei loro usi terapeutici. Nell'Orto Botanico si possono contare circa 600 alberi, con esemplari monumentali appartenenti ai generi *Ficus*, *Phytolacca*, *Dracena*, *Casuarina*, *Eucalyptus*,

Dasylyrion, *Nolina*. Non privo di significato l'esemplare di *Argania Sideroxyylon Roem*, endemica del Marocco, unico negli Orti Botanici italiani e forse europei. Spettacolare l'esemplare di *Euphorbia canariensis* sistemato al confine con l'Anfiteatro Romano che occupa circa 100 mq di superficie. L'Orto Botanico comprende anche zone di notevole interesse archeologico per la presenza di pozzi e cisterne di età romana. Di queste la più grande è visitabile: del tipo cosiddetto a "bottiglia", presenta l'imboccatura originaria ostruita e, realizzato in fase successiva, un lungo canale finalizzato a regolare il deflusso e la portata delle acque. Le antiche opere idrauliche dell'Orto Botanico sono state poste in relazione con l'esistenza, in questo lembo della Cagliari romana, di una sorta di giardino attrezzato con canalizzazione artificiali e giochi d'acqua.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo N. 2 Quartu Sant'Elena, Scuola Secondaria
Istituto d'Istruzione Superiore Duca degli Abruzzi

Istituto di Istruzione Superiore Domenico Alberto Azuni

Istituto Tecnico Industriale e Liceo Scientifico delle Scienze applicate M. Giua

Liceo Scientifico Leon Battista Alberti

Orto dei Cappuccini

Vico I Merello



BUS

5/8

I frati Cappuccini già dal 1595 avevano fondato sulla collina ad ovest dell'Anfiteatro il loro primo convento sardo, dotato di una vasta estensione di terreno adibita ad orto, ed inglobando nei loro terreni alcune



antiche cisterne. Nel 1867 parte del convento e 12.000 mq. dell'orto furono acquisiti dal Comune di Cagliari e trasformati in Casa di Riposo per gli anziani. Fin dal secolo scorso, l'orto attirò gli studiosi per la presenza di alcune monumentali cisterne scavate nella roccia calcarea, che furono per lungo tempo attribuite al periodo punico. Si trattava, invece, di antiche cave per l'estrazione di blocchi, aperte in età romana, forse durante la costruzione del vicino Anfiteatro (II sec. d.C.). In un periodo successivo, con opportune opere di impermeabilizzazione (intonacatura in cocciopesto, calce mista a cocci tritati), alcune di queste cavità furono adibite a cisterne. La più interessante è quella nota con il nome di Cisternone Vittorio Emanuele II, di forma alquanto articolata, con dimensioni maggiori di circa 47 metri di profondità e 32 metri di larghezza, per un'altezza media di circa 8 metri, poteva contenere fino a circa otto milioni di litri d'acqua. Nell'agosto 1997, varie prospezioni effettuate dal Gruppo Speleologico Centro Studi Ipogei Specus hanno consentito di appurare che la cisterna subì già in antico un'ulteriore trasformazione in carcere, come testimoniato dalla presenza di numerose anelle ricavate lungo tutte le pareti, alle quali venivano incatenati i prigionieri. Recentemente l'Amministrazione comunale ha programmato una serie di interventi che restituiranno ai cittadini l'uso di questo così significativo sito storico-culturale. Richiamando l'antica vocazione agricola del luogo, il primo lotto dei lavori ha comportato la realizzazione di un orto-giardino, in una rinnovata identità che vede l'insediamento di molteplici funzioni. L'Amministrazione è ora alla ricerca delle risorse finanziarie che consentano il consolidamento del costone roccioso, con l'eliminazione dei rischi di frana, la riapertura delle grotte, il recupero dei frutteti storici e del mandorleto e il nuovo accesso dal Viale Sant'Ignazio realizzando così un ideale collegamento con l'Anfiteatro romano e con l'Orto botanico.

Visite guidate a cura di:

Associazione UniCa2.0

Associazione Itzokor onlus

Associazione L'Isola che vorrei

Gruppo Speleologico Centro Studi Ipogei Specus

Ospedale Civile e sotterranei **San Giovanni di Dio**



Via Ospedale

BUS 8



Essendo ormai insufficiente ed in pessime condizioni igieniche l'antico ospedale *Sant'Antonio Abate* di via Manno, le autorità cittadine incaricarono Gaetano Cima, architetto in primo di Città, di predisporre il progetto per la realizzazione di un nuovo ospedale, fuori dal centro abitato. La prima pietra fu collocata il 4 novembre del 1844, in un sito isolato, ma collegato ai punti nodali della città, Castello e piazza Yenne. L'Ospedale Civile di Cagliari, cui il Cima dedicò gran parte della sua vita professionale, è l'opera che meglio rappresenta la sua formazione neoclassica di stampo purista, la concezione etica dell'arte, la semplicità stilistica e compositiva. Tutto l'impianto architettonico è teso al raggiungimento di una composizione lineare, armonica nelle proporzioni e nella disposizione spaziale, pratica e funzionale alla sua finalità. La facciata di 180 metri, ampia e imponente, è ritmata da tre avancorpi, due alle estremità dei bracci e uno centrale. Sei colonne doriche giganti, sormontate da un attico con triglifi e metope, introducono al pronao e quindi all'atrio circolare, con volta a spicchi e ampie vetrate. All'interno di questo solenne spazio sono esposti busti marmorei di benefattori che, con i loro lasciti, hanno contribuito alla realizzazione dell'ospedale. Dipinti e altri busti si trovano nell'emiciclo adiacente. La particolarità di questo edificio, che lo avvicina alle più avanzate architetture mondiali e che meglio denota le conoscenze dell'insigne architetto, è l'impianto architettonico a raggiera, costituito dai corpi di fabbrica, dove i reparti, distribuiti a ventaglio, sono intervallati ma comunicanti tra loro. Molto curate anche le eleganti inferriate e le ringhiere in ghisa delle scale. L'ospedale San Giovanni di Dio fu aperto parzialmente nel 1858, ma ultimato soltanto nel 1890. I sotterranei, scavati nella pietra, rivestono particolare interesse anche perché vi trovarono ricovero le barelle con i malati durante i tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo Santa Caterina, Scuola Secondaria Via Piceno
Istituto Comprensivo N. 2 Quartu Sant'Elena, Scuola Secondaria

Palazzo Civico

Via Roma 145



Nel 1897 veniva indetto un concorso nazionale per il nuovo Palazzo Municipale, dopo la decisione di trasferire la sede del Comune di Cagliari dal vetusto e scomodo edificio di piazza Palazzo verso il nuovo asse politico e commerciale della città che si apriva sul mare, la via Roma. La competizione fu vinta da un progetto firmato da Crescentino Caselli, ma in realtà elaborato da Annibale Rigotti. La posa della prima pietra fu effettuata durante la visita dei re d'Italia Umberto I e Margherita di Savoia nel 1899, ma la costruzione vera e propria durò diversi anni. L'edificio presenta forme che si ispirano all'architettura gotica catalana, richiamata dalle aperture del porticato, mentre la facciata si inserisce nella corrente internazionale dell'*art nouveau*. L'utilizzo dei conci in calcare bianco faccia a vista e il motivo delle due torri poligonali, è forse un richiamo alle torri pisane dell'Elefante e di San Pancrazio, simboli del potere e della città stessa. Interessanti opere di alcuni artisti sardi (Ciusa, Delitala, Marghinotti, Melis Marini), sono conservate all'interno del Palazzo; nelle sale più importanti, l'Aula Consiliare e la Sala dei matrimoni, sono esposte imponenti tele di Filippo Figari. Nel Gabinetto del Sindaco è il grande arazzo del fiammingo Franciscus Spierink (1620) e nella Sala della Giunta, dove si conserva anche una delle due chiavi simboliche della città, è il retablo "dei Consiglieri", del cinquecentesco Pietro Cavaro. Il Palazzo Civico fu gravemente danneggiato durante i bombardamenti del 1943 soprattutto nella parte antistante la via Crispi e nel cortile centrale, per essere successivamente restaurato secondo il progetto originario. Nel 2008 è stata inaugurata, completamente restaurata e rinnovata l'area sottostante il Palazzo, ribattezzata Sottopiano, e già sede storica dell'Associazione *Amici del Libro*, sicuramente la più longeva delle associazioni culturali cagliaritanee. In questo spazio è ospitato il *Search*: Sede Espositiva Archivio Storico Comunale.

Visite guidate a cura di:
Istituto Comprensivo Su Planu

Palazzo dell'Università

Via Università, 32



L'Università degli Studi fu istituita nel 1626 durante il regno di Filippo IV, re di Spagna. Sotto Carlo Emanuele III, re di Sardegna, nel 1764 l'ingegnere militare Saverio Belgrano di Famolasco elaborò il progetto per sistemare in un unico complesso il palazzo dell'Università, il Seminario Tridentino e il Teatro, quest'ultimo mai realizzato. Una volta rientrato a Torino l'ingegnere Famolasco, il progetto originario venne in parte snaturato e realizzato diversamente anche per gli aspetti stilistici. Si tratta di uno dei più importanti edifici



costruiti dall'amministrazione sabauda nel Settecento nell'Isola e si lega al programma illuministico di Carlo Emanuele III, che comportava, tra l'altro, la riforma delle Università sarde come sedi massime di formazione di professionalità scientifiche ed intellettuali. La facciata, semplice e lineare, comprende tre ordini di finestre, il primo caratterizzato da una cornice aggettante, il secondo da un timpano curvilineo. L'ampio portale in pietra si apre sull'atrio, dal quale si accede al cortile

centrale a pianta quadrata. Una doppia scala simmetrica dal cortile porta al bastione retrostante, mentre una semplice scala laterale conduce ai piani superiori dove si trovano l'aula magna con soffitto a cassettoni e interessanti dipinti alle pareti, e le sale del rettorato. Nell'aula magna si trovano il bassorilievo settecentesco raffigurante Carlo Emanuele III, il gonfalone ufficiale dell'Università con lo stemma e due grandi tele di Filippo Figari (il mito di Prometeo, Sardegna Industrie, 1925). Al piano terra, nella sala destinata in origine "per vestirsi li signori professori", è situato l'Archivio Storico, per la prima volta accessibile al pubblico di Monumenti Aperti. Abbellito da pitture raffiguranti Minerva e l'allegoria dei Collegi storici (Medicina, Leggi, Filosofia e Belle Arti, Teologia), l'Archivio conserva prevalentemente i documenti prodotti e ricevuti dall'Ateneo a partire dalla riforma sabauda.

Visite guidate a cura di:
Istituto Magistrale Eleonora d'Arborea

Palazzo di Città

Piazza Palazzo



Il Palazzo di Città è uno storico edificio di Cagliari, sede municipale dal Medioevo fino ai primi anni del XX secolo. Una riunione del Consiglio Comunale, presieduto dal sindaco Ottone Bacaredda, in data 14 dicembre 1896, decretò il trasferimento del Comune dall'antica alla nuova sede, ancora



da costruirsi sulla via Roma, nell'area antistante il porto. L'aspetto attuale del Palazzo si deve alle ristrutturazioni settecentesche, che lo trasformarono secondo il gusto del barocchetto piemontese. La costruzione si articola su due livelli, più un sottopiano che sfrutta il dislivello di via Canelles e un sottotetto finestrato utilizzabile. Nella facciata principale, riquadrata da coppie di lesene aggettanti, si apre un elegante portale ad arco sormontato dallo stemma della Città e da una lapide che ricorda il soggiorno, nel 1535, dell'Imperatore Carlo V. Affiancate al portale, in simmetria, vi sono le aperture riquadrate da cornici mistilinee coronate con volute e sormontate da una doppia cornice rettilinea. Anche il prospetto sulla via Canelles è elegantemente elaborato, tripartito da paraste con capitelli ionici trabeati. Nella parte centrale troviamo l'ampio portale e un largo balcone sul quale si apre la porta finestra ad arco. Un'epigrafe ricorda l'anno in cui il palazzo venne ristrutturato (1787) e i nomi dei cinque consiglieri ai quali, insieme a cinquanta giurati e un vicario, era affidata l'amministrazione del Castello. Nel corso del Novecento il Palazzo ospitò alcune aule per gli alunni delle scuole elementari e il Conservatorio di Musica G.P. da Palestrina, voluto e creato dall'avvocato Gavino Dessi Deliperi, fino al 1970, anno in cui venne trasferito nella nuova e attuale sede di via Bacaredda. Dal 2011 il Comune ha deciso di rendere il Palazzo parte del sistema Musei Civici e di destinarlo ad ospitare mostre temporanee di alto livello come la recente antologica, Maria Lai. Ricucire il mondo, dedicata all'artista, scomparsa nel 2013. Attualmente il museo espone la mostra *EURASIA. Fino alle soglie della storia. Capolavori dal Museo Ermitage e dai Musei della Sardegna*.

Visitabile sabato e domenica dalle 9.00 alle 19.00 (orario partenza ultima visita). Visite guidate sabato e domenica alle 10.00, 12.00, 16.00 e 18.00. Per ragioni di sicurezza, l'organizzazione si riserva di regolamentare l'accesso al Palazzo.

Visite guidate a cura di:
Musei Civici
Associazione Orientare

Palazzo Siotto



Via dei Genovesi, 114

BUS 7

Il palazzo è la sede della Fondazione Giuseppe Siotto, costituita nel 1990 con lo scopo di favorire lo studio e la divulgazione della storia sarda. Realizzato nel 1850, l'edificio ha subito una importante ristrutturazione nel 1927 su progetto dell'Ing. Giacomo Crespi. Presenta tre facciate, che chiudono la testata dell'isolato nel quale è compreso il palazzo Cugia. La più significativa è quella nella via



dei Genovesi, caratterizzata da un ampio portale, sormontato da un balcone. Lo stabile, che accorpa dieci unità immobiliari in parte locate, è utilizzato dalla Fondazione soltanto nel piano nobile, arredato anche con mobili appartenuti allo storico dell'Ottocento, Giuseppe Manno, autore di una fondamentale "Storia della Sardegna". La Fondazione custodisce importanti fondi librari, provenienti dalle biblioteche di Giuseppe Siotto, Renzo Laconi, Francesco Accardo e Girolamo Sotgiu, e rari volumi risalenti anche al '500. Nella Sala dei ritratti e nella Sala verde si possono ammirare pregevoli quadri di Marghinotti, Figari, Morgari e di scuola piemontese del '600. Notevole rilevanza assume inoltre il fondo archivistico, nel quale si segnala quello dell'Azienda agraria "Casa Siotto", una delle più importanti nell'isola tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Importanza documentaria e storica riveste la collezione fotografica d'epoca che ritrae la famiglia e il personale dell'azienda Siotto. Infine, dal 1999, la Fondazione custodisce la raccolta di armi del Generale Luigi Accardo. In seguito a recenti lavori di recupero edilizio di uno spazio destinato ad ospitare eventi culturali, è stata ritrovata una cisterna di epoca medioevale, perfettamente conservata, forse realizzata ampliando una pre-esistente cisterna di epoca romana, inglobata nel basamento di fondazione del palazzo.

Visite guidate sabato e domenica dalle 9.00 alle 13.00.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo Via Stoccolma plesso Regina Elena

Palazzo Viceregio

Piazza Palazzo



BUS 7



L'aspetto attuale del Palazzo Viceregio è il risultato di trasformazioni e adattamenti avvenuti nel corso di diversi secoli. Già a partire dalla prima metà del sec. XIV il luogo, a strapiombo sulle rocce del colle di Castello, fu sede della residenza vicereale di Catalani e Aragonesi, alla quale si aggiunsero via via anche gli uffici amministrativi e politici. L'intervento più importante è dovuto ai Savoia e comincia intorno al 1729-30 ad opera degli ingegneri militari piemontesi. Le parti interessate furono gli ambienti interni del piano nobile, oltre che l'atrio, lo scalone ed il portale: sopra questo un'iscrizione datata 1769 ricorda il re Carlo Emanuele III e il viceré Hallot. A tale momento si fa risalire la facciata odierna, caratterizzata da paraste che segnano verticalmente l'edificio, inquadrando le aperture che si ripetono per diversi piani. Tra il 1779 e il 1815 il Palazzo ospitò la corte sabauda, "esule" da Torino per l'occupazione francese. Dopo la "fusione perfetta" della Sardegna con gli Stati di Terraferma (1847), l'edificio perse la sua destinazione originaria fino a che fu acquisito dalla Amministrazione Provinciale (1885) che continuò le trasformazioni. La più importante è il salone consiliare, per il quale nel 1892 fu bandito un concorso nazionale, vinto dal pittore perugino Domenico Bruschi. Tra il 1894 e il 1895 questi eseguì i dipinti con soggetti legati a momenti della vita dei Sardi dall'età romana a quella moderna, fino alla celebrazione allegorica dell'isola che custodisce lo scudo dei Savoia. In un momento successivo (forse tra il 1896 e il 1898) il Bruschi decorò la Sala Gialla con scene mitologiche e di danza. Nell'edificio figura anche la Quadreria con i ritratti dei viceré, interessanti dal punto di vista storico più che da quello artistico. Oggi l'edificio ospita alcuni uffici della Prefettura ed è stato sottoposto ad un intervento di restauro che ha ripristinato anche parte delle finiture delle sale di rappresentanza.

Visite guidate a cura di:

Istituto Magistrale Eleonora d'Arborea

Istituto Tecnico Industriale e Liceo Scientifico delle Scienze applicate M. Giua

Associazione Nazionale Polizia di Stato

Istituzione Nazionale per la Guardia d'Onore Tombe del Pantheon

Parco delle Rimembranze

Via Sonnino, Piazza Gramsci



BUS 1/M

Il razionalismo è quel criterio ordinatore, figlio dell'ottocento positivista, che si vestirà, nel ventesimo secolo, di vetro e di cemento armato e brandirà - rivoluzionario - l'angolo retto e i piani essenziali del cubismo come spade purificatrici nel nome assoluto della geometria. *Spirito nuovo* di Le Corbusier, Gropius e Melnikov che troverà alla fine, nell'Italia di Bardi, Terragni e Pagano, affinità ideale - e ideologica - con un regime che invoca uguali rigori, uguale urgenza dell'ordine. Il triennio fondante per il razionalismo a Cagliari va dal 1933 al '35 e deve leggersi necessariamente insieme



a due nomi: Ubaldo Badas e Salvatore Rattu, giovani tedorofori di quella *nuova sobrietà* nel capoluogo isolano. Spavaldo e perfetto di coraggioso rigore innovativo il primo, più moderato l'altro, ma ibridato

a volte di arditi entusiasmi futuristi. Nel Parco delle Rimembranze, finito nel 1934, Badas modula un raffinato spunto culturalista e si rivolge con piglio moderno e innovatore alle forme di un glorioso passato *nazionale*. Riduce insomma al minimo razionale una tipologia corrente nel romanico locale: innalza due alte pareti *litto-rie* a serrare la soglia calcarea di una navata unica - spazio sacro alla memoria degli eroi - che si allunga, aperta sotto la volta del cielo, si solleva nel presbiterio in trachite, per concludersi nell'edra-abside finale, dominata dalla Croce. Tutto il monumento - uno dei più riusciti del genere, nel contesto del razionalismo italiano - è governato da un'ortogonale, calcolata compostezza, animata dal ricercato cromatismo dei materiali lapidei: sapientemente abbinati e alternati a evocare antiche tarsie pisane ma anche, i rossi e i bianchi - stilizzati - delle mostrine della mitica *Sassari*. La modernissima *macchina* monumentale di Badas, è voluta con acuta consapevolezza semantica, dal Podestà Enrico Endrich ad affiancarsi, in schietta contrapposizione, all'ecllettismo vistoso della caserma della Legione dei Carabinieri.

Visite guidate a cura di:

Scuola Secondaria di I grado Vittorio Alfieri + Conservatorio

Parco Naturale **Molentargius** e Città del sale

Via La Palma



Il Parco Naturale Regionale Molentargius - Saline si trova nella Sardegna meridionale in prossimità di due tra le maggiori città della Sardegna, Cagliari e Quartu Sant'Elena, all'interno di un'area urbana nella quale vivono circa 400.000 abitanti. Prima di diventare un parco naturale regionale il sito è stato riconosciuto dalla Convenzione di Ramsar nel 1977 come area umida di valore internazionale per la presenza dell'avifauna. Comprende bacini di acqua dolce (Bellarosa Minore e Perdalonga), di acqua salata (Bellarosa Maggiore o Molentargius e le vasche costiere tra cui lo stagno di Quartu) e una piana di origine sabbiosa (*Is Arenas*). La presenza di zone a diversa salinità favorisce una ricca varietà di specie vegetali ed animali e infatti l'ecosistema del Molentargius rappresenta uno dei siti più importanti in Europa per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di numerose specie di uccelli acquatici. Inoltre la flora è varia ed eterogenea: sono presenti specie endemiche ed elementi della flora iscritti nella *Lista rossa* delle piante in pericolo di estinzione. Oggi avvicinandosi alla sede del Parco si attraversa la *Città del Sale* della Palma realizzata alla fine degli anni venti del 1900. Lungo la strada di accesso al Parco e alle Saline si trova il fabbricato industriale dei Sali Scelti. L'edificio realizzato negli anni Trenta del XX secolo, veniva utilizzato per la purificazione del sale ad uso alimentare. Oggetto di un recente intervento di recupero è destinato a sede della direzione del Parco. All'interno del parco sono inoltre presenti diversi manufatti appartenenti alle fortificazioni e ai sistemi difensivi di interesse storico del *Fronte Terra di Cagliari* risalenti al periodo bellico 1940-1943 tra cui il Caposaldo XV costituito da un fortino mimetizzato da torre o serbatoio e il Caposaldo XVI Augusta mimetizzata da costruzione.

Non visitabile domenica dalle 9.00 alle 13.00.

Visite guidate a cura di:

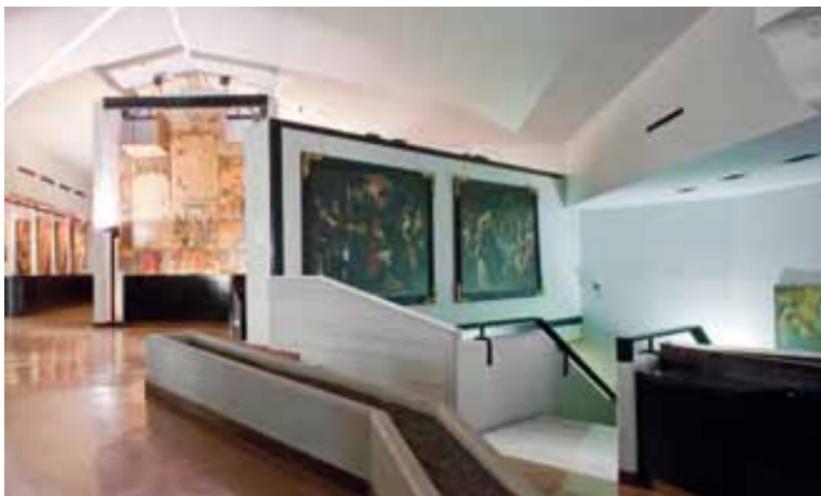
Liceo Classico e Scientifico Euclide

Istituto di Istruzione Superiore De Sanctis - Deledda

Associazione per il Parco Molentargius Saline Poetto

Pinacoteca Nazionale

Cittadella dei Musei
Piazza Arsenale, 1



La pinacoteca Nazionale è situata all'interno del perimetro dell'antico Arsenale, nell'attuale Cittadella dei Musei. L'edificio che la ospita, progettato dagli architetti veronesi Cecchini e Gazzola negli anni '60, si snoda su tre livelli, inglobando e adattandosi alle emergenze preesistenti, costituite dalle fortificazioni di età spagnola e sabauda. Il più antico nucleo pittorico della collezione si è costituito nell'Ottocento, in seguito alle leggi di liquidazione dell'asse ecclesiastico e alla dispersione degli arredi della chiesa stampacina di San Francesco. Altre opere confluirono nel patrimonio dello Stato attraverso donazioni e acquisti sul mercato antiquariale. La raccolta pittorica più significativa è costituita dai retabili quattro-cinquecenteschi. Ad essi la committenza, prevalentemente legata ai nuovi ordini mendicanti, affidava il messaggio religioso, oltre che la funzione più strettamente ornamentale. Tra i maestri catalani emergono i nomi di Joan Mates, Joan Figuera, Raphael Thomas, Joan Barcelo, mentre alla fine del '400 spiccano forti personalità come gli anonimi Maestri di Castelsardo e di Sanluri. La scuola pittorica sarda del '500 è rappresentata dalla bottega di Stampace in cui operò la famiglia Cavarò, il cui massimo esponente è Pietro, artista documentato tra il 1508 e il 1538. La collezione pittorica della Pinacoteca comprende inoltre dipinti databili tra il XVII e il XX secolo, di varie correnti artistiche italiane, napoletana e genovese in particolare. La Pinacoteca custodisce anche una significativa raccolta etnografica, comprendente manufatti tessili, gioielleria sacra e profana, intrecci e arredi lignei di manifattura locale, numerosi documenti lapidei, una collezione di ceramiche ispanomoresche e italiane, armi bianche e da fuoco, e oggetti d'arte di varia natura, tra cui un raro acquamanile islamico del XII secolo.

Visite guidate a cura di:

Istituto di Istruzione Superiore De Sanctis - Deledda

Pozzo di San Pancrazio

Piazza Indipendenza

BUS 6/7/8

Come testimoniato da un'iscrizione oramai andata persa, il pozzo di *San Pancrazio* fu realizzato, nel 1235, al centro dell'attuale piazza Indipendenza, nel quartiere di Castello, per garantire l'approvvigionamento idrico della roccaforte.

Oggi il pozzo non è più visibile dai passanti poiché nella prima metà dell'800, al fine di dare una sistemazione più decorosa alla piazza, che costituisce uno dei principali ingressi di Castello, l'imboccatura del pozzo fu abbassata al di sotto del piano stradale e, congiuntamente, vennero trasferiti nel sottosuolo tutti i servizi pertinenti, come la noria per attingere l'acqua ed i ricoveri per gli animali ad essa addetti. Venne quindi realizzata anche una galleria, scavata nella roccia e con la volta in muratura, per consentire l'accesso al pozzo ed il transito degli animali fino alla noria. Attualmente il pozzo è ancora visitabile tramite questa galleria, il cui ingresso è posto in prossimità del vecchio Museo Archeologico Nazionale.

Al visitatore che vi accede si presenta subito, sulla sinistra, un ampliamento voltato con un pilastro centrale che doveva servire come alloggio per gli animali della noria, come è testimo-



niato dalla presenza di anelli di ferro nelle pareti e di un abbeveratoio, quest'ultimo probabilmente realizzato riutilizzando un antico sarcofago romano.

Da qui si sviluppa la galleria, lunga circa 30 metri, che conduce fino al pozzo; questo si presenta coperto da una volta in mattoni, munita di due aperture per il funzionamento della noria, della quale rimangono ora solo poche tracce. Il pozzo, che è stato esplorato in più riprese dal Gruppo Speleo Archeologico Giovanni Spano di Cagliari, che nel 1998 ne ha curato il rilievo anche della parte sommersa, presenta una forma quadrata con i lati di 6 metri per 6 metri nella parte alta e di 4 metri per 5 metri nella parte più profonda, attraversa la roccia fino alla profondità di 77 metri, dove incontra la falda acquifera, che ha una profondità di ulteriori 11 metri.

Visite guidate a cura di:

Gruppo Speleo-Archeologico Giovanni Spano

Scala di Ferro

Viale Regina Margherita, 46



L'area archeologica è racchiusa entro i confini del cinquecentesco bastione di N.S. di Monserrato, originariamente denominato di San Jacopo, costruito, a difesa della cinta muraria, contro il costone roccioso delimitante la parte orientale del quartiere portuale della Marina. L'ottocentesco albergo denominato *La Scala di ferro* fu fondato in parte sulle mura perimetrali del bastione ed in parte sopra costruzioni ad archi su pilastri, realizzate, nella seconda metà dell'Ottocento, in profonde trincee scavate nella terra del riempimento del bastione. Lavori per la realizzazione di parcheggi interrati hanno evidenziato, dal 2000 al 2002, buona parte delle strutture cinquecentesche ed ottocentesche e, al di sotto degli strati di riempimento, fasi di frequentazione pertinenti ad un arco di tempo compreso tra l'età repubblicana e l'Alto Medioevo. Un'indagine condotta dalla Soprintendenza Archeologica ha posto in luce un nuovo lembo della necropoli orientale di *Karales*, affiorata già in antico in occasione della costruzione del bastione, nella seconda metà del XVI secolo, e successivamente venuta in luce, in diverse occasioni, tra la fine dell'800 ed i primi decenni del secolo scorso.

In seguito al rinvenimento, il progetto originario – che prevedeva tre piani di parcheggi - è stato modificato: il primo piano del parcheggio ha lasciato il posto ad una piccola area archeologica dove sono conservate, nel luogo del loro ritrovamento, le tombe di una famiglia vissuta a Cagliari tra la fine del I ed il III sec. d.C. Tombe ad incinerazione sormontate da cippi in pietra con iscrizioni e sobrie decorazioni si affiancano a più tardi sarcofagi in calcare, testimonianza del passaggio al rito dell'inumazione. Adiacente all'area archeologica è uno spazio destinato ad ospitare una piccola esposizione museale.

Visitabile sabato domenica dalle 10.00 alle 19.00.

Visite guidate a cura di:
Scuola Superiore Convitto Nazionale

Scuola Elementare

Santa Caterina

Via Canelles 1



Nel 1641 viene eretto il Monastero di Santa Canterina appartenente all'Ordine delle Domenicane, con annessa chiesa. Lo Spano, nella Guida di Cagliari del 1861 scrive: nel 1882 il giornale L'Avvenire di Sardegna riporta la notizia dell' avvio dei lavori di demolizione del tratto di Bastione di Santa Caterina e della torretta attigui al Palazzo Boyl. Nel 1893 il monastero è in pessime condizioni, viene ceduto al Comune per risanare via Canelles e prolungare la passeggiata del Bastione. Il Consiglio Comunale nel 1896 si pone il problema di edificare scuole per il quartiere Castello e decide di costruirne una nel Bastione di Santa Caterina, occupando parte dell'area in cui sorge il monastero. Ovviamente è necessario sgomberare l'edificio, poiché vi soggiornano ancora due suore ottuagenarie. Nel 1908 le immagini storiche ci danno indicazione di alcuni ponteggi esistenti e del completamento dei lavori. La scuola di Santa Caterina ha recentemente restaurato una Stamperia dei primi del '900, ha ripulito la cisterna punico-romana, ha riportato alla luce diverse strumentazioni belliche, ha ripristinato un antico gabinetto dentistico e ricostruito un'aula d'epoca. La scuola promuove una miriade di iniziative per consolidare una memoria storica importante per il quartiere e per la città, mantenendo la sua destinazione originale ma in stretta relazione con le didattiche più avanzate.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo Santa Caterina, Scuola Primaria Santa Caterina

Società degli Operai

Via XX Settembre, 80

BUS 1/M 



La fondazione della Società degli Operai di Mutuo Soccorso della Città di Cagliari risale al 1855: ebbe allora la sua prima sede provvisoria nel quartiere di Castello, nell'aula consiliare del vecchio Palazzo Civico.

Dopo diverse sedi provvisorie, nel 1912 fu edificata l'elegante palazzina in stile Liberty che ancora oggi ospita il Sodalizio, sorta per la necessità di avere una dimora propria, imposta dal sempre crescente numero dei soci e da esigenze di carattere amministrativo. Fu l'allora presidente Carlo Concas che pose il problema della costruzione, e donò l'area su cui, in meno di due anni, sorse la palazzina. La redazione del progetto e la direzione dei lavori furono affidati all'Ingegnere Riccardo Simonetti, che eseguì disinteressatamente l'opera. La sede si compone di un piano terra e di un primo piano, dove hanno sede gli uffici e la sala per le riunioni e per le diverse attività della Società. Il portone d'accesso e le inferriate che delimitano lo scalone che porta al piano superiore si caratterizzano per lo stile liberty elegante e leggero, opera di un fabbro cagliaritano. Gravemente danneggiata durante la seconda guerra mondiale, soprattutto nelle parti decorative, fu perfettamente riparata e nel corso degli anni è stata più volte sottoposta ad attenta opera di restauro. Potranno essere osservati, nelle bacheche e nelle teche della Società, documenti di vario genere che ne ricordano i 147 anni di storia: documenti storici, fondatori, gli avvenimenti che hanno caratterizzato il periodo delle guerre; inoltre saranno oggetto della mostra diversi attrezzi da lavoro utilizzati dagli artigiani ed operai di altri tempi, e la Sede Sociale stessa.

Visite guidate a cura di:

Scuola Secondaria di I grado Vittorio Alfieri + Conservatorio

Sotterranei

Istituto Salesiani

Viale Sant'Ignazio

BUS 5/8

Il cunicolo si trova nel cortile interno dell'Istituto e presenta due rampe di scale. Rivestito di cemento solo nel primo tratto, a quota inferiore è scavato nella nuda roccia. La galleria ha una sezione uniforme (280 cm di larghezza per 230 di altezza) ed un rudimentale impianto elettrico con porta-lampade in bachelite che corre a tratti lungo la galleria. A metà percorso una diramazione, mediante una rampa di scale di 26 gradini, risale in un ambiente sotterraneo comunicante con le cucine dell'Istituto. In diversi punti sono presenti brevi ramificazioni laterali allo scopo di aumentare la capienza del rifugio. In un tratto di galleria sono stati inseriti archi a tutto sesto in mattoni rossi per consolidare la volta, secondo una prassi diffusa in quasi tutti i rifugi di guerra realizzati tra la fine del 1942 ed i primi del 1943, per la difficoltà nel reperire il cemento, destinato principalmente ai bunker militari. All'altra estremità della cavità è presente una seconda uscita, al lato del campo sportivo, protetta da un robusto muro paraschegge. Vi è ricavata una stretta apertura in funzione di fuciliera



per i soldati di guardia al rifugio, come ricordano le carte d'archivio. Nell'Archivio di Stato di Cagliari, infatti, si conserva il carteggio tra il Rettore dell'Istituto e il prefetto Leone (responsabile della protezione antiaerea) riguardo alle spese ingenti per la costruzione del rifugio, "utile per tutti" (i rifugi erano a carico dei proprietari per il 70% e dello Stato per il 30%). L'istituto sarebbe stato comunque disponibile a sostenere le spese di acqua, illuminazione, pulizia e manutenzione; istanza accolta, tanto che il rifugio dei Salesiani fu realizzato interamente dallo Stato. Il progetto, sotto la direzione dell'ing. Carlo Ansaldo, prevedeva 56 m di lunghezza per 2,50 di larghezza e 2,50 di altezza, con piedritti, sedili e cancelli in legno. Il bombardamento del 13 maggio 1943 distrusse la camera dei soldati del Comitato Nazionale della Protezione Antiaerea di servizio al rifugio. Il verbale del 15 maggio 1943 ("Oggetti che si trovavano nella camerata dei soldati in servizio in viale fra Ignazio ai Salesiani") riporta un elenco di oggetti (armi, effetti personali, biancheria) di cui si specifica il danno totale o parziale o l'integrità.

Visite guidate a cura di:

Liceo Classico e Scientifico San Giovanni Bosco

Gruppo Speleologico Centro Studi Ipogei Specus

Teatro Civico



Via Università



BUS

7



Cagliari, intorno alla metà del XVIII sec., non possedeva ancora un vero e proprio teatro. Nel 1755 l'ing. Saverio Belgrano di Famolusco propose al governo sabauda un progetto per la realizzazione di una struttura destinata a teatro nel luogo dove oggi sorge il Rettorato dell'Università e comprendente anche il Seminario Tridentino. Tale proposta non fu approvata dal governo, ma trovò l'interesse del nobile cagliaritano don Francesco Zapata, barone di Las Plassas, che, tra il 1764 e il 1766, realizzò il progetto. Il teatro, noto come Teatro Las Plassas, assunse presto la denominazione di Teatro Regio. La sua capienza complessiva era di circa mille spettatori. La gestione e manutenzione del teatro divenne, col tempo, un costo notevole per la famiglia Zapata, tanto che intraprese delle trattative con il Comune per la vendita concluse nel 1831. Nello stesso anno iniziarono i lavori di ricostruzione su progetto dell'arch. Giuseppe Cominotti, al quale subentrò Gaetano Cima. A questi fu richiesto di ricavare quattro ordini di palchi e di modificare l'ingresso a ponente e quello dal Castello. Nel 1836 iniziarono i lavori di demolizione del teatro di Belgrano e di costruzione del nuovo teatro del Cima, ormai chiamato Teatro Civico. Durante la seconda guerra mondiale, i bombardamenti del 1943 distrussero il palcoscenico, i palchi, la platea e il tetto, mentre rimasero i muri perimetrali, l'atrio d'ingresso, la sala caffè, la torre scenica e le scale di collegamento al Palazzo Zapata. L'edificio, abbandonato e in notevole stato di degrado per circa settanta anni, è stato sottoposto, da parte della amministrazione cittadina, ad un recupero della linea architettonica originaria della sala, ma senza ripristinarne la copertura. All'interno sono ancora visibili elementi costruttivi in pietra dell'antica struttura.

Visite guidate a cura di:

Scuola Secondaria di I grado Vittorio Alfieri + Conservatorio

Teatro delle Saline

Via La Palma



BUS

3



L'edificio comunitario più interessante delle Saline di Stato è probabilmente la sede del Dopolavoro, inaugurato il 20 ottobre 1932 e successivamente abbandonato fino al recupero per opera della cooperativa Teatro Akroama, risalente agli anni '90 del Novecento. Da allora si sono susseguiti moltissimi spettacoli riguardanti sia il teatro di prosa che la musica. Il teatro, situato al di là del canale delle saline, sorge in prossimità di abitazioni realizzate nel secondo dopoguerra ed ha una forma estremamente compatta, conclusa da un tetto a padiglione. È costituito da un corpo basso che circonda la sala interna, aprendosi sul lato verso gli stagni in un porticato arioso retto da esili e stilizzati pilastrini. Una lunga teoria di finestre si sviluppa all'esterno per formare aperture a diverse luci fino a quelle triplici nei corpi leggermente aggettanti posti negli spigoli dell'edificio: gli architravi sono conclusi da una cornice orizzontale che ripete stilemi affini all'Art dèco. Alcune lesene percorrono verticalmente la superficie rivestita di mattoncini. La sala interna consta di una platea e di una piccola balconata cinta di una bella ringhiera in ghisa ed è ornata di affreschi con soggetti classici, che si ripetono sulle pareti e nel soffitto a cassettoni che inquadrano un ampio ovale.

Le moderne esigenze di spettacolo hanno richiesto la realizzazione della torre scenica che ha parzialmente alterato l'edificio originario. Questo ospita anche gli uffici e la direzione del teatro e una biblioteca dello spettacolo. Sull'ingresso laterale è ancora visibile la scritta OND (Opera Nazionale Dopolavoro) che ricorda una tipica istituzione del Fascismo.

Visitabile sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 18.00.

Visite guidate a cura di:

Associazione per il Parco Molentargius Saline Poetto

Teatro Lirico



Via Santa Alenixedda



Il Teatro Lirico è stato inaugurato nel 1993, al termine di una lunghissima stagione di lavori cominciata nel 1964, con il bando di concorso per la realizzazione di un edificio teatrale per la città che sostituisse il Teatro Civico, distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Approvato nel 1967 il progetto degli architetti bergamaschi Ginoulhiac e Galmozzi, si diede il via alla costruzione della grande struttura: 5.000 metri quadri, i foyer, la sala di 1650 posti distribuiti fra platea e due ordini di gallerie, il palcoscenico (22 metri di larghezza per 14 di profondità) rivestito di pannellature di gesso e legno per una resa acustica ottimale e il golfo mistico sistemato su una doppia piattaforma mobile che permette diverse possibilità di utilizzo. Negli anni successivi all'inaugurazione vengono realizzate sale-prova, laboratori, magazzini e locali per uffici. Il Teatro Lirico di Cagliari, sede dell'omonima Fondazione, è attivo tutto l'anno con stagioni sinfonico-cameristiche, liriche e di balletto.

Sul palcoscenico, insieme all'Orchestra e al Coro del Teatro Lirico, protagonisti di molte produzioni di prestigio, si sono succeduti artisti di ottimo livello, che hanno concorso a determinare il rilancio dell'attività musicale cagliaritano. Oggi fa parte del compendio Parco della Musica.

Visitabile solo la domenica, dalle 9.00 alle 18.00 (orario partenza ultima visita).

Visite guidate a cura di:

Scuola Primaria Paritaria Infanzia Lieta
Fondazione Teatro Lirico di Cagliari

Teatro Massimo



Via de Magistris, angolo viale Trento



BUS 1/5/10

La storia del teatro Massimo inizia in seguito a due eventi che cancellarono i due più importanti teatri cagliaritari: l'incendio del 1942 che distrusse il Politeama e i terribili bombardamenti del 1943 che devastarono il Teatro Civico. Tra il 1944 ed il 1947 si realizzò perciò il teatro Massimo. Il progetto fu predisposto da due giovani architetti cagliaritari, Oddone Devoto ed Emilio Stefano Garau e prevedeva la nascita del *Massimo* dalle mura di un vecchio mulino a vapore di proprietà degli imprenditori Merello. Il progetto originario non si limitava alla ristrutturazione e trasformazione del mulino a teatro, ma prevedeva, occupando una superficie complessiva di 7500 mq, anche la realizzazione di un cine-teatro all'aperto, immerso nel verde, in quella parte dell'isolato *Su Brughixeddu* che accoglieva la semo-leria e gli stabilimenti dei Merello. Fu costruito a tempo di record e



le prime rappresentazioni furono subito un successo. Consentì ad una città ancora provinciale di apprezzare i grandi della lirica, come Maria Callas, Beniamino Gigli, Tito Schipa, o i grandi interpreti del teatro come Gassman ed Eduardo De Filippo. Gli spettacoli continuarono sino agli anni settanta, poi, a causa della volontà dei Merello di demolire il Teatro ci fu una lunga pausa. Nel Marzo del 1981 riaprì i battenti per la rappresentazione di una commedia, ma fu una riapertura parziale con l'impossibilità di utilizzare il palcoscenico per gli spettacoli più complessi. Il Massimo continuò così la sua attività fino al rovinoso incendio, che ha segnato la fine del teatro; infatti nonostante i danni non furono ingenti e che l'aspetto e le caratteristiche del teatro non furono cancellate, negli anni a seguire non fu fatta alcuna azione per recuperarlo o riutilizzarlo, fino al 2005, data in cui il Comune di Cagliari ha appaltato i lavori per il totale recupero. È stato inaugurato nel febbraio del 2009. Durante i lavori di restauro sono state rinvenute nove cisterne di epoca romana, rivestite di coccio pesto e un pozzo di sfiato a imboccatura quadrata, utilizzato per la manutenzione dell'acquedotto di epoca romana.

Visitabile sabato e domenica dalle 10.00 alle 18.00.

Visite guidate a cura di:

Istituto di Istruzione Superiore Ottone Bacaredda

Tempio Punico Romano

Viale Trento, 10

BUS 1/10 



Il tempio Punico-Romano è stato scoperto durante i lavori di costruzione dell'Agenzia Orofino Viaggi in Viale Trento 10. L'area archeologica costituisce solo una porzione di un edificio di grandi dimensioni che, poggiandosi sulla roccia affiorante occupava il declivio naturale. Tale struttura, di età punico-romana, forse risalente al III/II sec. a.C. è di eccezionale importanza. Una iscrizione punica, ritrovata agli inizi del Novecento, in quello che veniva definito Giardino Bircocchi a ovest dell'area di scavo, fornisce, in maniera insperata, la genealogia di chi realizzò l'opera.

L'edificio, di indubbia imponenza, doveva essere arricchito da elementi architettonici: basi, colonne, resti di cornici e altri elementi modanati, rimossi in età romano repubblicana (II sec. a.C.) sono stati ritrovati durante gli scavi non solo ex voto - statue di figure maschili e femminili, piccoli piedi e gambe, ma anche offerte alimentari contenute in piccole fosse appositamente scavate. Sono state avanzate numerose ipotesi tese a spiegare l'oggetto del culto ma, al momento, ciò risulta ancora difficile da stabilire. Certi studiosi asseriscono che le raffigurazioni votive sembrerebbero riferirsi al sincretismo religioso di età repubblicana con valenza salutare, è nota infatti l'esistenza a Cagliari di un tempio di Esculapio. Peraltro, è noto che siffatti luoghi di culto venivano costruiti all'interno delle mura cittadine mentre all'epoca, la zona di viale Trento, si trovava all'esterno di esse. Stante le variegata offerte rinvenute nell'area di deposito, alcuni studiosi ritengono che questi ex voto non rispecchino una richiesta di guarigione per particolari patologie degli arti, ma si configurino piuttosto come buon auspicio per la partenza ed il ritorno da un viaggio. Quest'ultima tesi, seppure non appieno suffragata dagli elementi presenti allo stato attuale, appare la più suggestiva alla luce del fatto che questa area costituisce oggi la base dell'edificio che ospita una importante agenzia di viaggi.

Visite guidate a cura di:

Istituto Professionale di Stato Sandro Pertini

Torre dell'Elefante

Piazza San Giuseppe

BUS 7

La grande torre pisana detta *dell'Elefante* venne progettata dall'architetto Giovanni Capula agli inizi del XIV secolo, e completata nel 1307. Intorno al 1328 venne chiuso il lato nord dell'edificio per ricavarne magazzini e abitazioni per funzionari. Nel '600 e '700 vennero addossati alla costruzione nuovi edifici che nascosero in parte la sua imponenza. Inoltre, nella seconda metà del XIX secolo, fu adibita a carcere. Il restauro effettuato nel 1906, con la liberazione del lato murato in età aragonese, permise il ripristino delle sue condizioni originarie. Pressoché identica alla torre di San Pancrazio, ha conservato sino ad oggi la funzione di ingresso al Castello. Presenta quattro piani su



soppalchi lignei aperti, secondo il modello pisano, verso l'interno del Castello, offrendo invece sull'esterno della città tre massicci lati in bianco calcare di Bonaria, solo traforati dalle sottilissime aperture delle feritoie. La porta era difesa da numerosi sbarramenti, tre robusti portoni e due saracinesche, mentre, a coronamento dell'edificio, una serie di mensole reggeva un'impalcatura lignea per la difesa dall'alto. Sulla facciata sud, a qualche metro dal selciato, c'è la scultura dell'elefante, forse coeva alla torre. Ben conservati, a varie quote, sono gli stemmi dei castellani pisani di Cagliari, e, a fianco all'ingresso, è ancora leggibile l'epigrafe in memoria delle maestranze e dell'artefice Giovanni Capula "mai nelle opere sue trovato incapace".

Visite guidate a cura di:

Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri P.C. Vignarelli

Torre di **San Pancrazio**

Piazza Indipendenza

BUS 7



La torre pisana di San Pancrazio venne progettata dall'architetto Giovanni Capula agli inizi del XIV secolo, a difesa dell'ingresso settentrionale del Castello. Costruita in pietra calcarea, nel punto più alto della collina, dalla sua sommità, ad oltre 130 metri sul livello del mare, era possibile controllare il territorio circostante la città. Nel 1328 il lato aperto veniva tamponato dagli Aragonesi per trasformare l'edificio in abitazione di funzionari, e parte in magazzino. Dal '600, con l'apertura del passaggio nell'attiguo Palazzo delle Seziate, la torre perdeva la funzione d'ingresso alla città, e veniva adibita a carcere sino alla fine dell'800. Agli inizi del XX secolo venne restaurata e riportata alle condizioni originarie, con la riapertura del lato rivolto a Piazza Indipendenza, ed il ripristino dei ballatoi in legno.

Un recente restauro ne ha rinforzato le strutture e riscoperto parte dell'apparato difensivo. Insieme alla gemella Torre dell'Elefante, è una delle poche costruzioni medioevali di Cagliari che si sono conservate pressoché intatte. Sono da evidenziare varie soluzioni difensive, come le diverse feritoie che si affacciano a varie altezze, le tracce dei numerosi sbarramenti della sottostante porta, comprendenti due saracinesche e tre portali, e infine, sulla sommità, il coronamento di mensole da cui si potevano bombardare eventuali attaccanti. La torre era circondata da una muraglia detta "barbacane", oltre la quale era un fossato. A varie quote nel lato Nord sono murati stemmi pisani, mentre sull'arcata della porta, dal lato opposto, c'è una iscrizione latina che ricorda i castellani pisani di Cagliari all'epoca della sua costruzione, l'impresario che eseguì i lavori e l'architetto progettista Giovanni Capula.

Visite guidate a cura di:
Istituto Magistrale Eleonora d'Arborea

Torre Passarina

Piazza Arsenale

BUS 7

I Pisani, ottenuto il colle che avrebbe preso il nome di *Castellum Castris de Kallari*, dal 1217 ne cominciarono la fortificazione. La cinta muraria, intercalata da più di 20 torri congiunte da un cammino di ronda protetto da un parapetto merlato, si sarebbe sviluppata per m 1640. Tale opera fortificatoria costituì uno dei più splendidi esempi di architettura militare del Medio Evo. La Torre Passarina, con la sua gemella *Tedeschina*, chiudeva il fronte nord del Castello. Oggi è visibile, solo in parte, nella piazza Arsenale, sul lato destro del Palazzo delle Seziate, e nel Viale Buoncammino, sulla sinistra, svoltando da Porta Cristina.



A pianta semicircolare, ha oltre m 9 di diametro e altrettanto di altezza residua; al pari delle altre torri, il lato interno era aperto con i soppalchi lignei a vista, mentre il piano superiore, in continuità con la cortina muraria, doveva presentare un coronamento di merlature. Nel sec. XVI divenne la *Torre delle munizioni* ma, per le mutate esigenze difensive, venne abbassata e assorbita, assieme alla *Tedeschina*, nel Bastione della Concezione; nel 1575 una cortina la unì alla Porta dei Cappuccini (presso l'attuale Porta Cristina), dando origine a quella che sarebbe poi diventata Piazza Arsenale. Verso la fine del sec. XVII, nello spazio sino ad allora occupato dalla cortina muraria che l'aveva unita alla Torre di San Pancrazio, veniva costruito il Palazzo delle Seziate; nel 1839-40 il Palazzo, poco prima sopraelevato di un piano, finiva per inglobare la torre, chiamata, allora, *Torrione delle Seziate*. Negli anni '80 è stata oggetto del restauro che ha interessato la Piazza Arsenale, a seguito del quale si può accedere all'interno della cortina delle Seziate per ammirare il paramento murario integro della torre. Procedendo dal basso, si osservano alcuni blocchi a bugnato di epoca punica sui quali poggiano i conci squadrate di pietra forte e calcare tramezzario di opera pisana che vanno riducendosi di dimensione seguendo la rastremazione della torre. La parte alta della torre ospita, oggi, alcuni uffici della Soprintendenza BAPSAE delle Province di Cagliari e Oristano.

Visitabile sabato e domenica dalle 9.00 alle 19.00.

Visite guidate a cura di:

Liceo Classico e Scientifico San Giovanni Bosco

Parco Archeologico di **Tuvixeddu**

Via Falzarego



BUS 8/20



Il colle di Tuvixeddu ospita quella che già nell'Ottocento era considerata la più vasta e significativa necropoli punica del Mediterraneo. Per quanto sia stata in seguito e a lungo danneggiata dalla coltivazione delle cave che rifornivano la cemeniteria, la necropoli conserva ancora gran parte della sua suggestiva estensione. La fascia digradante del colle rivolta verso la laguna, sulle cui sponde sorgeva la città dei vivi, è percorsa dal fitto succedersi dei

tagli regolari delle sepolture, costituite da un pozzo di discesa, della profondità media di circa 3 metri, dal quale si accede alla vera e propria cella funeraria ricavata a monte al cui interno erano deposti uno o più defunti, accompagnati dal corredo (brocche, piatti, lucerne) e a volte da oggetti personali (scarabei, collane in pasta di vetro, amuleti di varia foggia). La porta della cella veniva poi chiusa da un lastrone di pietra ed il pozzo era riempito con il pietrame prodotto con lo scavo. Le tombe a pozzo furono in uso dal VI al III secolo a.C. In età romana una piccola parte dell'area fu per qualche tempo utilizzata per ricavare pietre da costruzione: la cava, di cui si vedono i tagli a gradoni ed i blocchi accatastati, fu più tardi, intorno al II secolo d.C., attraversata dal tracciato dell'acquedotto romano. Durante la seconda guerra mondiale ospitò molte persone che avevano perduto la casa per i bombardamenti, in uno stato di degrado che ebbe una lunga durata anche dopo la fine del conflitto. L'importanza scientifica della necropoli è emersa con particolare rilevanza per l'impulso dato alle ricerche da Antonio Taramelli, soprintendente alle antichità della Sardegna nel primo trentennio del secolo scorso, con lo scavo del Predio Ibba, il primo nella collina, ad essere condotto con rigorosi criteri scientifici su un'ampia superficie. Le indagini, effettuate nel 1908, interessarono 180 ipogei ubicati a monte dell'ex edificio scolastico, oggi adibito a sede della Circoscrizione. Restituì oltre 350 oggetti tra coroplastiche, ceramiche puniche e attiche, balsamari in pasta vitrea, piccoli contenitori in falenze (particolare e raffinata ceramica invetriata) di produzione egizia, rasoi in bronzo, oreficerie, collane con vaghi in pastiglia e steatite, scarabei egittizzanti e di ispirazione ellenistica.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo Satta - Spano - De Amicis

Istituto Professionale per i Servizi Sociali Sandro Pertini

Istituto di Istruzione Superiore Domenico Alberto Azuni

Associazione Amici di Sardegna onlus

Intercral Sardegna

Pirri

Vetreria

Viale Italia



La vetreria di Pirri in via Italia consente una lettura dell'archeologia industriale cagliaritano che riporta al progresso economico e all'espansione delle attività dei primi del secolo scorso. Si tratta di uno stabilimento enologico - distilleria a cui negli anni successivi si affianca una vetreria, tanto che è ancora possibile individuare gli antichi forni di cottura del vetro in mattoni rossi refrattari con una interessante architettura a voltina.

Il fabbricato su viale Italia è a corte, con torretta annessa, muri originari in terra cruda e pietra, mentre la torretta Rocca, sulla via Ampere, compresa nei fabbricati a tutta altezza in muratura di pietra, presenta fregi Liberty ed indica ancora il nominativo del primo proprietario, *Stefano Rocca Ancis: produzione vini e spiriti*. A partire dagli anni '60 lo stabilimento venne abbandonato e lasciato al degrado. La Circoscrizione di Pirri, successivamente, utilizzò gli spazi per attività culturali, quali il teatro dell'Aspis, corsi di pittura e scultura, spettacoli estivi. Il Comune di Cagliari ha recentemente provveduto al restauro e recupero della struttura, nel rispetto delle sue originarie caratteristiche architettoniche, per offrire alla popolazione residente e ai turisti un centro polifunzionale per manifestazioni culturali e attività di carattere sociale, inserendolo nella più vasta area collegata con il Parco di Terramaini, senza in alcun modo rinunciare alla radice storica dell'edificio, che tanto significato ha ancora nella memoria dei pirresi e dei cagliaritani.

Visite guidate a cura di:
Istituto Comprensivo Pirri 1-2

Villa di Tigellio

Via Tigellio



BUS 1/10



Il complesso noto con il nome di *Villa di Tigellio* perché originariamente attribuito al cantore omonimo, contemporaneo dell'imperatore Augusto e noto per la sua ricchezza e per le sue stravaganze, è in realtà un lembo di un elegante quartiere residenziale della *Karales* romana, sorto alla fine del I sec. a.C. e frequentato, con varie trasformazioni fino al VI-VII d.C. Sono attualmente visibili i resti di tre abitazioni adiacenti affiancate ad uno stretto vicolo che le separa da un'area in cui sorgeva il complesso termale, di cui sono conservati i resti del pavimento del *calidarium*. Le tipologie edilizie, in parte condizionate dall'andamento del declivio roccioso sul quale i vari ambienti si disponevano a più livelli, richiamano quelle della *domus* romana, articolata longitudinalmente in vani la cui disposizione e funzione obbedivano a canoni ben determinati. Nelle *domus cagliaritane* è ben riconoscibile l'atrio, in cui l'*impluvium*, sorretto da quattro colonne, consentiva la raccolta dell'acqua piovana in una cisterna posta al di sotto del pavimento, e, comunicante con l'atrio, il tablino, sorta di studiolo di pertinenza del padrone di casa. Piccoli ambienti destinati alla notte, i *cubicola*, erano disposti ai lati o posteriormente all'atrio. È più difficile individuare gli ambienti posti nella parte retrostante delle tre *domus*, in cui più drastiche sono state le trasformazioni ed i riadattamenti. Gli scavi, effettuati in varie riprese a partire dal secolo scorso, avevano restituito decorazioni murali e mosaici pavimentali di pregio, da cui erano derivate, a due delle domus, le denominazioni di "casa degli stucchi" e "casa del tablino dipinto". Attualmente sono visibili alcuni frammenti di affreschi, un lembo di mosaico pavimentale policromo, un pavimento costruito nella tecnica dell'*opus signinum*, con tessere in marmo bianco inglobate nel coccio pesto.

Visite guidate a cura di:

Istituto Comprensivo Su Planu, Selargius

Cantieri Aperti

Cantieri Aperti intende essere la declinazione locale di simili esperienze nazionali e internazionali di storytelling in fieri, di recuperi di spazi urbani o beni monumentali di pregio oltre a diventare l'ideale ponte tra una edizione e l'altra della manifestazione principale, ovvero un percorso di preparazione e di crescita di attenzione ed interesse alla edizione 2017 di Monumenti Aperti. Il nuovo progetto di Imago Mundi si inserisce nel percorso ideale avviato con la candidatura di Cagliari Capitale della Cultura ed intende assumere la valenza di progetto di coinvolgimento della città nelle scelte di riqualificazione urbana in un processo di partecipazione di cui si avverte forte la necessità.

ANFITEATRO ROMANO

Investimento: 1, 5 milioni di euro

Data Inizio: 22 Marzo 2016

Durata: 500 giorni

Obiettivo: rendere l'Anfiteatro visitabile e libero dalle gradinate che ne nascondono la visuale, integrato in un percorso storico, archeologico, artistico e ambientale più ampio e, nel rispetto del monumento, luogo di spettacolo.

Articolazione del cantiere

Fase 1: Completamento dello smontaggio della struttura in legno

Nel 2012, grazie allo stanziamento di 300.000 Euro, si è potuto avviare il primo intervento che giunto a conclusione nel 2013 ha consentito di riaprire parzialmente il monumento alle visite. Si è infatti provveduto a smontare il primo anello delle tribune e la platea che nascondevano completamente il canyon. Grazie al nuovo e ambizioso cantiere ora in corso, si prosegue col lavoro iniziato: verrà smontata la legnaia del secondo e del terzo anello e dei percorsi anticendio, già molto compromessi e in grave stato di degrado. Per evitare qualsiasi rischio e individuare le soluzioni migliori, verrà redatto un "Piano qualità dell'intervento" che seguirà ogni fase delle operazioni. Le strutture non sono purtroppo semplicemente appoggiate alla pietra ma fissate nella roccia con piloni d'acciaio: questo rende particolarmente delicato il percorso di smontaggio.

Fase 2: Il restauro

Alla conclusione della prima fase l'Anfiteatro sarà visibile senza più le strutture di legno. Ciò permetterà di mappare e verificare in tutte le sue parti le condizioni reali del monumento. A seguito di attenta indagine verranno fatte delle prove di estrazione dei resti dei plinti infissi nella pietra. A seconda dell'esito delle prove si deciderà il piano di intervento nelle diverse porzioni del monumento, sempre in stretta condivisione con esperti del settore e con la Soprintendenza. Sempre con l'obiettivo di tutelare l'integrità del monumento e di scongiurare il pericolo di danni strutturali, si verificherà di volta in volta la possibilità di estrarre completamente i plinti: nel caso questo non fosse possibile, si studieranno soluzioni alternative.

Fase 3: La nuova vita dell'Anfiteatro

Alla fine della seconda fase l'Anfiteatro sarà finalmente restaurato e si potrà dunque procedere con la predisposizione e l'allestimento del percorso di visita del monumento. Verranno definite le modalità di utilizzo dello spazio per eventi di spettacolo.

Accesso consentito solo a gruppi di massimo 15 visitatori.

CHIOSTRO SAN FRANCESCO DI STAMPACE

Fondazione Scano-Lecca

La storia del Convento di San Francesco di Stampace

Sono trascorsi più di settecento anni da quando i Frati Minori, già da tempo insediatisi a Cagliari decisero di costruire un vasto complesso conventuale che meglio si prestasse alle fiorenti attività della comunità francescana: nell'area circoscritta fra l'attuale corso Vittorio Emanuele, via Sassari, via Angioy e via Mameli, nell'antico borgo di Stampace, appena fuori le mura cittadine, edificarono il nuovo monastero. Già ai primi decenni del XVI secolo il Convento di San Francesco diventò grande fucina di iniziative in campo religioso, culturale e artistico. Si connotò come la prima struttura architettonica di linguaggio gotico italiano introdotta in Sardegna e cominciò a ospitare i sepolcri di personaggi illustri. Tutti gli altri preziosi resti dell'antico tempio cristiano, voluto dai francescani, sono sparsi qua e là in città: un portale è stato ricomposto e si trova nella Basilica di Bonaria; altre vestigia si trovano alla Pinacoteca Nazionale e, nella Cattedrale, i paramenti sacri, prima di Sant'Agostino. Destino differente cominciò a consumarsi per la pregevole struttura già a partire dallo stesso anno dell'Unità d'Italia: con le norme abolitrici dell'asse ecclesiastico, il Convento di San Francesco fu incamerato fra i beni demaniali e divenne caserma dei Carabinieri, lasciando ancora attiva al rito religioso solo la chiesa. Dieci anni dopo il campanile della chiesa fu danneggiato da un fulmine, determinando il crollo di un'area confinante con alcune abitazioni: fu l'inizio del processo di degrado e la fine del complesso monumentale. Nel 1877 la definitiva decisione dello Stato di non risanare l'edificio a causa delle ingenti spese di restauro lievitato, portò alla vendita degli ambienti superstiti dell'antica fabbrica a privati, per far luogo a nuovi edifici di abitazione e di commercio. Nel 1943 il monastero subì ulteriori danni con i bombardamenti e in buona parte, i resti e le macerie furono utilizzate per la ricostruzione di altre strutture deturpate dalla guerra. Scomparsa la chiesa, dello splendido Convento di San Francesco rimane oggi quasi integro il chiostro e il refettorio, ma nonostante nel 1939 venne dichiarato di interesse pubblico, l'incuria e l'utilizzazione impropria e dannosa dell'edificio si perpetrò per quasi tutto il Novecento: negozi di abbigliamento, oltre alla tipografia, una cartoleria, un locale pubblico che ha inglobato una parte della cripta.

Intervento

Da queste vestigia fatiscenti è partito l'intervento di ripristino del Convento di San Francesco, grazie alla Fondazione Scano-Lecca, che ha acquistato pochi anni fa il rudere con l'approvazione del Comune e della Soprintendenza. Il progetto riguarda la costituzione del Museo d'Arte Contemporanea di Cagliari, rispettando la natura dell'antica fabbrica: i muri, gli ingressi, i pavimenti, le arcate, le volumetrie esistenti oggi e un tempo. Due gli ingressi, dal Corso (al civico 60, dove si trova un grande portone chiodato) e da via Mameli, che costituirà l'accesso principale: da qui si potranno percorrere i vecchi corridoi del chiostro, coperti dalle volte a crociera originarie, mentre al centro resterà il giardino con intatto il vecchio pozzo. Lo spirito sarà quello della rinascita del Convento come quando settecento anni or sono la sapienza francescana rese questo luogo un polo autorevole di incontro, di scambio, di eccellenze artistiche per sviluppare e approfondire la cultura e restituirla alla fruibilità dei cittadini cagliaritari e ai visitatori internazionali.

Accesso consentito solo a gruppi ridotti.

I protagonisti di

Monumenti Aperti

Si ringraziano gli Enti, le Istituzioni e i privati che hanno gentilmente aderito alla manifestazione mettendo a disposizione i monumenti aperti in questa edizione, e quelli che hanno permesso la realizzazione delle attività collaterali.

Istituzione/Proprietario

Akroama

Archivio di Stato

Arciconfraternita di Sant'Efisio

Associazione Culturale Sa Illetta

ATI: Cada Die Teatro - CEMEA - Kuntra - Il Crogiuolo

Azienda Ospedaliero Universitaria Cagliari - Direzione dell'Ospedale San Giovanni di Dio

Biblioteca Universitaria

Camera di Commercio

Caritas Diocesana

Comune di Cagliari Archivio Storico - Biblioteca Studi Sardi

Comune di Cagliari Divisione Socio Assistenziale - Direzione Cimiteri

Comune di Cagliari Municipalità di Pirri

Comune di Cagliari Servizio Parchi, Verde e Gestione Faunistica

Comune di Cagliari Ufficio di Gabinetto del Sindaco

Conservatorio Statale di Musica G.P. da Palestrina

Consiglio Regionale della Sardegna

Consorzio Camù

Convento Padri Domenicani

Cooperativa Sant'Elia 2003

Diocesi di Cagliari

Ente Parco Naturale Regionale Molentargius - Saline

Fondazione di Sardegna

Fondazione FS Italiane

Fondazione Siotto

Fondazione Teatro Lirico di Cagliari

Fondazione Umberto e Margherita

G.O.I Sede Cagliari

Galleria Comunale

IMI Remosa, Fam. Mambrini

INPS

Istituto Comprensivo Santa Caterina - Giuseppe Manno

Istituto d'Istruzione Superiore Buccari - Marconi

Istituto Sacro Cuore

Istituto Salesiano Don Bosco

MIBACT - Soprintendenza Archeologica della Sardegna

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Polo Museale

Nuovo Collegio della Missione

Orientare Associazione Culturale

Orofino

Padri Gesuiti

Monopoli di Stato

Parrocchia di Santa Cecilia - Cattedrale Di Cagliari

Parrocchia S. Eulalia

Parrocchia Santa Rosalia

Polizia di Stato - Cagliari
Prefettura di Cagliari - FEC
Regione Autonoma Sardegna - Assessorato al Turismo
Rete Ferroviaria Italiana Spa
Rettoria S. Agostino
Società degli Operai di Mutuo Soccorso
Teatro Stabile della Sardegna
Università di Cagliari Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura
Università di Cagliari Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia
Università di Cagliari Dipartimento di Biologia Sperimentale
Università di Cagliari Dipartimento di Fisica
Università di Cagliari Dipartimento di Scienze Botaniche
Università di Cagliari Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche
Università di Cagliari Dipartimento di Scienze della Terra
Università di Cagliari Palazzo del Rettorato e Collezione Piloni

Cultura Senza Barriere

ANFFAS Onlus
Associazione Bambini Cerebrolesi Sardegna
Associazione Ludohospital A.O.U 1° Clinica Pediatrica
Associazione Futuribile
C.T.M Cagliari
E.N.S. Ente Nazionale Sordi - Sez. di Cagliari
Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti Onlus
Unione Nazionale delle Istituzioni Volontari pro Ciechi

Musica ed Eventi

Associazione Amici della Musica
Associazione Athena
Associazione Culturale Musica Insieme
Associazione Culturale Musica Viva
Associazione Culturale Terra Mea
Associazione Glee's
Associazione Musicale Arpeggiando
Associazione Musicale Cantores Mundi
Associazione Musicale Polifonica Quartese
Associazione Studium Canticum
Associazione Musicale Stanislao Silesu
Conservatorio di Musica G. P. da Palestrina
Conservatorio G.P. da Palestrina - LabOs (Laboratorio Organi Storici)
Corale Nuova Armonia
Corale Polifonica Santa Cecilia
Coro Chorus Fabbrica
Coro Folkloristico della Sardegna
Coro Hic et Nunc
Coro Jubilate
Coro Musica Viva
Ensemble Vocis Imago
Grupo Machapu
Gruppo Ballu Tundu Karalis
Gruppo di Lettura espressiva - Centro Area 3
Gruppo Memoriae Milites

Istituto Comprensivo Colombo
Istituto Comprensivo N. 2 di Quartu S. Elena.
Istituto Comprensivo N. 6 di Quartu S.Elena
Istituto Comprensivo Randaccio - Tuveri - Don Milani
Mirabilia Ensemble
Polifonica Music Time
Sardegna Teatro
Scuola Civica di Musica Quartu Sant'Elena
Scuola Civica di Musica San Sperate
Scuola Civica di Musica Selargius
Scuola secondaria di I grado Ugo Foscolo di Cagliari
Scuola secondaria di I grado Vittorio Alfieri + Conservatorio
Teatro dallarmadio
Trip Sardinia.

Indice

- Pag 3 Saluti istituzionali
- Pag 4 Comitato Promotore Scientifico
- Pag 5 Presentazione 20° Edizione
- Pag 6 Calendario Regionale 2016
- Pag 7 Informazioni
- Pag 8 Monumenti in Musica e Spettacoli
- Pag 14 Iniziative speciali
- Pag 20 Cultura senza barriere
- Pag 22 I racconti di Monumenti Aperti
- Pag 23 Attività per bambini
- Pag 25 Gusta la città
- Pag 26 ITINERARI Sentieri (in)interrotti

- Pag 29 I Monumenti
- Pag 30 Archivio di Stato
- Pag 31 Area Arch. e Museo di Sant'Eulalia
- Pag 32 Area Archeologica Viale Trieste 105
- Pag 33 Auditorium del Conservatorio
- Pag 34 Basilica di Santa Croce
- Pag 35 Batteria C 135 Colle Sant'Ignazio
- Pag 36 Biblioteca Universitaria
- Pag 37 Camera di Commercio
- Pag 38 Casa Massonica
- Pag 39 Caserma Carlo Alberto
- Pag 40 Castello e Parco di San Michele
- Pag 41 Cattedrale
- Pag 42 Chiesa della Speranza
- Pag 43 Chiesa della Purissima
- Pag 44 Chiesa di San Lorenzo
- Pag 45 Chiesa di San Michele
- Pag 46 Chiesa di San Simone, Sa Illetta
- Pag 47 Chiesa di San Vincenzo de' Paoli
- Pag 48 Chiesa di Sant'Alenixedda
- Pag 49 Chiesa di Sant'Antonio Abate
- Pag 50 Chiesa di Santa Chiara
- Pag 51 Chiesa di Santa Lucia
- Pag 52 Chiesa di Santa Maria del Monte
- Pag 53 Chiesa di Santa Rosalia
- Pag 54 Chiesa e Cripta del Santo Sepolcro
- Pag 55 Chiesa e Cripta di Sant'Agostino
- Pag 56 Chiesa e Cripta di Sant'Efisio
- Pag 57 Chiesa di San Domenico
- Pag 58 Cimitero Monumentale di Bonaria
- Pag 59 Cittadella dei Musei e Fortificazioni
- Pag 62 Collezione L. Piloni
- Pag 63 Consiglio Regionale della Sardegna
- Pag 64 Cripta di Santa Restituta
- Pag 65 EXMA
- Pag 66 Facoltà di Ingegneria e Architettura
- Pag 67 Fondazione di Sardegna
- Pag 68 Fullonica
- Pag 69 Galleria Comunale d'Arte

Indice

- Pag 70 Galleria Rifugio Via Don Bosco
- Pag 71 Il Ghetto
- Pag 72 Grotta della Vipera
- Pag 73 Grottoni dei Giardini Pubblici
- Pag 74 Istituto Nautico Buccari
- Pag 75 Lazzaretto
- Pag 76 Mediateca Mediterraneo
- Pag 77 Museo Archeologico Nazionale
- Pag 78 Museo d'Arte Siamese Cardu
- Pag 79 Museo delle Ferrovie dello Stato
- Pag 80 Museo di Antropologia ed Etnografia
- Pag 81 Museo di Biologia animale ed Ecologia
- Pag 82 Museo di Chimica
- Pag 83 Museo di Fisica
- Pag 84 Museo di Geologia e di Mineralogia
- Pag 85 Museo Pedagogico
- Pag 86 Orto Botanico
- Pag 87 Orto dei Cappuccini
- Pag 88 Ospedale Civile e Sotterranei
- Pag 89 Palazzo Civico
- Pag 90 Palazzo dell'Università
- Pag 91 Palazzo di Città
- Pag 92 Palazzo Siotto
- Pag 93 Palazzo Viceregio
- Pag 94 Parco delle Rimembranze
- Pag 95 Parco Naturale Regionale di Molentargius
- Pag 96 Pinacoteca Nazionale
- Pag 97 Pozzo di San Pancrazio
- Pag 98 Scala di Ferro e Fortificazioni
- Pag 99 Scuola Elementare Santa Caterina
- Pag 100 Società degli Operai
- Pag 101 Sotterranei Istituto Salesiani
- Pag 102 Teatro Civico via Università
- Pag 103 Teatro delle Saline
- Pag 104 Teatro Lirico
- Pag 105 Teatro Massimo
- Pag 106 Tempio punico romano
- Pag 107 Torre dell'Elefante
- Pag 108 Torre di San Pancrazio
- Pag 109 Torre Passarina
- Pag 110 Tuvixeddu
- Pag 111 Vetreria di Pirri
- Pag 112 Villa di Tigellio
- Pag 113 Cantieri aperti
- Pag 115 Enti, Proprietari, Associazioni

Media partner

